ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può … la qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trie… si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviar… l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. … cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si rest…

…ICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. — Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1, Telefono N. 801.

Anno 40 — Uffici: Inserzioni a pagamento e al… Redazione: Via Silvio Pellic… …zioni N. 1 …one: II p. — Trieste, Giovedì 17 Gennaio 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 590 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1286

Le trattative italo-jugoslave concluse ieri a Belgrado

Il testo degli accordi definitivi pronto - La firma fra il 22 e il 28 gennaio

Alcuni precedenti

Alcune notizie di carattere retrospettivo sui rapporti italo-jugoslavi, pubblicate da Cesare Sobrero nella *Stampa* e corroborate da alcune dichiarazioni del conte Sforza, potrebbero far credere che già in passato l'Italia sia stata vicina a un'alleanza italo-jugoslava, approssimativamente coi caratteri di quella che dovrà essere firmata a Venezia entro il corrente gennaio. Il Sobrero accenna al fatto che quando il Gabinetto dell'on. Giolitti cadde, nel mese di giugno del 1921, si era riusciti a ottenere da Pasic l'accettazione di un'intesa per reggere con un consorzio italo-jugoslavo il porto di Fiume, invece della divisione della città, cui sembra si sia venuti ora. «Era una collaborazione — soggiunge il giornalista piemontese — ma bisogna riconoscere che nelle due soluzioni lo scopo e la tendenza politica sono identiche».

Ricordiamo perfettamente l'episodio a cui si accenna anche perchè in quella circostanza fummo alacremente favorevoli al progetto del consorzio, quale era stato ideato ad Abbazia dalla Commissione paritetica presieduta dall'allora direttore generale della Marina mercantile, gr. uff. Gullini. Il progetto rispettava naturalmente l'indipendenza dello Stato Fiumano e si limitava alla sistemazione doganale degli impianti portuari. Il grande porto di Fiume, Porto Baross, il Delta e la Braidizza venivano a formare il territorio economico del consorzio senza soluzioni di continuità, malgrado il confine politico che lo avrebbe tagliato in due al porto Baross. In tal modo l'Italia e la Jugoslavia venivano a creare una specie di mercato in comune sul quale avrebbero potuto facilmente curare la trattazione degli affari e lo scambio delle merci.

Il progetto presupponeva la ratifica dei due Governi a un mese di distanza dalla sua conclusione pienamente raggiunta ad Abbazia. Ma detta ratifica non venne dal Governo di Belgrado, come non fu data da quello di Roma, di modo che le conclusioni pratiche degli esperti rimasero lettera morta.

Perchè non vennero le ratifiche? Non per la caduta del Gabinetto Giolitti, ma perchè i due Governi non ebbero il coraggio di affrontare le rispettive opinioni pubbliche, che allora attraversavano una fase di particolare esasperazione. I Governi trattavano, ma il carattere stesso della loro azione era sempre cavilloso, insincero. Per quanto riguarda l'opinione pubblica del nostro Paese giova non dimenticare, che anche coloro i quali erano persuasi dell'utilità di dar vita al consorzio fiumano, considerandolo come equa soluzione di una controversia amarissima, restavano dubitosi di fronte alla figura dell'allora ministro degli Esteri conte Sforza, che godeva minor fiducia perchè aveva annullato i suoi meriti personali riconosciutigli per il raggiungimento della linea delle Alpi Giulie, con la famosa lettera che a insaputa di tutti dava porto Baross alla Jugoslavia. Mancava insomma intorno alle trattative quell'atmosfera di convinto ottimismo che sorge soltanto da atti politici improntati a lealtà.

Il conte Sforza si può considerare come l'ultima vittima in ragione di tempo dei sistemi della vecchia diplomazia. Gli eccessi di abilità e di furberia sono spesso più dannosi che utili agli interessi di un paese e di una politica di Governo. Questo va detto per la storia. In quanto poi all'affermazione che «lo scopo e la tendenza politica» che presiedettero al tentativo di accordo per il consorzio di Fiume sono identici a quelli che hanno presieduto all'attuale patto di amicizia, vi sono molte riserve da fare degne di essere prese nella dovuta considerazione. Chi, come noi, ha potuto seguire le varie fasi delle trattative per Fiume è oggi più che mai convinto che tutti i Governi italiani sono caduti nello stesso errore di metodo e di finalità. Concluso il Trattato di Rapallo, Roma non ebbe mai la concezione di un'alleanza, e nemmeno di un patto di amicizia italo-jugoslavo. I vari ministri degli Esteri succedutisi alla Consulta cercarono i loro obiettivi più vasti da altre parti. E poichè questa ricerca procedeva senza una esatta valutazione delle nuove situazioni determinatesi fra gli Stati sorti dallo sfacelo dell'impero austro-ungarico e balcanici, l'Italia, nello scacchiere danubiano, rimase sempre «handicappata». Trasformare il nemico jugoslavo in alleato sarebbe sembrato un paradosso anche agli autori del Patto di Roma!!

Effettivamente il conte Sforza cercò di creare buoni rapporti con la Jugoslavia, non però ai fini di un'alleanza, ma soltanto per l'ulteriore definizione delle piccole beghe territoriali rimaste in piedi in conseguenza delle molte imperfezioni del Trattato di Rapallo. In altri termini: il problema di Fiume veniva considerato fine a se stesso. Il porto Baross era diventato una specie di ossessione, non soltanto per l'attività di quei gruppi che avversavano principalmente il conte Sforza perchè autore della famosa lettera riservata a Trumbic — documento che per la sua natura segreta e subdola vulnerava la soluzione di Fiume e avvelenava i rapporti italo-jugoslavi — ma anche per l'incertezza dei nostri uomini di governo, i quali pure quando facevano apparentemente credere di dare un carattere di autonomia alla loro attività diplomatica con gli accordi a due, in realtà non osavano muoversi se non attraverso la mediazione segreta dei Governi di Parigi e di Londra.

E' facile leggere in questi giorni parole di encomio, per l'accordo raggiunto, su tutta la stampa europea. Non manca chi cerca di attribuirsi il merito di questo successo politico, che viceversa appartiene soltanto ai Governi di Roma e di Belgrado. Anche la politica estera ha i suoi pudori; ed è naturale che chi ieri aveva l'aria di darci consigli di mitezza — mentre in fondo all'animo gioiva per la discordia — oggi sia costretto a battere le mani e a mettere lo spolvero sui risultati raggiunti. Ma è chiaro che se l'on. Mussolini fosse ricorso agli antichi mediatori, l'Italia avrebbe continuato a ricevere ottimi consigli e l'accordo dovrebbe ancora concludersi!

Secondo il nostro modesto parere, la ragione del successo sta in questo fatto: che l'on. Mussolini, trovatosi di fronte alla situazione più compromessa di Europa, ha saputo compiere un vero rovesciamento di mentalità. Anzichè fermarsi agli episodi territoriali lungo il confine con la Jugoslavia, anzichè rimescolare i motivi locali del disaccordo perenne, invece di considerare il problema di Fiume fine a se stesso e di rimettere i pazienti geometri delle commissioni paritetiche a misurare per la centesima volta la lunghezza delle banchine di quel modesto specchio d'acqua che prende il nome di porto Baross, si è posto il problema più vasto della posizione che l'Italia deve avere nella costellazione politica danubiana e balcanica, il problema insomma del vero compito che dopo la guerra spetta al nostro Paese in Europa per sfuggire alla soggezione di quelle potenze egemoniche, che proprio in questi giorni dimostrano di non aver saputo leggere nell'avvenire e di non intendere il vero interesse della pace mondiale.

L'accordo con la Jugoslavia, impossibile sinchè gli animi dei due paesi e dei due Governi sostavano alle bassure, è diventato possibile più in alto, là dove l'Italia poteva offrire a un paese giovane, che ha formidabili questioni da appianare, molti nemici da cui guardarsi, un ordinamento interno da creare, infiniti problemi di organizzazione politica, amministrativa e giuridica da risolvere ai fini del proprio consolidamento, la più grande delle garanzie: quella dell'integrità territoriale dello Stato anche nell'interesse del rafforzamento dinastico in una fase della politica mondiale e balcanica che non è priva di brusche sorprese.

In tal guisa la definizione territoriale fiumana, che se in passato fosse stata raggiunta, sarebbe stato il massimo risultato delle trattative italo-jugoslave, oggi invece diventa la semplice conseguenza di secondaria importanza di un più vasto fatto, benchè di essa si possa dire che, essendo tolto di mezzo lo Stato libero cuscinetto — vero pomo di discordia — è una soluzione infinitamente migliore di quella tentata nel 1921, con la creazione del consorzio. Infatti Fiume, che poteva diventare un centro d'infezione politica per l'Europa, sarà invece un florido porto dell'Italia nuova e potente.

r. a.

Informazioni ufficiose jugoslave sulle basi concordate

Nomina di delegazioni per la sistemazione portuaria di Fiume

Gli ultimi ritocchi al Trattato

Condominio per la stazione di Fiume

BELGRADO, 16

(*M. Nordio*). Il *Vreme*, organo ufficioso del Ministero degli Esteri, pubblica la seguente nota:

«Malgrado il severo riserbo degli ambienti ufficiali, dovuto al fatto che Pasic non vuole si facciano ampie dichiarazioni alla pubblicità prima che il gruppo parlamentare radicale ne sia informato, apprendiamo che nel colloquio di ieri tra Summonte e Nincic, furono definiti gli ultimi dettagli dell'accordo.

Per la regolazione definitiva delle questioni economiche di Fiume, furono nominati a far parte dell'apposita delegazione jugoslava, la quale si incontrerà con l'analoga delegazione italiana, il ministro a Praga, Ljuba Nesic e il dott. Rybar.

Fu stabilito pure che Pasic e Mussolini si incontreranno tra il 22 e il 26 gennaio, cioè dopo la riunione del gruppo radicale e prima della riunione del Gran Consiglio fascista, secondo ogni probabilità a Venezia, a meno che Pasic, a cui è stata accordata la scelta del giorno e del luogo del convegno, non preferisca altra città.

In tale incontro, saranno firmati a nome dei due Governi il trattato di amicizia e di alleanza con una clausola militare difensiva, e il protocollo della soluzione del problema fiumano, basato sul trattato di Rapallo, meno quello che riguarda la città stessa, che viene annessa all'Italia, ma dà in affitto alla Jugoslavia una parte del porto con quattro bacini. In questa parte del porto la Jugoslavia eserciterà i diritti doganali; ma per evitare difficoltà, attriti e conflitti, la stazione ferroviaria di Fiume sarà sottoposta ad uno speciale regime di carattere internazionale, valido soltanto per l'Italia e per la Jugoslavia, che rassomiglierà ad un vero e proprio condominio».

Il carattere ufficioso del giornale permette di considerare queste informazioni come attendibili, tanto più che già si sapeva essere ferma intenzione dei due Governi quella di concludere tutto entro la fine del mese.

Zanella sconfessato da Nincic

Precipitosa partenza dell'ex dittatore

BELGRADO, 16

(M. Nordio). *Il ministro degli Esteri Nincic, confermò stasera ai giornalisti che l'incontro fra Pasic e Mussolini avverrà certamente verso la fine di gennaio. Disse anche che oggi sono continuate le trattative per la definizione degli ultimi dettagli dell'accordo. La Jugoslavia riceverà in affitto i tre più importanti bacini del porto di Fiume.*

Interrogato sulla sorte di Zanella, il quale venne a Belgrado in occasione della Conferenza della Piccola Intesa e ripartì immediatamente per Zagabria dopo l'annuncio dell'accordo, che fa crollare tutti i suoi disegni, Nincic rispose che mai la Jugoslavia riconobbe il Governo di Zanella, per cui essa rimane completamente indifferente al suo riguardo.

Colloqui di Pasic coll'opposizione

Col passare dei giorni, l'opinione pubblica si mostra sempre più convinta e soddisfatta della grande importanza dei vantaggi dell'accordo con l'Italia. Mentre la stampa dedica pagine intere all'esame dell'avvenimento, si commentano e si riproducono ampiamente i giudizi dei giornali esteri, specialmente italiani e francesi. Vedono la luce numerosi articoli entusiastici, che lasciano alquanto nell'ombra le espressioni di malumore degli organi dell'opposizione, i quali del resto, salvo rarissime eccezioni, più che attaccare l'accordo, di cui devono riconoscere i grandi vantaggi, criticano con ogni pretesto Pasic e Nincic, per la segretezza con cui hanno proceduto escludendo dalla conoscenza delle trattative persino altri membri del Governo.

L'indipendente Politika *li accusa di aver venduto all'Italia Fiume per nebulose e incerte promesse, riserrandosi il giudizio definitivo dopo la pubblicazione dei singoli accordi, che si afferma assai prossima.*

La Pravda, *organo democratico, informa che Pasic, dopo aver conferito col Re, ebbe un colloquio col capo dei democratici, Davidovic, sulla situazione politica generale e parlamentare. Nei prossimi giorni i capi gruppo saranno convocati per comunicazioni intorno al testo del definitivo accordo. Di questo soltanto la prima parte, riguardante la modificazione del trattato di Rapallo, sarebbe sottoposta al voto del Parlamento, mentre la seconda, relativa all'alleanza, resterebbe segreta.*

L'altro organo democratico, Democratia, *saluta con sincera gioia la riconciliazione con la maggiore vicina, pur facendo delle riserve sulla politica adottata dal Governo per la sorte di Fiume e per gli obblighi militari del paese, che non sono cose personali di cui uomini o partiti possano disporre segretamente. Il Novosti, approva l'accordo, che rafforza la posizione della Jugoslavia nella Piccola Intesa. Il Beogradski Novosti dedica all'avvenimento mezza pagina, esaltando l'accordo e ricordando le parole di Bissolati, cioè che, l'Adriatico deve unire anzichè dividere Italia e Jugoslavia. Soltanto l'Odjek, organo dei giovani democratici, giudica innaturale un trattato tra paesi non aventi comuni nè nemici nè amici e separati da abissi, quali l'Istria e il Goriziano.*

Divisione d'animi a Zagabria

Si attendeva con viva curiosità e con una certa preoccupazione di conoscere l'accoglienza fatta dall'opinione pubblica di Zagabria all'accordo con l'Italia. Le prime notizie pubblicate stasera dal Novosti, *recano, che quella popolazione ha accolto la inattesa soluzione con molto favore. L'impressione generale è, che Pasic ha sepolto definitivamente Radic, le cui escandescenze, oltre che noiose, si giudicano ora anche ridicole. La cittadinanza zagabrese è contenta anche della soluzione fiumana, che assicura alla Jugoslavia il porto Baross, il Delta e l'uso del porto. Dicesi che questo è il primo atto del Governo di Belgrado che soddisfa tutta la popolazione.*

Vero panico gettò invece la notizia dell'accordo tra le file dei radiciani e della Unione croata, soprattutto perchè l'annuncio del grande avvenimento del tutto inatteso, colpisce l'opposizione nel momento in cui la sua compagine è molto scossa. «Questi politicanti — dice il giornale — che speculavano sul nostro conflitto con l'Italia, calcolandolo eterno, si trovano ora in una via senza uscita».

Il Zagreber Tagblatt *scrive: «La Conferenza della Piccola Intesa non portò sensazioni, quali in certi circoli si desideravano. Essa però consolidò in modo convincente la solidarietà della Piccola Intesa e, oltre ad ogni aspettativa, confermò le speranze riposte vi, se non portando, ma annunciando il rallegrante fatto di un prossimo appianamento delle nostre divergenze con l'Italia. Speriamo che la sincera riconciliazione arrechi vantaggi ai due Stati. L'Italia si assicura l'influenza che le spetta nella Media Europa e nei Balcani».*

La firma imminente

ROMA, 16

E' ormai certo che la definizione degli accordi italo-jugoslavi non andrà oltre i primi di febbraio. Per quanto riguarda l'incontro Mussolini-Pasic, la località del convegno non è stata ancora definitivamente fissata. Il Governo jugoslavo desidera che l'incontro avvenga a Venezia e quasi certamente l'on. Mussolini accederà al desiderio di Pasic. Se il convegno e la firma del trattato non avverranno come pare probabile prima del 28, è possibile un brevissimo rinvio del Consiglio Nazionale fascista e della pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera.

Le ultime discussioni italo-jugoslave, che non possono arrecare la minima sorpresa, vertono su dettagli, quali la durata dell'affitto del bacino del porto di Fiume che l'Italia vorrebbe fissare in 26 anni e la Jugoslavia in 50 e la sistemazione della stazione ferroviaria di Fiume ecc. Si conferma che il trattato prevede accordi nel caso in cui una delle due potenze contraenti sia attaccata da una terza potenza. In massima, è stabilita la neutralità per la potenza non attaccata.

Vivo compiacimento austriaco

VIENNA, 16.

Continuano nella stampa viennese i commenti sull'accordo italo-jugoslavo. L'*Allgemeine Zeitung* rileva il grande successo diplomatico dell'on. Mussolini. Il giornale si compiace delle favorevoli conseguenze che potranno derivarne nell'avvenire per l'Austria e per l'Europa centrale. La *Volkszeitung* dice che oggi si respira in Europa un'aria migliore, essendo finito un incubo e probabilmente finita anche la politica, secondo la quale si perpetuavano in pace i sistemi di guerra. La *Tageszeitung*, pangermanista, giubila per la disillusione che deve aver provato il signor Benes, il quale voleva portare a Praga la direzione di tutta la politica dell'Europa centrale.

Le ripercussioni all'estero

Una dichiarazione ufficiale francese

PARIGI, 16

Oltre ai commenti della stampa, la conclusione degli accordi italo-jugoslavi ha dato luogo ad una manifestazione di carattere ufficioso. Una nota diramata questa sera dalla *Havas* dice infatti:

„Qualche giornale ha affermato che l'eventualità di un riavvicinamento italo-jugoslavo rovescierebbe i piani della politica francese rispetto alla Piccola Intesa. Parecchi altri giornali italiani hanno lasciato comprendere che questa eventualità sarebbe contraria ai desideri del Governo francese, che potrebbe tentare di impedirla. Queste supposizioni sono contrarie alla realtà e alla stessa evidenza dei fatti. Il Governo francese non può vedere che con la più grande soddisfazione due paesi ai quali lo uniscono legami stretti di amicizia, consolidare i loro buoni rapporti con un riavvicinamento, che è una nuova garanzia di pace. I suoi sentimenti a tale riguardo sono ben conosciuti tanto a Roma che a Belgrado''.

La riconciliazione italo-jugoslava è giudicata dalla stampa francese un colpo maestro di Mussolini. Appare naturale che la diplomazia italiana sulle rovine dell'alleanza con l'Austria, abbia eretto l'alleanza con la Jugoslavia, per fare dell'Adriatico, invece che un elemento di discordia un terreno di collaborazione. E' pure rilevato che Mussolini arrivando al potere, si è trovato in presenza di una situazione paradossale. Il problema di Fiume era regolato in teoria dagli accordi di Rapallo e di Santa Margherita, ma praticamente il conflitto restava latente. Malgrado ciò Mussolini è arrivato ad una soluzione, con l'impegno da una parte di procedere alla revisione dell'accordo di Rapallo e dall'altra, con la comprensione della necessità di evitare una rottura con la Jugoslavia. L'attuazione di questi diversi obiettivi diplomatici conciliativi sarebbe stata impossibile del resto, se il disegno di Mussolini non avesse abbacinato Belgrado, la Corte e il Governo.

Tra i vari commenti giornalistici, ne scegliamo uno nazionalista e l'altro comunista. Per l'*Action Francaise*, un Governo di autorità come quello di Mussolini offre un vantaggio dal punto di vista delle relazioni estere; permette di regolare dignitosamente delle questioni che se fossero dibattute nei giornali, confonderebbero l'opinione pubblica; prevede una collaborazione tra Francia, Italia e Jugoslavia e lavora meglio di qualunque altro per la pace.

L'*Humanitè* rileva d'altra parte che a Londra e a Parigi si sente che questa alleanza è una risposta all'alleanza franco-czecoslovacca, e che essa è pure diretta contro la Grecia, la quale sotto Venizelos è alleata al Governo francese. I piani di Poincaré sono così messi in iscacco: da una parte la Piccola Intesa, invece di seguire la Czeco-Slovacchia, se ne allontana; dall'altra parte, l'Italia minaccia il suo punto principale di appoggio nella politica mediterranea. «Anche la finanza — conclude l'organo comunista — si è commossa davanti a questa felice manovra di Mussolini».

Inquietudine a Sofia

BELGRADO, 16

Telegrammi da Sofia ai giornali di Belgrado informano che la notizia dell'intesa tra l'Italia e la Jugoslavia ha prodotto nei circoli governativi e in quelli macedoni profonda costernazione. Il capo dei macedoni, Alexandroff, ha immediatamente convocato il congresso del partito, che si riunirà nella capitale bulgara il 19 corr.

Secondo i giornali di Sofia il Governo bulgaro aveva da parecchio tempo intuito che fra l'Italia e la Jugoslavia si stava preparando qualche sorpresa. Ciò spiegherebbe la propaganda svolta dai bulgari in tutta la stampa d'Europa per porre nuovamente sul tappeto la questione macedone. I seguaci di Stambuliski sono soddisfatti della piega degli avvenimenti, che ha portato all'alleanza fra l'Italia e la Jugoslavia, e ritengono imminente la caduta del Governo di Zankoff.

Il progetto Johnson per l'emigrazione

approvato dalla commissione del Congresso

ROMA, 16

L'*Agenzia Volta* pubblica la notizia da Washington, che la commissione per l'immigrazione ha approvato il progetto Johnson, per l'adozione della quota del 2 per cento sul censimento del 1890. La notizia non ha prodotto sorpresa nei nostri ambienti diplomatici, in quanto già risultava evidente che la commissione era favorevole all'adozione di misure restrittive per l'immigrazione e all'accettazione del calcolo sul censimento del 1890, il quale viene a favorire l'immigrazione anglo-sassone a scapito delle altre nazionalità. Secondo un calcolo approssimativo, l'immigrazione italiana verrebbe così ad essere ridotta a circa ottomila individui.

Nei predetti ambienti si rileva che in sostanza il progetto Johnson viene a realizzare il pensiero e i propositi espressi dal Presidente Coolidge al Congresso il 7 dicembre, inaugurando la 68.a legislatura.

La rivalutazione della lira

sul mercato mondiale

ROMA, 16.

L'attenzione generale è in questi giorni rivolta al corso della valuta italiana sul mercato internazionale, in rapporto soprattutto al corso della valuta degli altri paesi. Un comunicato di provenienza governativa avverte che l'attuale indipendenza del corso della lira dal recente movimento ribassista europeo, deve essere argomento di soddisfazione per ogni italiano. Essa documenta che nella valutazione internazionale la finanza e l'economia italiana hanno meritato per sapienza di Governo, per i sacrifici compiuti, per l'ordinato e fecondo lavoro, particolare considerazione.

Cause ed effetti

Un commento d'intonazione ufficiosa sulla questione dei cambi pubblica la *Tribuna*, la quale scrive:

«L'unità del cambio, il decisivo avvicinarsi al pareggio di competenza, mentre quello di cassa sembra ormai assicurato; una tecnica di tesoro prudente e meditata; la smobilitazione bancaria effettuata senza scosse travolgenti; il risanamento degli istituti di emissione e le recenti deliberazioni della sezione autonoma del consorzio sui valori industriali; l'inflazione dominata e ridotta; il prolungarsi delle scadenze immediate del debito pubblico fluttuante, la sua iniziata diminuzione, la sostituzione graduale di tributi ordinari e di quelli straordinari di guerra che vanno esaurendosi; l'estensione della base del nostro ordinamento tributario, sia nel campo delle imposte dirette che in quello delle tasse sugli scambi, costituiscono circostanze di maggior rilievo, che influiscono sul giudizio che si dà sul mercato internazionale della nostra finanza».

«Le recenti indagini ordinate dall'on. De Stefani sulla bilancia dei nostri pagamenti internazionali, fanno ritenere che lo squilibrio non sia al loro riguardo di grande importanza. Non ci sarebbe dunque da questo rispetto alcuna ragione perchè la valuta italiana non possa rapidamente rivalutarsi. Esistono ancora problemi aperti, ed in particolare il problema dei debiti interalleati e delle riparazioni di guerra, che sono certamente un coefficiente d'incertezza sulla situazione finanziaria degli Stati europei. Sulla soluzione di questi problemi si possono fare le più svariate previsioni. Comunque, in ogni ipotesi crediamo che la situazione finanziaria italiana possa considerarsi sulla via di un sicuro, rapido e definitivo assestamento».

«L'aspetto più delicato della situazione è oggi quello della instabilità dei prezzi che regna sui cambi e sulla finanza di tutti i paesi dell'Europa continentale. La valorizzazione della divisa italiana in rapporto a tutte le divise estere, mentre da un lato doveva essere cagione di compiacimento, dall'altro rappresenta appunto l'effetto della instabilità di tutto il nostro sistema dei prezzi. A questo si riferisce certamente il comunicato ufficioso, nello sconsigliare l'interpretazione unilaterale e troppo estensiva e nel consigliare invece di seguire con la massima attenzione il processo di rivalutazione, a limitarne o a contenerne le conseguenze di danno. In ogni cambiamento di prezzo il guadagno e perdita si bilanciano aritmeticamente; ma tali spostamenti implicano effetti economici che possono essere, come nel caso attuale, di notevole importanza. Il compratore compera oggi a più basso costo che gli esportatori, mentre ogni prodotto ha il prezzo vecchio. Coloro che coordinano e utilizzano i fattori della produzione nazionale, devono inspirare il loro piano di azione ad una grande prudenza e rafforzarsi quando ne sia il caso, per modo da prevedere tempestivamente gli eventi futuri».

Un giudizio dell'on. Luzzatti

Lo stesso giornale pubblica i giudizi di alcuni ex ministri del Tesoro sulla discesa del franco e il rialzo della lira. L'on. Luigi Luzzatti, premesso che egli non è per sua indole nè pessimista nè ottimista, ha ricordato che negli ultimi anni dopo l'armistizio la lira italiana in confronto all'Inghilterra e agli Stati Uniti fu vista risalire per discendere, e la discesa ebbe per cagione principale oltre ai nostri errori le influenze momentanee della politica estera. I vincitori della grande guerra dalla fine del 1918 fino ad oggi pare che si siano proposti questo problema: risollevare, creare ogni giorno piccole questioni idonee a dividerli momentaneamente, invece di curare la soluzione della massa di problemi congiunti alla pace politica, che sarebbe anche la pace mondiale, e intanto ne approfittano in tutto il mondo gli speculatori. Proseguendo, l'on. Luzzatti ha detto:

«Più di questi casi di Borsa, effimeri o permanenti che siano, io vorrei che la lira e il franco si rialzassero insieme, avvicinandosi gradatamente e per lenta ascensione alla sterlina e al dollaro. E dico gradatamente e per lenta ascensione, poichè nelle monete la rapida svalutazione come le rapide rivalutazioni costituiscono egualmente danni economici».

Ricordato quindi che alla Conferenza di Genova l'on. Peano aveva difeso la sua proposta per la convocazione di un convegno delle Banche di emissione, l'on. Luzzatti ha soggiunto:

«Io volevo che oltre ai rappresentanti delle Banche di emissione per la pronta e equa soluzione nei limiti del possibile del problema dei cambi, assistessero al convegno anche i delegati delle tesorerie, divenute esse pure grandi Banche di emissione, con vera responsabilità dello stato della circolazione. Ma su questo punto, e a torto, si opposero i delegati inglesi, e credo anche francesi. Subito dopo la Conferenza si era all'unanimità deliberato un convegno a Londra delle banche di emissione, ma questi stessi Governi che già a Genova avevano deliberato le ragioni da chiedere, pensarono unicamente alla loro ricchezza, dimenticando che i guai dei popoli sono contagiosi più delle loro passeggere fortune, e intanto fra esitazioni e indugi, dopo più di un anno e mezzo dalla Conferenza, la sterlina rispetto al dollaro, il franco rispetto alla sterlina e al dollaro, qual meno qual più ribassarono anche essi».

L'on. Luzzatti ha aggiunto di credere che l'attuazione delle sue proposte sarebbe ancora giovevole, ma di temere che nemmeno ora se ne farà nulla; e intanto — ha concluso — a noi non rimane che attendere la pacificazione completa, sicuri, poichè pare che nell'accordo fra Italia e Jugoslavia si tratti di un atto politico della massima importanza, che la pace e la accresciuta sicurezza delle frontiere possano davvero portare a un miglioramento finanziario in Italia e in Jugoslavia.

I pericoli del ribasso del franco

L'on. Schanzer, che fu ministro del Tesoro nel Gabinetto Nitti, ha detto:

«Della rivalutazione della lira, ogni italiano deve essere lieto e fiero, imperocchè il valore della moneta nazionale è l'indice più eloquente ed infallibile di tutto il complesso della situazione economica, finanziaria e politica di un paese. La rivalutazione della lira equivale all'ascesa dell'Italia verso quella più alta posizione nel mondo che il popolo italiano si è assicurato con i duri sacrifici della guerra, con le sofferenze e con i sacrifici del dopoguerra. Più che del fatto che la lira ha superato il franco, dobbiamo compiacerci del miglioramento della nostra moneta in confronto delle valute che sono più vicine all'oro.»

L'on. Peano, che fu ministro del Tesoro nel Gabinetto Facta, ha dichiarato che le cause per le quali il cambio del franco è peggiorato, vanno ricercate soprattutto nel fatto che la Banca di Francia ha aumentato la sua circolazione da 36.359.286.410, quale era il 31 dicembre 1922, a 39.172.767.370; nelle recenti anticipazioni fatte dalla Banca di Francia allo Stato, che si aggirano ancora sui 23 miliardi; nel deficit di 13 miliardi; nelle spese eccessive, come quelle di mutui per gli armamenti agli Stati della Piccola Intesa, ciò che ha preoccupato l'opinione dell'America e dell'Inghilterra.

«Se la Francia si trova in queste condizioni di disagio — ha aggiunto l'on. Peano — lo deve certamente al fatto che mentre essa deve spendere 90 miliardi per riparazioni, le somme finora ricevute dalla Germania non bastarono a pagare le spese delle armate d'occupazione. Se però essa si persuaderà della convenienza di addivenire ad un accordo con la Germania, la sua situazione dovrà migliorare. Un peggioramento eccessivo del franco potrebbe essere dannoso per noi con riguardo alla maggior concorrenza che nel mercato mondiale potrebbe fare alla nostra industria quella francese.»

L'on. Bertone, così si è espresso:

«Sono molte e complesse le cause della caduta del franco francese; ma ritengo che fra esse, due sieno predominanti. La prima è l'essersi voluto inscrivere ogni anno come entrate di bilancio le quote di riparazioni che avrebbe dovuto pagare la Germania; la seconda è la tensione sostanziale dei rapporti con l'Inghilterra. La diffidenza commerciale e monetaria che accompagna di pari passo la tensione diplomatica, ha indotto l'Inghilterra e altri paesi a rompere una tradizione che pareva infrangibile da tempo: si contratta più facilmente con l'Italia che con la Francia, e più volentieri in lire che in franchi. Il contegno dell'Inghilterra influisce naturalmente su altri paesi.»

L'on. Ravà, ministro delle Finanze con Salandra, ha detto:

«Gli italiani possono salutare con viva soddisfazione, specie per gli effetti morali d'alto valore all'estero, la parità, anzi il vantaggio della lira sul franco, e il miglioramento della lira stessa rispetto alle monete oro. E' il premio sudato e ben meritato al popolo italiano, per la sua ferma e dura politica finanziaria.»

Il decreto di scioglimento della Camera

atteso per il 24 corr.

ROMA, 16

Com'è noto, il Consiglio dei ministri è stato rinviato dal 18 al 22 corrente. In tale Consiglio, secondo le voci più accreditate, sarà approvata la relazione del Capo del Governo al Re per lo scioglimento della Camera. Se la convocazione del Consiglio dei ministri fosse rimasta fissata per il 18, le previsioni per la firma del decreto di scioglimento avrebbero continuato ad oscillare tra il 20, domenica, e il 24, giovedì. Rinviato il Consiglio dei ministri al 22, si prevede che il decreto di scioglimento sarà firmato giovedì 24.

Sulle ragioni del rinvio del Consiglio dei ministri, numerose induzioni sono state fatte non appena la notizia è stata conosciuta nei circoli politici. Da qualcuno si ritiene che, essendo il discorso che l'on. Mussolini pronuncierà il 28 corrente, il discorso programma del partito fascista, il Capo del Governo non intende interporre tra la pubblicazione della sua relazione al Re e il discorso al Consiglio Nazionale fascista un troppo lungo spazio di tempo. Si diceva invece da altri, che il dilazionamento della data di scioglimento della Camera sia dovuto alle intenzioni dell'on. Mussolini, di aver espletata la compilazione della lista nazionale per lo stesso giorno in cui sarà ufficialmente annunciata la convocazione dei comizi elettorali. Non mancava infine chi prendendo motivo dei successivi rinvii del Consiglio dei ministri dal 15 al 18 e oggi nuovamente al 22, affacciava nuovamente l'ipotesi che la ventiseiesima legislatura possa tornare sia pure per brevissimo tempo ad avere vita: per esempio per la ratifica del prossimo trattato italo-jugoslavo. Ma questa ipotesi non trovava a Montecitorio credito alcuno.

A completamento delle informazioni date ieri sull'atteggiamento dell'on. Giolitti, il *Corriere d'Italia* assicura che le liste composte dagli amici dell'on. Giolitti non verrebbero presentate che in cinque regioni, e cioè, in Piemonte, Liguria, Abruzzo, Campania e Calabria. L'on. Amendola in una lettera ai giornali smentisce di aver parlato coll'on. Giolitti delle prossime elezioni.

La Banca di Credito e Valori fallita

Domanda di concordato preventivo

ROMA, 16

Questa mattina la Banca Italiana di Credito e Valori ha presentato al Tribunale di Roma domanda di concordato preventivo.

La notizia ha gettato l'allarme in una estesa categoria di persone, che all'istituto avevano affidato i loro depositi e i loro affari. Negli uffici della Banca sono ancora gli impiegati, sorpresi anch'essi dall'insospettato provvedimento, mentre la direzione generale è assente. Nessun comunicato è stato affisso dalla direzione della Banca, che portasse un po' di luce ai depositanti.

Le cause del «crak» sarebbero le seguenti: La Banca sorse nel giugno 1919 dalla fusione del Banco Picci di Roma e della Cassa Valori di Napoli. Queste due aziende apportarono all'istituto larga clientela e forte sviluppo. Dal 19 ai primi del '21, l'istituto attraversò un periodo floridissimo, che portò diramazioni nel Lazio, nell'Umbria e nella Campania, elevando il capitale da 3 a 17 milioni e aumentando i depositi da 15 a 170 milioni. La Banca, al momento del «crak» della Banca Italiana di Sconto, si trovò esposta in misura molto più sensibile di qualunque altro istituto. Per il panico che si impossessò dei depositanti, essa dovette rimborsare in un solo mese oltre 90 milioni. In quella occasione fu salvata dalla abnegazione personale degli amministratori, che versarono 14 milioni aumentandone il capitale a 25 e facendole anche ottenere, con l'impegno della propria firma, altri 4 milioni. I due ultimi anni di vita della Banca rappresentarono una continua lotta per l'esistenza.

Aumento di capitale della Banca di Credito

ROMA, 16.

Il comitato provvisorio della Banca Nazionale di Credito ha ieri deliberato di aumentare il capitale sociale da 250 a 300 milioni di lire. Il collocamento di tale aumento è ampiamente assicurato. (*Stefani*).

La partecipazione italiana alla fiera di Praga. Dal 16 al 23 marzo 1924 si svolgerà a Praga la fiera primaverile dei campioni. La Camera di commercio italo-czeco-slovacca di Milano ha in progetto di parteciparè a tale manifestazione con un proprio stand, ospitando in esso le industrie italiane che riterrà opportuno.

Le macchinazioni di Konrad contro l'Italia

e un memoriale inedito di Aerenthal

PRAGA, 16.

Il sen. Klofac pubblica oggi nel *Czeske-Slovo* un «memorandum» dell'ex ministro degli Esteri a. u. conte Aehrenthal, col quale il ministro si rivolge all'imperatore Francesco Giuseppe per prendere posizione contro la propaganda guerrafondaia di Konrad von Hoetzendorf nel 1911. Non è stata ancora, secondo le affermazioni del sen. Klofac, pubblicata alcuna copia della lettera, che si trova in suo possesso. Il ministro Aehrenthal nel «memorandum» si lagna che il capo dello Stato Maggiore, passando i limiti a lui assegnati, cerchi di influire sulle direttive di politica estera, la quale desidera mantenere rapporti pacifici con tutte le potenze, e non curandosi minimamente di vedere una siffatta politica estera dell'impero, fatta oggetto di aspre critiche. Quantunque la posizione di un capo di Stato Maggiore non porti necessariamente con sè di agitare per la guerra, pur tuttavia il Konrad, nell'aprile dell'anno 1907, con un suo «memorandum», ha creduto opportuno, in considerazione alla maggior potenza dell'Austria, di fare un tentativo contro l'Italia. Inoltre il generale Konrad ha biasimato con alcuni scritti che, durante la crisi per l'annessione in Bosnia, si sia cercato di evitare una guerra con la Serbia. Ugualmente, durante la guerra italo-turca, Konrad ha fatto pressioni per un intervento militare contro l'Italia o per un risarcimento corrispondente, che doveva consistere in cessioni di territorio.

Ragionando così, Konrad si era fatto il convincimento che una guerra con l'Italia era inevitabile e perciò egli dichiarava che ogni politica di pace rispetto all'Italia era in massima sbagliata.

Il conte Aehrenthal protestò contro questo punto di vista di Konrad, e non soltanto per il fatto che egli aveva esposto le sue idee politiche all'imperatore Francesco Giuseppe e al ministro della Guerra, ma ancor più perchè, attraverso articoli di giornali che risultavano evidentemente ispirati dai suoi circoli, egli cercava di influire sull'opinione pubblica.

Inoltre il conte Aehrenthal rileva che in base a informazioni confidenziali egli ha saputo che il generale Konrad aveva organizzato nello Stato Maggiore un partito di guerra, il quale lavorava sistematicamente per giungere a una immediata guerra con l'Italia, che era impegnata a Tripoli. Aehrenthal definisce il pericolo di questa agitazione doppiamente grave, trovandosi proprio allora dinanzi al rinnovamento dell'alleanza con l'Italia e la Germania. Inoltre avrebbe sofferto il prestigio della monarchia, se all'estero si fosse saputo del dissidio politico esistente fra il capo dello Stato Maggiore e i dirigenti la politica estera.

L'ultima giornata del congresso

della Corporazione del teatro

MILANO, 16

Stamane, alla sede della Corporazione del teatro si sono riunite le cinque commissioni incaricate di presentare le mozioni conclusive del convegno.

La commissione per i rapporti fra la Società degli autori e capicomici, e Corporazione del teatro ha votato un ordine del giorno nel quale demanda alla Corporazione del teatro l'incarico di unire gli interessati per stabilire un possibile accordo; un altro che mira a rendere più efficace il controllo sulla formazione delle cooperative; un terzo che invoca dal Governo provvedimenti che vengano a mettere i locali destinati al cinematografo alla stessa stregua dei teatri ove agiscono compagnie di prosa e di operetta; un ultimo riguardante il numero eccessivo delle compagnie.

La commissione per il disciplinamento delle norme per l'esercizio individuale dell'arte del teatro ha deliberato di sollecitare il riconoscimento giuridico dei contratti di prestazione artistica e, pertanto, ha preso disposizioni atte a salvaguardare i diritti dei prestatori di opera artistica.

La commissione per i problemi delle tassazioni ha, con un ordine del giorno, sollecitato dal Governo una serie di provvedimenti.

E, infine, per ciò che riguarda le tariffe ferroviarie, l'apposita commissione ha deliberato di sottoporre al congresso una serie di provvedimenti per metter le compagnie in istato di maggior affinità.

Alle 14, al Lirico è continuata la discussione dei temi del convegno con la relazione del comm. Alfredo De Sanctis, sui «Diritti dei proprietari dei teatri e sul contratto unico con i medesimi». L'oratore lamenta le speculazioni dei proprietari dei teatri. Riferendosi ai cinematografi, afferma che essi riproducono vedute di località poco conosciute, usi e costumi di popoli, ma non entrano nella riproduzione di commedie e di drammi di spettanza assoluta del teatro. Chiude facendo appello all'accordo fra tutti coloro che col teatro hanno interessi.

Interloquisce il prof. Silimberghi, segretario del Sindacato capi comici, per affermare che la Società dei proprietari dei teatri si è sempre rifiutata di addivenire ad un accordo con i capocomici e di aderire alla Corporazione, motivo percui oggi sono assenti, pur rimanendo sempre arbitri dei teatri, mentre i capocomici non sanno mai quale percentuale possa loro spettare sull'incasso serale.

Il comm. Valle, a nome dei capocomici di operetta, rileva che le condizioni loro sono peggiori di quelle dei capocomici drammatici, causa le spese maggiori della messa in scena. Chiede quindi che si tengano in debito conto tali condizioni da parte dei proprietari dei teatri.

Il dott. Razza passa poi alla lettura delle mozioni conclusive del convegno, predisposte dalle singole commissioni, e le sottopone ai congressisti che le approvano, previa discussione.

Marco Praga, della Società degli autori, è contrario alla lotta contro i cinematografi, i quali non possono recare vero e grande danno ai teatri. Egli afferma che non si può pregiudicare una grande industria che dà da vivere a moltissime persone. Conclude dicendo che il Governo respingerà senza dubbio la richiesta del congresso, perchè, aderendo ad essa, dovrebbe rinunciare ad ingenti proventi dei quali ha bisogno. Si propone quindi la sospensiva della discussione sui rapporti tra il cinematografo e il teatro, che verranno discussi in altra sede.

Esauriti così tutti i temi, il dott. Razza chiuse il convegno, compiacendosi della sua ottima riuscita.

I congressi per la costituzione

della Federazione italiana lavoratori agricoli

ROMA, 16

Per disposizione del comm. Rossoni, segretario generale della Confederazione delle corporazioni fasciste, e dle comm. Racheli, segretario della Corporazione dell'agricoltura, verranno tenuti in Roma i tre congressi nazionali delle diverse categorie agricole organizzate per la costituzione completa e definitiva dei rispettivi organismi nazionali: il Sindacato nazionale colonico, il Sindacato nazionale braccianti fissi, il Sindacato nazionale braccianti avventizi. Ogni provincia nominerà tre rappresentanti. Uno per i coloni, uno per i braccianti fissi, uno per gli avventizi.

Il congresso dei coloni avrà luogo il 27 corrente, quello dei braccianti fissi il 28 e quello degli avventizi il 29. L'ordine del giorno per i tre congressi è il seguente: 1) Relazione sulle condizioni generali della categoria; 2) nomina delle cariche sociali; 3) varie.

Appena costituiti i tre sindacati nazionali di categoria, si procederà alla costituzione della Federazione italiana dei lavoratori agricoli che risulterà composta dagli elementi eletti alle cariche nazionali dei singoli sindacati nazionali.

Il congresso delle corporazioni fasciste

fiorentine

FIRENZE, 16.

Oggi sono terminati i lavori del primo congresso provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste. Il prof. Bommartini ha presentato la sua relazione sull'attività pratica e sulle finalità della Corporazione delle professioni intellettuali. L'ing. Eufenia ha fatto poi un'elaborata relazione sulle Corporazioni industriali di Firenze. Ambedue le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Dopo interessanti discussioni, alle quali hanno partecipato molti congressisti, sono stati approvati anche diversi ordini del giorno, in uno dei quali si chiede il riconoscimento giuridico del titolo di dottore in scienze economiche. Sono state anche discusse e approvate le relazioni su istituzioni di uffici tecnici delle Corporazioni dell'istruzione professionale e del dopo lavoro. Quindi il segretario generale Edoardo Malusardi ha letto un suo progetto di Statuto per il funzionamento di tutti gli organi della Federazione fiorentina delle Corporazioni sindacali fasciste.

Dopo breve discussione lo Statuto viene approvato all'unanimità e per acclamazione, e i congressisti decidono che esso venga dato alla stampa e largamente diffuso. La pubblicazione sarà preceduta da una prefazione programmatica dettata dal Malusardi stesso.

A tarda ora il presidente rag. Langini dichiara chiusi i lavori del congresso. Durante la seduta, su proposta Malusardi, i congressisti hanno vivamente acclamato a Edmondo Rossoni, che ha lasciato in Firenze il più grato ricordo.

L'inaugurazione a Torino della Mostra

radiotelegrafica e radiotelefonica

TORINO, 16

Nel salone della Camera di commercio si è oggi inaugurata la Mostra sperimentale di radiotelegrafia e radiotelefonia. Vi intervennero le autorità cittadine, molti espositori e invitati. Parlarono il comm. Parea, che portò il saluto dell'on. Teofilo Rossi, presidente del comitato per la radiotelefonia, l'on. Marchesi, che inviò un caldo saluto al sen. Marconi, l'on. Montù per il regio commissario, il marchese Solari, che portò il saluto di Marconi beneaugurando per l'avvenire dell'industria italiana.

La Federazione Veneta del P. L. I.

VENEZIA, 16

Si è riunito a Mestre il C. D. della Federazione regionale veneta del partito liberale italiano. Erano presenti: il segretario politico generale prof. Alberto Giovannini, il conte Girolamo Marcello, il comm. Aurelio Cavalieri, il comm. Plinio Donatelli, il conte Piero avv. Bon per Venezia, il comm. conte Giovanni Giusti e l'avv. Pollorini per Verona, il cav. prof. Gino Saraval per Trieste, l'avv. Marzani per Trento, il conte Orsato de Saracca ed il cav. Augusto Tescari per Vicenza, l'avv. Soster per Padova, l'avv. Benedetti e il dott. Semini per Treviso, il cav. Dall'Armi e il cav. Grambone per Mestre.

Il convegno, sotto la presidenza del comm. Cavalieri, discusse ampiamente sulla relazione degli avv. Benedetti, Bon e Soster circa la possibilità e la convenienza della pubblicazione di un organo regionale del partito, votando ad unanimità, uno contrario, il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio direttivo della Federazione veneta del partito liberale nazionale sentita la relazione sull'istituzione di un organo regionale del partito; approva il progetto di massima della commissione e dà mandato alla stessa di concretarlo praticamente.»

In tema di politica generale, illustrò la situazione il prof. Giovannini, riaffermando il consenso del partito al Governo di S. E. Mussolini e la necessità della più severa disciplina da parte degli appartenenti al partito. Dopo viva, cordiale discussione, che dimostrò la piena concordia fra tutti gli intervenuti e la loro approvazione dei principi svolti dal segretario politico, venne accolto a pieni voti il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio della Federazione regionale veneta udite le comunicazioni del segretario politico prof. Giovannini, riafferma la più severa disciplina di tutte le sezioni alla direzione del partito.»

Al rappresentante di Trieste che per la prima volta partecipa alle sedute, fu fatta una cordiale dimostrazione di simpatia. Il convegno, iniziato alle 14.30, si chiuse alle 20, dopo un'animatissima discussione di tutti i principali problemi politici.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 6 dicembre 1923 N. 2869 concernente la costituzione del Consiglio di amministrazione presso ciascun ufficio di contabilità e revisione di corpo d'armata.

La vivace lotta di tendenze

in seno al partito comunista in Russia

RIGA, 16

Alla vigilia della conferenza panrussa del partito comunista, che inizia le sue sedute oggi, Trotzky è stato obbligato a ritirarsi dall'azione politica.

La malattia politica di Trotzky

Il comunicato ufficiale, in data 8 gennaio invoca come ragione unica di questo avvenimento, lo stato di salute del capo bolscevico. I medici che curano Trotzky — si dice pure nel comunicato — avrebbero insistito sulla necessità di un lungo riposo e dell'abbandono completo, almeno in questo momento, di qualunque attività politica. La prosa ufficiale del Governo soviettista, d'altra parte, è alquanto strana, se si pensa che appena due settimane or sono i telegrammi sulla malattia di Trotzky erano qualificati dalla stampa ufficiosa: «menzogne tendenziose delle guardie bianche».

Che avviene dunque nei segreti recessi degli ambienti ufficiali bolscevichi?

Il partito comunista russo — a quanto si dice nei circoli bene informati — non costituisce più un blocco unito; il potere viene disputato da tre gruppi, le cui tendenze divengono sempre più divergenti. Si sa che, dopo la scomparsa di Lenin, il potere supremo era stato affidato ad un triumvirato, composto da Kameneff, Zinovieff e Staline-Djugacvili. Questo «direttorio» ha fatto ogni sforzo per conservare intatti i principi a cui si ispirava Lenin: una disciplina di ferro in seno al partito e la prevalenza assoluta sul potere politico.

Riguardo all'economia nazionale, il direttorio è stato costretto dal corso degli avvenimenti a fare concessioni più o meno vaste ai bisogni imposti dalla vita. Si è tentato qualche volta di lottare contro lo sviluppo «troppo rapido» della nuova politica economica, ma questi tentativi non furono che passeggeri e non poterono intralciare comunque il passaggio a un regime semi-capitalista.

Lo sviluppo dell'opposizione

Da qualche mese un'opposizione ha cominciato a formarsi nel partito comunista e per la prima volta dall'avvento del bolscevismo in Russia, questa opposizione ha rivestito un carattere puramente politico. Dicendo «opposizione» intendiamo alludere al gruppo dei «comunisti di sinistra», di cui i capi più noti sono il principe Obolenski, Preobracenski (uno dei delegati alla Conferenza di Genova) e Pratakoff (presidente del comitato centrale delle concessioni). I «comunisti di sinistra» sono appoggiati da Trotzky, il cui atteggiamento indipendente di fronte al comitato centrale, è abbastanza conosciuto.

Questo gruppo, i cui membri dal punto di vista economico sono partigiani di diverse tendenze, reclama: 1) la libertà di discussione e di azione del partito comunista; 2) una separazione fra il partito comunista e gli organi governativi ed amministrativi del paese. I «comunisti di sinistra» protestano energicamente contro la «dittatura del centro» che si esercita nel partito comunista e di cui Lenin è stato il creatore. Essi desiderano di democratizzare il partito, di trasformarlo in un'organizzazione più libera e più leggera i cui membri non debbano temere ad ogni piè sospinto, rappresaglie severe, provenienti dal potere centrale.

Alcuni giorni or sono, i «comunisti di sinistra» hanno scatenata una campagna sui giornali soviettisti, quali la «Pravda» la «Brednota» e altri. Anche nella stampa essi sono stati appoggiati da Trotzky. In una serie di articoli, i «comunisti di sinistra» hanno formulato le loro rivendicazioni in una maniera molto precisa, ed hanno accusato il Comitato centrale del partito di strangolare il comunismo russo con una disciplina spinta ad oltranza e priva di basi ragionevoli. Il «centro» ha risposto con rappresaglie e la famosa amministrazione politica di Stato, l'antica «Tceka», ha proibito ogni discussione sulla riorganizzazione del partito comunista.

Un comunicato ufficiale

L'agenzia ufficiale «Rosta» ha pubblicato una nota in cui dichiara che tutte le voci concernenti i dissensi nel partito comunista, erano calunnie tendenziose e che il partito rimaneva come per il passato, «uno e indivisibile».

Invece l'offensiva dei «comunisti di sinistra» continua, e poichè i capi di questo partito occupano posti molto importanti sia nell'amministrazione soviettista, sia nelle istituzioni industriali e commerciali, i partigiani del Comitato centrale e dell'ufficio politico del partito non possono infierire contro loro, come hanno infierito contro i loro avversari «borghesi».

L'ufficio politico è riuscito a porre in disparte Trotzky proprio alla vigilia del congresso comunista; ma la «democratizzazione» del partito comunista è già divenuta la parola d'ordine dei circoli operai di Mosca, ed è quasi fuori di dubbio che al congresso che si riunirà oggi, i partigiani di «democratizzazione» saranno rappresentati in grande numero.

Qualcuno dice anzi che essi avranno persino la maggioranza.

Le vicende di un piroscafo italiano

in un porto della Russia

ROMA, 16

A proposito della ripresa del traffico con la Russia, il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera inviatagli dall'armatore capitano Mario d'Arrigo di Catania, il quale illustra il trattamento cui è stato sottoposto un suo piroscafo da parte delle autorità russe. Il piroscafo Bedruth, battente bandiera italiana e iscritto nella matricola del compartimento marittimo di Catania, ultimato lo scarico di sale marino a Burgas (Bulgaria) con le carte di bordo in perfetta regola, partiva per Poti (Georgia) per ivi imbarcare il suo pieno carico di minerale di manganese. Il Bedruth raggiungeva Poti il 28 dicembre, e lo stesso giorno il capitano si presentò a quelle autorità marittime per ottenere l'ammissione in libera pratica. Senonchè le autorità russe dichiararono di non poter accordare la libera pratica, per il fatto che il piroscafo proveniva dalla Bulgaria; ingiungevano al capitano di tornare immediatamente a bordo e di attendere le comunicazioni che si riservavano di fare in seguito, istruzioni che sarebbero venute dal Governo di Mosca, al quale dicevano di averle chieste. Il capitano, fatte le sue proteste per gli ingenti danni che si arrecavano all'armatore, chiese di telegrafare allo stesso per riferirgli la situazione, ma anche ciò gli fu proibito. Trascorsa oltre una settimana senza che l'ammissione in libera pratica fosse accordata, fu intimato al capitano di lasciare immediatamente le acque territoriali russe, ingiunzione che, pur protestando, il capitano dovette seguire.

La Società mineraria monte Amiata

e i vincoli sui beni ex nemici

ROMA, 16

Il Ministero dell'Interno comunica: E' stata recentemente da qualche giornale, richiamata l'attenzione del Commissario del Governo per i beni dei sudditi ex nemici sulla Società mineraria del monte Amiata che nel 1915 era prevalentemente tedesca. E' bene si sappia che la posizione della Società di fronte alle leggi vincolatrici dei beni ex nemici fu già da parecchi anni definita dai precedenti Governi. Nel 1915 la maggioranza delle azioni della Società era in mani tedesche. Essendo stata la miniera requisita dal Ministero della Guerra, questi, fin dal 1916, allo scopo di nazionalizzarla di concerto con i ministri del Tesoro e delle Finanze, consentì che un gruppo di capitalisti italiani acquistasse dai tedeschi 1407 azioni sociali, con l'obbligo che dette azioni rimanessero depositate presso la Banca d'Italia fino a dopo la conclusione della pace. Essendosi con questa operazione ottenuto che la grande maggioranza delle azioni fosse in mani italiane, il ministro dell'Industria dichiarò fin dal 31 ottobre 1916 che non era il caso di sottoporre detta Società a sindacato e a sequestro.

Poi lo stesso ministro, su parere conforme del Comitato, il 16 giugno 1922 autorizzò la Banca d'Italia a restituire le azioni vincolate, a condizione che i proprietari delle azioni s'impegnassero per cinque anni a non venderle, se non a cittadini italiani residenti in Italia. E' evidente quindi come il commissario del Governo, che ha il compito di apprendere e liquidare i beni che «alla data dell'entrata in vigore del Trattato di Versaglia» appartenevano a cittadini tedeschi, non poteva e non può agire sui beni della Società Monte Amiata che fino dal 1916 è divenuta italiana a tenore delle vigenti disposizioni.

Particolari sul grande incendio di Spalato

SPALATO, 16.

Sull'incendio scoppiato la notte scorsa e che è stato domato appena alle 15 del giorno dopo, abbiamo i seguenti particolari: L'incendio è scoppiato nelle vicinanze del vecchio vescovado e distrusse una gran parte della città. Oltre la tipografia e la libreria cattolica è stato distrutto anche il magazzino di mobili della ditta Makarovic e il ristorante Vuresic. Anche il vecchio vescovado è stato distrutto e per mera fortuna si è potuto salvare il monumento storico di Spalato, il Mausoleo dell'imperatore Diocleziano. Era in pericolo anche il magnifico duomo di Spalato. Sono andati distrutti parecchi cimeli di immenso valore storico dell'epoca romana. In varie città della Jugoslavia si sono aperte sottoscrizioni per soccorrere i danneggiati.

Una mano perduta sul lavoro

CERVIGNANO, 16

Una grave disgrazia è avvenuta ieri nel pomeriggio nel deposito legnami della ditta Pacco, Fogar e Driussi in via Garibaldi. Il comproprietario della ditta sig. Carlo Driussi, proprietario anche di un forno meccanico, si era recato nel deposito per sbrigare dei lavori ponendosi a tagliare della legna da ardere su di una sega circolare elettrica. Un urlo di dolore fece accorrere il personale dove il Driussi lavorava e trovò il disgraziato con una mano penzoloni trattenuta al polso da brandelli di pelle. Venne subito trasportato con un'automobile all'ospedale civile di Palmanova.

Il falso artista cinematografico Harry Laird

arrestato a Lubiana

LUBIANA, 16

Harry Laird è il pseudonimo adottato da un giovine ed elegante avventuriero lubianese, Ferdinando Svelc, di 22 anni, che per meglio riuscire a gabbare le donne ricche, si presentava quale artista cinematografico. Lo Svelc è veramente un giovanotto bellissimo, che riuscì ad affascinare e a compromettere molte dame della più scelta società di Lubiana, di Zagabria, di Belgrado, di Graz e di Vienna.

L'inchiesta fatta alacremente dalla polizia sull'attività del bellimbusto dimostrò che il Harry è un giovine molto intraprendente, che seppe ottenere grandi successi e galanti avventure. Lo Svelc, quando riposava dai suoi viaggi di avventure, abitava a Lubiana nella Zalokarjeva czesta al numero 12. Lasciava alle volte la sua abitazione, dopo lunghe ore di accurata toeletta, per apparire in eleganti abiti femminili nelle vie di Lubiana, tentando di far impazzire anche gli uomini, come faceva impazzire le signorine e le signore, quando si presentava in calzoni e in abito di rigore.

Gli atti, che vengono raccolti dalla polizia di Lubiana sul conto dello Svelc, si fanno sempre più voluminosi e si arricchiscono di lettere appassionate inviate dal giovanotto a belle donne delle tre capitali jugoslave e ad amiche di Graz e di Vienna, di fotografie nelle quali il pseudo artista cinematografico si mostra nelle più svariate pose.

Lo Svelc si faceva alle volte chiamare anche Felice Suflaj, specie per gli albergatori, mentre per le belle amiche usava il nome più artistico di Harry Laird. Da parte della polizia di Graz venne a Lubiana la richiesta di procedere all'arresto di Felice Suflaj, che nel novembre del 1923 si trovava in un albergo in compagnia di una signora lubianese divorziata, lasciando il debito di 500.000 corone, mentre a uno studente universitario rubò un vestito del valore di 800.000 corone.

Da Graz, lo Svelc mandò a un suo amico a Lubiana una lettera, in cui gli scriveva, fra altro:

«Ti comunico che il 15 dicembre mi sposerò. A lungo pensavo al matrimonio. Infine trovai una donnina di mio gusto. Sposerò la baronessa Conrat che ha nientemeno quarantacinque anni. Poco importano gli anni, dato che ha denaro. I giornali si occupano diffusamente del mio fidanzamento con la baronessa. Vedi come progredisco nella mia carriera. Ti scrivo in confidenza, che comparirò sulle film. Comprerò un nuovo cilindro e un frack e, appena sposato, passerò la luna di miele a Ragusa».

Si viene a sapere, che il Harry fu veramente artista cinematografico e che con la Compagnia «Vita» di Vienna viaggiò mezza Europa, rendendosi dappertutto interessante, se non per le sue interpretazioni artistiche, per le sue avventure galanti e per le numerose truffe.

Quando fu arrestato, gli furono trovati addosso molti «cheques», firmati dal direttore cinematografico Lubitsch, di Berlino. Si vedrà se gli «cheques» sono buoni o falsi. Intanto, parecchi li aveva convertiti in denaro, che spendeva senza misura.

La polizia ha pure arrestato una signora di Lubiana e parecchie altre ne sono compromesse, le quali accompagnavano il giovanotto nelle sue escursioni nei dintorni di Lubiana, ove si spacciava anche per medico, visitando gli ammalati e prescrivendo impacchi freddi per tutte le malattie. Intanto i creduli clienti sborsavano importi non indifferenti al pseudo medico, che ora si trova in carcere.

Al commissario di polizia disse che avrebbe un solo desiderio: quello di possedere una rivoltella per troncare la brutta vita del carcere tanto differente da quella cui si era abituato.

Un brutto sinistro tramviario

a Giovanni Papini

FIRENZE, 16

Lo scrittore Giovanni Papini è stato ieri sera vittima di una disgrazia che per fortuna non ha avuto tragiche conseguenze. Il Papini, uscito dalla sua abitazione poco dopo le 19, si fermava in piazza Giordano Bruno per prendere il tram che doveva condurlo al centro della città. Sopraggiungeva in quel momento una vettura che rallentò la corsa. Il Papini è salito su. Sfortunatamente si trattava di una vettura che si recava al deposito. Allora egli ha fatto per discendere, mentre il tram era in moto, e cadde in malo modo. Una ruota della motrice gli passò sopra il calcagno sinistro. Soccorso da alcuni passanti, il Papini venne trasportato poi alla sua abitazione, ove ricevette le prime e più urgenti cure. Lo scrittore ha dovuto mettersi a letto. La ferita al piede, che fortunatamente non avrà gravi conseguenze, lo costringerà al riposo per parecchi giorni. Egli però ha anche avuto uno «choc» nervoso, che diede dapprima un po' a temere. Le sue condizioni non destano preoccupazione.

Un commissionato fallito e arrestato a Udine

UDINE, 16.

Nel dicembre scorso il nostro Tribunale dichiarava il fallimento del commissionato signor Angelo Baltocchelti, persona assai nota in città. Lo sbilancio saliva, dopo una prima sommaria verifica, a lire 265.560, mentre risultò che il Baltocchelti non teneva i registri prescritti, nè poteva giustificare la deficenza in tre anni di circa trecentomila lire. Ieri il fallito fu arrestato su mandato di cattura del giudice istruttore, sotto l'imputazione di appropriazione indebita. La notizia dell'arresto ha destato viva impressione.

Un ragazzo precipita in un burrone

GORIZIA, 16

Rodolfo Coos, di anni 15, da Grahovo, in quel di Santa Lucia, dovendosi recare in un paese vicino per prendere del fieno, onde abbreviare il percorso, scelse una scorciatoia ricoperta di neve. A un certo punto, il Coos sentì cedere il terreno sotto i suoi piedi e precipitò in un burrone profondo alcune diecine di metri, dove rimase parecchie ore con la gamba destra fratturata, finchè potè essere estratto da alcuni villici accorsi alle sue grida disperate. Dato il suo stato gravissimo, fu trasportato mediante ferrovia a Gorizia e, dalla stazione, a mezzo della Croce verde, all'ospedale dei Fatebenefratelli.

La riforma degli ordinamenti sanitari

ROMA, 16

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione del R. D. 30-12.1923, n. 2889, concernente la riforma degli ordinamenti sanitari. Il decreto consta di sette titoli e precisamente: Il 1.o riguarda l'ordinamento dell'amministrazione e dell'assistenza sanitaria del Regno; il 2.o l'esercizio delle professioni sanitarie e affini; il 3.o l'igiene del suolo e dell'abitato; il 4.o tratta della risicoltura; il 5.o dell'igiene delle bevande e degli alimenti, nonchè delle misure contro le malattie infettive e della polizia mortuaria; il 6.o dei regolamenti locali d'igiene; il 7.o riguarda infine le disposizioni generali e transitorie.

Incidenti a Cammarata

PALERMO, 16

Giunge notizia da Cammarata di gravi incidenti svoltisi tra fascisti e combattenti. Il fascista dott. Biancorosso, chimico-farmacista, rimase ferito piuttosto gravemente. Per evitare più gravi dissidi si interpongono le notabilità del paese, con il proposito di ricondurre la calma e la concordia.

I deliberati della Commissione Reale

per l'amministrazione della provincia di Trieste

La Commissione reale nelle sue ultime sedute, sotto la presidenza del cav. uff. dott. Zanconato, con l'intervento dei commissari: comm. Depiera, cav. Kers, cav. Frausin, avv. Pieri e del segretario cav. Nicolò Ziegler, prese nota di alcune comunicazioni del presidente e deliberò su importanti argomenti.

Comunicazioni del presidente

Il presidente comunica il decreto reale del 6 dicembre 1923 in forza del quale alla Commissione reale straordinaria per la provvisoria amministrazione della provincia di Trieste sono conferiti i poteri di Consiglio provinciale, quindi riferisce sull'esito delle pratiche svolte a Roma per la regolazione del servizio della manutenzione stradale, che si riassumono nel seguente modo: La Provincia dovrà procedere d'accordo con il Genio civile alla classifica delle strade provinciali in base alla legge del 1865 con la procedura in essa stabilita, tenendo presenti i caratteri stabiliti dal decreto del novembre scorso, particolarmente per le strade della classe prima ed eventualmente per quelle di altre classi.

In riguardo alla continuità del servizio di manutenzione stradale, cui attualmente non è provveduto, essendo di fatto cessati i Comitati stradali, ai quali finora era affidata, il Ministero sarebbe d'avviso che la Provincia assumesse subito tale servizio con un contributo da parte dello Stato. Sulla misura del contributo statale e sull'eventuale ricupero totale e parziale delle stesse da parte degli enti, sarà deciso dal Ministero delle Finanze. In ogni caso la Provincia, prima di assumere il servizio di manutenzione stradale, dovrà attendere le disposizioni di ordine generale che in tale materia adotterà il Ministero dei Lavori Pubblici per tutti i territori annessi; anzi il Ministero stesso convocherà prossimamente a Roma gl'ingegneri capi degli uffici del Genio civile delle nuove provincie per risolvere con ogni urgenza il problema.

La nuova denominazione del Frenocomio

La Commissione reale: visto che giusta deliberazione del Consiglio comunale dell'11 gennaio a. c. la Provincia è subentrata con il primo gennaio 1924 al Comune-Provincia di Trieste, quale proprietaria del Frenocomio, e considerato che necessariamente convien modificare la denominazione del Frenocomio stesso, ritenne opportuno di profittare di questa circostanza per apportare a tale denominazione, oltre alla designazione, che denoti tale istituto come «provinciale», anche quei cambiamenti, che sono meglio rispondenti alle odierne vedute psichiatriche e alla vera funzione di tali stabilimenti, e perciò, in armonia a quanto avvenuto finora, con riguardo alla denominazione di detti stabilimenti nelle province di Ferrara, Bologna, Trento, Cagliari, Lucca, Milano e Reggio Emilia, ha deliberato di denominare il Frenocomio di Trieste: «Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste «Andrea di Sergio Galatti».

La Commissione reale ha quindi nominati a membri elettivi effettivi della Commissione elettorale provinciale i signori dott. Giorgio Marsich, Carlo Ongaro e ing. Federico Martinolich, e a supplenti i signori Francesco Carlini e Renato Perna.

A delegato dell'Amministrazione provinciale nel Consorzio intercomunale antitubercolare viene nominato il dott. Kers.

Inoltre furono trattate pratiche riferentesi alla sede e all'ammobiliamento dell'ufficio, all'accasermamento dei CC. RR., alla francatura della corrispondenza dell'Ufficio provinciale, al personale del Comitato stradale di Ronchi, al trasporto dei maniaci da altri manicomi nell'ospedale psichiatrico provinciale, all'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali.

Il termine per la denuncia

dei depositi di risparmio ex austriaci

ROMA, 16

Con decreto del Ministero delle Finanze del 28 novembre 1923, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 dicembre u. s., l'Amministrazione postale italiana è stata autorizzata a provvedere al ritiro dei libretti di risparmio e delle denunce di crediti verso la Cassa postale di risparmio di Vienna.

Possono presentare i libretti e le denunce i creditori di cui ai seguenti gruppi: primo gruppo: cittadini italiani delle vecchie province residenti nel Regno; secondo gruppo: cittadini italiani delle nuove province residenti nel Regno, che abbiano acquistata la cittadinanza italiana di pieno diritto o per opzione; terzo gruppo: cittadini italiani delle vecchie o nuove province residenti all'estero, eccezione fatta per quelli che risiedono negli Stati a cui sono stati trasferiti territori già appartenenti all'antica Austria; quarto gruppo: cittadini di Stati esteri residenti nel territorio del Regno.

Per i primi tre gruppi di creditori, e per le operazoni effettuate a tutto 26 marzo 1919 e che siano tuttora vigenti, l'Amministrazione postale italiana, dopo che saranno state compiute le operazioni di riscontro e di convalidazione del credito, si surrogherà al creditore, tramutando l'ammontare del di lui deposito a risparmio, costituito in corone, ovvero del credito in conto chèques in un deposito su libretto delle Casse postali di risparmio del Regno, per un importo corrispondente a 60 centesimi di lira per ogni corona.

I cittadini di Stati esteri residenti nel Regno (IV gruppo) non avranno diritto alla surroga, ma potranno denunciare i loro crediti per ottenerne a suo tempo il pagamento in base al ragguaglio praticato per il cambio della valuta austro-ungarica.

Il termine utile per la presentazione dei libretti e delle denunce è stabilito dal 1.o gennaio 1924 al 15 febbraio 1924, e tale periodo è raddoppiato per i possessori di libretti residenti all'estero. Le domande saranno presentate agli uffici postali, ai quali i creditori potranno rivolgersi per ogni altra indicazione di dettaglio.

COMUNICATI*)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto [ri]guardo alla forma, quanto al contenuto e [non] assume alcuna responsabilità fuori di que[lla] voluta dalla legge.

Dopo l'arresto di Giovanni Collarig

La psicologia del bandito nei dettagli delle sue confessioni

La sua figura in relazione alle manifestazioni del banditismo istriano

Il banditismo

Tutti i lunghi periodi di guerra furono seguiti dal banditismo: e se il Collarig, per le gesta compiute a Pola e l'arresto avvenuto a Trieste, è un individualità che su questo capitolo rappresenta la Venezia Giulia, egli e i suoi simili non costituiscono affatto una specialità.

Leggevamo ieri sui giornali: «Quattro banditi armati assaltano una Banca a Chicago». Colpo grosso, e si compieva in una delle più ricche e più grandi città d'America: due milioni d'abitanti. Nondimeno se l'America, per consolarsi, volesse fare di questo genere di delitti una specialità americana, converrebbe smentirla: atti consimili avvengono con maggior frequenza negli ultimi anni, in vari paesi del mondo. Anche Trieste ne sa qualche cosa, e i casi Davanzo e Bolaffio non sono dimenticati. Ma non è sola nemmeno Trieste. Il banditismo da città e il banditismo da campagna, quello che mira a una Banca e quello che mira a una stalla, possono distinguersi come fiori di giardino e fiori di campo, ma appartengono entrambi alla stessa specie e per l'uno e per l'altro tutto il mondo è paese.

Non è ancora detto nemmeno che la grande fama locale del Collarig possa divenire una fama mondiale. Forse, se egli si fosse dato al malandrinaggio nell'anteguerra, come per esempio, in Francia, la banda Bonnot. Dopo quasi mezzo secolo di pace, il veder comparire, nelle più tranquille e più floride provincie francesi un'associazione d'individui che s'erano dedicati professionalmente al banditismo, fu una stupefazione per tutta l'Europa. Essi erano veramente degli estemporanei. La curiosità criminale del caso non riceveva però soltanto dal suo manifestarsi assolutamente fuor di stagione, ma anche dalla novità tecnica che esso rappresentava. Per la prima volta il brigantaggio metteva a contributo l'automobilismo. Questo, essendo un po' più giovane di quanto sia adesso, aveva servito fino a quel momento unicamente a scopi sportivi e di onesta circolazione. I Bonnot provarono che esso poteva servire altrettanto egregiamente alla rapidità dei misfatti.

Da allora si son fatte troppe esperienze in proposito perchè metta conto di tornare sopra un argomento, che la polizia considera ormai fra le sue nozioni elementari. Banditi in automobile se ne son visti molti, che non ebbero affatto la celebrità dei Bonnot; ed anche banditi che vanno a piedi. Il Collarig apparteneva a quest'ultima modesta specie. Era il brigante rimasto, oppure tornato, al primitivismo. Un brigante da campagna, che prendeva Pola per una piccola città, tanto da fare a quando a quando la sua comparsa.

Alcuni lo vorrebbero chiamare rustico discepolo del cinematografo. Questo titolo spetterebbe piuttosto ai suoi ammiratori e alle ammiratrici, che non erano però sempre tanto rustici. Quanto a lui, il suo agire da ragazzaccio scioperato e violento che si dà alla macchia, aveva riscontro in epoche che erano ben lontane dall'imaginare il cinematografo, ma che avevano, come la nostra, subito il contraccolpo di lunghe guerre. Le grandi crisi portano sul margine della società dei dissolvimenti, e alcune particelle restano sempre a roteare in pericolosa libertà, e debbono essere a poco a poco rastrellate.

Gli anni che seguirono alle guerre napoleoniche furono l'epoca classica del brigantaggio. E' abitudine di considerarlo circoscritto agli Stati Pontifici e al Reame di Napoli, forse perchè qui sopravvisse più lungamente e, investito di significati politici, fu bisogno di una vera campagna militare per estirparlo. Ma in realtà, nei primi decenni del secolo decimonono, quando non c'erano ancora le ferrovie, gran parte delle strade d'Europa erano poco sicure. Nell'Istria interna e nei dintorni della stessa Trieste erano tutt'altro che rari i casi di brigantaggio. Ombrose viottole tra le campagne del colle di Scorcola, che oggi portano pacifici nomi, portavano paurosamente i nomi di grassatori e rapinatori di quei paesi, come sarebbero oggi i Braico, i Marovich e i Collarig. Ancora a metà dell'Ottocento si parlava con un certo malessere, a Trieste, del «vicolo degli Spehar». Senza troppi eufemismi, briganti anche loro.

Ciò che è avvenuto a Pola col Collarig non è dunque senza precedenti. Il brigante era in altri tempi più temibile e più temuto per i minori mezzi di vigilanza; oggi è più temibile e più temuto per le armi che ha a sua disposizione. Gran parte della recente fortuna del Collarig e del prolungamento della sua carriera d'uccel di bosco, fu certamente dovuta alla voce, nota a tutta Pola, che oltre a due pistole, egli portasse sempre seco due bombe. Che egli potesse usarne, nessuno dubitava: e difatti non c'era da dubitare: una gliene fu trovata addosso. Sono arnesi coi quali non si scherza, e che nessuno affronta senza specialissime precauzioni: ma le precauzioni fanno talvolta perder tempo, e quello è per il brigante tanto tempo guadagnato per dileguare. La fama della sua temibilità pesava tutta sul tremendo armamentario del quale lo si sapeva fornito. Ma che nemmeno questo potesse tenere a distanza il senso del dovere e l'intrepidezza della forza pubblica, il giorno che essa fu sulla sua traccia, lo provarono i carabinieri di Trieste con l'ardito e pericoloso acciuffamento.

Il brigante si difese come una belva: ma in realtà non era che un uomo. E per sua disgrazia, uno di quegli uomini di cui tutta la sovrannaturale leggenda si sfascia quando sono, debitamente legati, nelle mani degli altri. Allora i romantici, che se n'erano fatto una specie di redivivo cavaliere errante, si domandavano con alquanta mortificazione: — Non era che questo? — Eh, sì. La leggenda dell'inafferrabile Collarig è decaduta precipitosamente al tramonto in un meriggio triestino. Egli sapeva che questo doveva succedere. I credenti nella sua leggenda invece non se l'aspettavano. Tutto al più lo vedevano morto, come Giovanni Vaico, con l'armi in pugno, di fucilata. Le fini avventurose dei banditi non possono essere tutte allo stesso modo: e v'hanno anche per loro varie maniere di finir male.

Dopo l'arresto

Si può affermare che la notizia dell'arresto del bandito Collarig ha messo un po' da parte tutte le altre questioni d'attualità — il rialzo della lira compreso — e prevale nei commenti di tutti, specialmente dopo che son venuti a conoscenza dei lettori i vari drammatici episodi in cui avvenne la cattura e da quando il profilo psicologico del Collarig s'è un po' delineato attraverso le sue confessioni, le quali seppure esposte da lui con sapienti reticenze, interessano vivamente, sia per i fatti esposti, sia per i dettagli romanzeschi in cui s'inquadrava l'esistenza avventurosa del bandito, sia, infine, per gli elementi di considerazione che essi offrono a chi voglia analizzare le cause determinanti del traviamento di quella giovine esistenza.

Ma, forse più che a Trieste, ove l'attività criminale del bandito s'era manifestata, si può dire, appena nella fase iniziale, la notizia dell'arresto ha avuto una ripercussione profonda a Pola e in generale nelle varie località della campagna istriana, ove si viveva nell'incubo continuo e tormentoso di nuovi atti di malandrinaggio. E' stato dappertutto un respiro di sollievo, un senso di liberazione.

I complici di Collarig

Prescindendo dall'importanza notevole che ha, per sè, l'arresto del temuto malfattore, esso costituisce un prezioso elemento di base per lo svolgimento di indagini ulteriori, che condurranno, a quanto sembra, molto lontano. Sebbene, come s'è veduto, il Collarig, anche abbondando nelle sue confessioni, abbia cura di non nominare gli individui con i quali è venuto a contatto, gli abili interrogatori a cui fu sottoposto anche ieri hanno lasciato campo a deduzioni dalle quali molto si ripromette l'opera d'indagine e non è improbabile che già nei prossimi giorni l'autorità giunga a risultati concreti d'importanza notevole.

Ma su quest'argomento c'è imposto, naturalmente, il riserbo più assoluto.

E ci occupiamo quindi degli ulteriori dettagli di cronaca riferentisi all'arresto.

Il Collarig al Coroneo

Dopo il primo interrogatorio protrattosi, come rilevammo, fino a circa l'una di ieri notte, il Collarig fu rinchiuso in una cella di sicurezza nella caserma dei reali carabinieri di via dell'Istria e vi rimase sino alle 9.30 di ieri mattina, ora in cui nella cella entrarono il capitano Mollica, il tenente Benvenuti e il maresciallo Priolo. Appena vide i funzionari, il bandito, che era disteso sulla panca ove sonnecchiava, si levò a sedere e disse:

— Go capì. Andemo al Coroneo. — Poi soggiunse: — Son curioso de veder el Coroneo anche de dentro...

Il trasporto avvenne alle 11. A quell'ora l'autotassametro V. G. III 91 entrò nel cortile della caserma, mentre un altro, il V. G. III 96 veniva fatto sostare sulla via. Il Collarig, incatenato alle mani e ai piedi, perchè non gli saltasse il ticchio di sfogare ancora una volta le sue ire sui militi, fu messo di peso nell'auto. Accanto a lui prese posto il capitano Mollica e di faccia il maresciallo Priolo e il brigadiere Marella. Accanto allo «chauffeur» salì il brigadiere Viro. Il bandito era calmissimo, anzi disposto a far dello spirito, poichè osservò:

— Che scorta d'onor! Anca un capitano...

Poi, quando lo «chauffeur» chiese dove aveva da recarsi, Collarig rispose, prima degli altri:

— Al Coroneo!

L'auto, seguita dall'altra ove avevano preso posto due carabinieri in divisa e due in borghese, filò per via dell'Istria, campo S. Giacomo, percorse la galleria di Montuzza, piazza Goldoni, via Carducci, via Coroneo.

Alla partenza del tassametro dalla caserma s'era raccolta rapidamente una folla di curiosi. Anche per le vie percorse dai due veicoli i passanti sostavano a gruppi, commentando.

Alle carceri il Collarig era atteso dal direttore che, dopo sbrigate le brevi formalità, lo fece rinchiudere in una cella isolata dell'infermeria, piantonata da un carabiniere armato.

Sebbene abbia riportato durante la lotta parecchie contusioni e la ferita alla gamba, il Collarig non sembra affatto sofferente.

Le impressioni di un colloquio col bandito

Nel colloquio che potemmo avere col Collarig, quasi subito dopo il suo arresto e che riferimmo ieri, molti dettagli di contorno furono omessi, per le esigenze di una narrazione sbrigativa. Ma non è forse inutile occuparcene ora, non fosse altro per mettere qualche luce nella sua scialba psicologia che nulla offre di caratteristico, nemmeno le tipiche deformazioni morali del delinquente. Al vedere l'altra sera quel giovane imberbe legato, fasciato, vinto come una belva catturata dopo una caccia affannosa, attorniato da tanta gente che lo interrogava e soprattutto notando quel suo strano sorriso che era incoscienza e null'altro, abbiamo pensato a quanta colpa nel suo traviamento abbiano avuto le vicende in cui la sua giovane esistenza si trovò travolta. Quando ci disse che a quindici anni era rimasto orfano, senza un affetto, solo, sperduto, gettato in un campo a cavar trincee, abbiamo compreso tutta la disgrazia di lui. E anch'egli, parlandoci, pur serbando la calma, pur non dando alcun segno di emozione, ebbe dei momenti in cui, ricordando la vita passata, si scagionava con vivacità di tutti gli appellativi di sanguinario e di feroce che gli erano stati affibbiati, come se sentisse di non meritarli! Una preoccupazione lo tormentava:

— Avrei avuto bisogno di essere ancora un mese in libertà — esclamò — perchè dovevo regolare dei conti con certi amici...

E sembrava insoddisfatto di non aver potuto appagare il suo rudimentale concetto di giustizia... sommaria, s'intende.

— Ma come lei cominciò una vita simile? — gli chiedemmo.

Ci guardò un istante, poi, lentamente, disse:

— Facevo parte del partito comunista. Mi si accusava di partecipare a convegni segreti, mentre dei falsi amici mi spingevano ad azioni temerarie e poi mi tradivano, mi rovinavano.

— Lei quindi dice che fu quasi spinto?

— Chissà! Un cumulo di circostanze. Tante cose che oggi forse non potrei ricordare.

Continuando a parlare specialmente di individui che riteneva amici, racconta che si servivan di lui puramente per accusarlo di ricatti e furti che commettevano loro stessi. Anche per quanto riguarda l'avv. Egidio Cerlenizza, cui pervenne un giorno una lettera nella quale gli si ingiungeva di consegnare 10.000 lire, pena la vita, a firma Collarig, egli ci disse che volle appunto avere un colloquio con l'avvocato per renderlo avvertito che il firmatario della lettera non era lui. Il colloquio, come a suo tempo riferimmo, si svolse a Pola, lungo le vie Inghilterra e S. Martino.

— Lei parlò anche con l'on. De Berti?

— Sì, un giorno mandai un ragazzetto in redazione de «L'Azione» per invitare l'onorevole. Egli venne e parlammo assieme al viale Giosue Carducci.

— E che cosa gli disse?

— Lo resi avvertito che le lettere minatorie pervenutegli non erano mie e che diversi fatti dei quali mi si diceva autore erano stati commessi da gente che conoscevo bene. Quasi tutti gregari dei «drappi neri».

A un certo momento gli chiedemmo se fosse vero che voleva costituirsi.

— Sì — rispose — l'avrei fatto perchè desideravo che le 10.000 lire della taglia andassero a favore della «Cucina beneficenza» di Pola.

Poi gli chiedemmo come avesse fatto a spendere in poche ore più di 280 lire, parte del bottino della rapina di via Alessandro Vittoria. Ci rispose in dialetto:

— Go abastanza vizi e no guardo al centesimo. Tuto quel che ciapavo magnavo, perchè mi no go de far risparmi!

— In questi ultimi giorni sapeva che l'autorità lo cercava a Trieste?

— Sì. Il giorno in cui i carabinieri circondarono la casa di via della Guardia, lunedì alle 16, io, stando a poca distanza e fuori dal cordone che avevano formato, li vidi uno a uno. Quando mi stancai, me ne andai senza che nessuno se ne accorgesse. So pure che esiste un mio sosia che abita in via Media.

A questo proposito va ricordato un episodio accaduto nel viale XX Settembre, poche sere prima dell'arresto del Collarig. Il tenente Benvenuti, che si trovava a passare assieme a due carabinieri per il viale suunominato, vide un individuo che gli camminava dinanzi e che dall'insieme gli sembrava il bandito. Il tenente avvicinò l'individuo e, puntandogli la rivoltella contro, gli ingiunse di arrendersi. Il presunto brigante non fece alcuna resistenza ma impallidì stranamente, in preda a un terrore folle. Condotto in caserma, quando potè rimettersi alquanto, dimostrò facilmente che col bandito egli non aveva nulla di comune. E quando lo rilasciarono, rincasò e si pose a letto... Infortuni sul lavoro, dovuti alle indagini febbrili di quei giorni.

«Non odio i carabinieri»

Il Collarig, interrogato dopo l'arresto da qualche milite, disse che non odiava affatto i carabinieri e che se ne perseguitava qualcuno aveva delle ragioni particolari e personali.

— Se avessi voluto — soggiunse — avrei potuto uccidere dei carabinieri ogni giorno, perchè ad ogni istante mi scontravo con loro. Ma — aggiunse — uccidere non è così semplice come si crede...

Strana affermazione, per lui!

Durante l'interrogatorio, mentre gli si chiedeva se aveva preso parte all'una o all'altra impresa criminosa, rispondeva sì o no. E quando negava soggiungeva che il tale furto o il tale misfatto doveva essere stato commesso in date circostanze, che egli indicava, senza far nomi. Chiestogli come poteva sapere ciò, il Collarig rispose:

— Avevo anch'io delle informazioni. Quando sapevo di un furto per il quale si faceva il mio nome, mi informavo dettagliatamente per sapere chi ne fosse veramente l'autore.

— Per quanto riguarda poi colui che gli fu complice nella rapina dell'altra sera, i carabinieri riuscirono ad identificarlo, ma per quanto cercassero, non lo rintracciarono. Fu tuttavia disposto alle stazioni un servizio di vigilanza. Così pure alla partenza dei piroscafi e agli sbarramenti. Inoltre furono inviate circolari dappertutto fornendo i connotati del ricercato.

Certo si è che oggi, al punto in cui si trovano le cose, l'opera d'indagine per la scoperta di complici e favoreggiatori non riuscirà eccessivamente difficile e porterà indubbiamente all'arresto di diversi loschi individui.

Lo "stato di servizio,, del bandito

In relazione al malandrinaggio nella campagna istriana

Dopo quanto abbiamo riferito, è ormai superfluo chiedersi, attraverso quale maturazione di perversità, in quale ambiente si sia formato alla delinquenza questo freddo, cinico, spavaldo giovane ventitreenne, purchè si tengano in considerazione i così detti fattori ciechi, l'ambiente sociale e la predisposizione individuale.

Quando, dopo la guerra, tornati dalla prigionia russa gli elementi torbidi, infierì nell'Istria interna il brigantaggio, il Collarig era un giovinetto diciottenne. Allora le campagne erano battute dai temuti banditi Lizzardo e Stocovich, che avevano capeggiato le bande più famose, disperse poi in lotte continue dai carabinieri. E bisogna ricordare che le esemplari condanne inflitte dal Tribunale di Pola ai molti rapinatori arrestati, giovarono a intimidire i delinquenti non ancora assicurati alla giustizia. Lizzardo non si sa dove sia finito, lo Stocovich era riparato in Bulgaria e fu arrestato nella capitale bulgara poco appresso: tanto l'uno che l'altro di quei due briganti avevano ciascuno sulla coscienza l'uccisione di alcuni carabinieri, avvenuta nelle imboscate.

Con la comparsa successiva dei rapinatori il brigantaggio entrò in una seconda fase, che culminò con le gesta e l'arresto della banda Braico.

Fu il Collarig in relazione con gli altri banditi istriani? Le rivelazioni sue lo lasciano supporre. Si sa ch'egli sostenne a più riprese conflitti con i carabinieri e che in uno di questi scontri uccise il carabiniere Constalter. E' noto pure che la sua fama di delinquenza si è diffusa dopo i colloqui avuti dal Collarig con giornalisti, avvocati e industriali.

Le interviste e le sfide alla Questura

La prima volta che si parlò di lui e che il suo nome restò legato a fatti i più criminosi, risale al settembre dell'anno scorso. Allora il brigante si presentò ad un redattore dell'*Azione* di Pola, negli uffici del giornale stesso. La sua audacia era temeraria; armato di tutto punto, obbligò il redattore a scrivere l'intervista in cui raccontava episodi della sua azione criminosa, ma tendeva soprattutto a rendere pubbliche le sue minacce ai funzionari della Milizia nazionale, anzi faceva i nomi del tenente Mozzatto e del sottotenente Stein, di Pola.

Del resto non esitava a far sapere alla Questura di Pola le sue «intenzioni». Ebbe l'audacia di avvertire un commissario di polizia che l'avrebbe derubato. Alcuni giorni dopo riusciva, difatti a mettere in pratica il suo piano.

Quando il processo istruttorio sarà iniziato e portato a compimento e la forza pubblica avrà assicurato alla giustizia gli altri delinquenti che gli tennero mano, si avrà completa luce sulle gesta commesse dal Collarig specialmente a Pola.

Intanto sembra che sia stato lui a penetrare di notte nella casa solitaria di via De Franceschi a Pola, per massacrare quella vecchia ottantenne e la figlia di lei, proprietaria di negozio, per derubarle e, dopo assassinate, strappar loro gli orecchini e gli anelli. Ma anche di molti altri delitti commessi in questi ultimi tempi a Pola il Collarig è sospettato di esserne l'ideatore e l'autore principale.

Le confessioni, fatte ieri con una calma impressionante, dovrebbero essere soltanto una menoma parte di quanto egli fece: egli portò luce, cioè, su quei reati per i quali era già stato identificato come autore dalle autorità di pubblica sicurezza. Chiarire tutto il resto sarà compito dell'istruttoria.

Una fuga di gas illuminante mise in pericolo ieri mattina la quattordicenne Dora Furlan, abitante in via del Pozzo N. 20. La giovinetta fu soccorsa dal sanitario della Guardia medica e quindi, siccome il caso non era grave, lasciata alle cure dei famigliari.

Notiziario Sportivo

I campionati di sci della Venezia Giulia

Il gruppo sciatori sucaini «Monte Tricorno» sta attivamente organizzando i primi campionati di sci della Venezia Giulia, che avranno indubbiamente una notevole importanza sportiva e che contribuiranno fortemente alla fratellanza di tutti coloro che amano la montagna e le sue manifestazioni. Quasi tutte le associazioni alpinistiche di Gorizia, Udine, Fiume e Trieste invieranno i loro concorrenti, che in unione alle rappresentanze dei reggimenti alpini di stanza nella Venezia Giulia, disputeranno per la prima volta nella nostra regione una gara-campionato di sci.

La manifestazione, che ha il patronato di un comitato d'onore composto delle nostre più alte autorità civili o militari, avrà luogo con tutta probabilità verso la metà di febbraio a Postumia. La scelta dipenderà definitivamente dalla neve, che nella nostra regione non permette di fare precisi programmi a lunga distanza di tempo. La prova consisterà in una gara di mezzo fondo, di circa 12 chilometri, e sarà libera a squadre e concorrenti isolati delle seguenti categorie: studenti universitari e medi, società sportive e corpi militari della Venezia Giulia. Vari e ricchi premi, offerti da personalità cittadine, verranno messi in palio. Altri se ne attendono da enti ed autorità del Regno. Sin d'ora il comitato organizzatore del campionato dà quelle informazione che gli interessati possano desiderare, sia rivolgendosi per posta che personalmente, alla sua sede, presso la «Sucai» (Piazza della Borsa N. 2).

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Ore 20.30 (Turno B): «L'oro del Reno».

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Ricciolì. Ore 20.30: «La ragazza d'oltremare», 3 atti di Capellan e Ballig.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film: «Boris Godounoff» e la compagnia della satira Nella D'Amelio.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film: «Caterina di Russia».

Teatro Eden. Dalle 16 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Le due birichine di Parigi» (quinto episodio).

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Scugnizza» (Satanica) con Bianca Stagno Bellincioni.

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «Il Guarany», dramma di Pedro Gomez.

Cinema Edison. Dalle 16 in poi: «Mia moglie si è fidanzata», con Leda Gys.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 16 in poi: «L'angelo custode», dramma d'amore, interprete Mary Pickford.

Cine Belvedere (via Udine 19). Dalle 16 in poi: «La rete del drago» (II serie), interprete Maria Walcamp, e la comica «Fatty al bersaglio».

CINEMA E VARIETÀ

Gran Cinema Italia. Il successo di «Scugnizza» (Satanica) continua. Anche ieri un pubblico affollatissimo accorse alle proiezioni del bel dramma nella magnifica interpretazione di Gemma Bellincioni, Bianca Stagno Bellincioni e Alfredo Bertone. Il pubblico seguì con grande interesse lo svolgimento del dramma, ammirando le stupende vedute dell'incantevole Napoli.

Oggi questo capolavoro si replica ancora, a cominciare dalle 15.

La film delle folle: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse» al Salone Novo Cine. Oggi finalmente andrà allo schermo l'attesa film «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», il più colossale capolavoro cinematografico edito sinora. Il soggetto è quanto mai avvincente, suggestivo e commoventissimo dal principio sino alla fine. Questa film che ha ottenuto il più fantastico successo in tutto il mondo, verrà oggi proiettata dalle 16 in poi.

Cinema Edison. Oggi incominciano le rappresentazioni della brillante commedia in quattro atti «Mia moglie si è fidanzata», interprete principale la simpatica Leda Gys. Questa «pochade» ricca della messa in scena, della nitida fotografia, nonchè piena di spirito, otterrà certamente un grande successo. Leda Gys non mancherà di accontentare lo scelto pubblico che accorrerà ad ammirarla in questa simpaticissima commedia, non meno degna di una «Santarellina». Rappresentazioni dalle 16 in poi; ultima alle 21.30. Prossimamente: «L'Angelo custode», interprete Mary Pickford.

Al Modernissimo continuano le magnifiche proiezioni dell'immortale opera del Gomez «Il Guarany». Prima rappresentazione alle 15; ultima alle 22. — Prezzi d'ingresso: primi posti lire 2.60; secondi lire 1.30. Il programma non è a serie.

Prossimo spettacolo: «Lisa Fleuron» con Francesca Bertini e Sandro Salvini.

«Sumurum, la regina dell'Harem» al Cine Savoia è la pellicola che farà sbalordire l'enorme folla che si prevede oggi alla grande «première». L'interpretazione di questo colosso dell'arte è stata affidata a Pola Negri, la dea della bellezza. Oggi tutti al Savoia, a godere uno spettacolo veramente teatrale. Prezzi normali: I posti lire 1.30; II posti cent. 60.

CRONACA DELLA CITTÀ

La difesa sociale di Trieste

Il dott. A. Tellersitz ci scrive:

I danni derivanti alle Nazioni dall'incuria e dall'indifferenza verso le fondamentali norme di medicina preventiva sono ingenti; gli Stati, le Provincie, i Comuni, gli Enti sociali pagano duramente le loro trascuranze nelle spese sempre crescenti dei manicomi, degli ospedali, dei sanatori, delle carceri, dei riformatori ecc. ecc.

Rispetto al patrimonio umano, infinitamente più gravi dei danni di guerra sono le ferite inferte quotidianamente e silenziosamente al tronco della stirpe, dalle malattie sociali e dagli infortuni evitabili. Con queste parole l'egregio collega Mauro Gioseffi chiudeva il suo recente brillante articolo sulla medicina sociale in difesa della vita e del lavoro, in cui illustrava l'ardita magnifica iniziativa del prof. Ettore Levi di Roma, fondatore dell'istituto italiano d'igiene, previdenza ed assistenza sociale.

Lotte trascinate per decenni, voci aspre suonanti talvolta rampogna, sacrifizi e travolgimenti di persone, esaurimenti e fiaccamenti di valide energie in lotte personali indecorose, sono spesso l'epilogo di battaglie che dovrebbero essere combattute nel santo nome dell'umanità!

Ma quante volte, perchè i più semplici e più logici principi si facciano strada, ci vogliono delle lunghe infinite vie tortuose, che apportano finalmente al trionfo dell'idea giusta e sana!

Da alcuni decenni l'indirizzo moderno dell'igiene è diretto unicamente alla profilassi, e non si può oggi più ammettere discussione sull'assioma che: per la difesa della vita umana necessiti — oggi più che mai, in quest'ora di ricostruzione sociale — di accingersi alla formazione di nuove generazioni, istruite, allevate con criteri nuovi, affinchè cresciuti con vera e propria coscienza igienica, esse siano in grado di vivere la propria vita più lieta, più felice e più produttiva, a vantaggio del singolo a consolazione della famiglia, ed all'incremento ed alla prosperità della Nazione!

E' chiaro ed evidente che questi compiti sacrosanti eminentemente sociali spettino alla scuola, e ad una organizzazione medico-scolastica rispondente ai bisogni reali della gioventù scevra degli ingombri burocratici, mai esuberante di amore, di spirito di pronto soccorso, materiale e morale e ricca di ogni più ricercato mezzo di propaganda e d'istruzione; giacchè nell'istruzione, nella propaganda, nell'insegnamento noi abbiamo le principali risorse contro i più terribili flagelli sociali!

Istituzione modello

Una vera e propria seria lotta organizzata con inchieste, indagini e ricerche sulle cause delle principali malattie sociali nel nostro ambiente cittadino, non fu ancora fatta da nessuno, perchè chi vi si dedica perde tempo e denaro ed oggi più che mai molto difficilmente si trovano coloro che sentano in sè il vero apostolato per poterlo fare!

Esistono però a Trieste, come in poche città, delle istituzioni che possono essere citate veramente a modello, e dove i più svariati tentativi furono fatti con coraggiose iniziative per lottare con efficacia soprattutto contro la tubercolosi, che ovunque, ma specialmente per noi costituisce il più scottante, il più commovente, il più urgente problema sociale!

Oltre alla Società contro la tubercolosi, che già esplica una notevole preziosa attività, seguendo i criteri i più moderni in tale riguardo, dobbiamo ricordare la collaborazione della spettabile e benemerita Società degli amici dell'infanzia, che colle colonie alpine e marine contribuì al principio del rinvigorimento fisico dell'infanzia linfatica, anemica, predisposta alla tubercolosi.

Ma il passo decisivo nella nostra lotta antitubercolare fu fatto dalla Società contro la tubercolosi con l'apertura del suo (primo) dispensario di via Madonnina, che esemplarmente istituito e condotto con sani criteri costituì, si può dire il nucleo per la formazione di siffatte istituzioni che oggi rappresentano in questa difficile difesa sociale, il punto strategico d'ogni mossa tattica!

La nostra Cassa distrettuale per ammalati che provvede ad un numero così grande di popolazione (fra affigliati e congiunti possiamo ben calcolare oltre 90.000 persone), trovò saggiamente di istituire tre dispensari antitubercolari, in ognuno dei tre gruppi di ambulanze.

Non è da passare sotto silenzio questa provvida e quanto mai benefica iniziativa che svolge la sua attività in un numero così vasto di popolazione, ed io mi perito di asserire che tale iniziativa sarebbe da farsi sviluppare ancor maggiormente, consci dei benefici che saprà arrecare in futuro, poichè si vedrà come questa istituzione della Cassa, non è solo una mutua di soccorso reciproco fra gli iscritti ed i propri famigliari ma può esplicare un'attività di eminente valore morale, ingaggiando una lotta proficua subito, su terreno pratico, di fronte alla molta insulsa teoria articolistica, finora svolta, con tanto scarso successo.

Non è difficile il comprendere come coll'attività dei dispensari e della Cassa e della Società contro la tubercolosi si possa venir formando un catasto preciso, dei tubercolotici, e come dal loro continuo contatto coi tisiologhi venga a formarsi, in forma di propaganda spicciola, la migliore base di una lotta attiva contro il male, appoggiati dai malati stessi, che come lo insegna l'esperienza pratica rifuggono da qualsiasi forma odiosa di finalità burocratica e cercano aiuto e conforto in ambienti da loro stessi coltivati, dove il medico deve col suo procedere cauto ed amorevole, saper creare il più sereno ed ideale ambiente di fiducia.

Pensiamo anzi, come dolorosamente di questo male, di cui tanto si parla, tanto si scrive, tanto si chiacchiera, tanto si progetta, poco fu fatto proprio in forma di propaganda; come mentre da una parte si studiano problemi igienici da attuarsi, dall'altra ci si mostri renitenti nel dire all'ammalato la nuda verità, come spesso nelle forme iniziali si cerchi di persuadere l'ammalato di avere tutt'altra affezione che non sia la tubercolosi. Perchè mai si teme di ragionare della vera malattia col malato?

Le pietose bugie

Prendiamo a proposito un parallelo con un'altra malattia, un'altra piaga sociale: le malattie veneree e soprattutto la sifilide. Al più piccolo lontano sospetto si fa balenare subito in faccia al paziente la malattia vera, e si sottopone il paziente a cure severe, rendendolo tosto edotto dei pericoli a cui egli può esporre gli altri col contagio ed ai pericoli a cui si espone egli stesso non curandosi.

Con i tubercolotici, con gli apicitici iniziali si agisce nella più parte dei casi in senso contrario. L'apicitico iniziale, senza febbre non viene certamente trascurato circa a cure, ma non ci si interessa di lavorare con sufficiente persuasiva, onde renderlo attento ai pericoli a cui va incontro non curandosi severamente fin dal l'inizio del male; si teme di dirgli nuda e cruda la verità; la parola tubercolosi incute paura, si teme di pronunciarla! E quanto bene all'incontro si farebbe con l'essere sinceri con i pazienti, quanto più efficace ne risulterebbe l'opera di propaganda!

Calmette, il geniale fondatore e creatore del sistema curativo con i dispensari, all'ultimo congresso internazionale della tubercolosi, a Londra, tuonava contro questo sistema e inveiva contro la mancanza di leggi apposite che obblighino addirittura la denuncia della malattia; ma comunque egli inferiva contro la brutta, delittuosa abitudine di nascondere sempre ai pazienti il nome della vera malattia, che eviterebbe meglio di ogni propaganda, meglio di ogni intrapresa sociale, il propagarsi del male, se il paziente stesso concorresse ad evitare qualunque contagio.

E bene fanno i dispensari nella loro opera, bene e razionalmente concorrono alla lotta contro la tubercolosi con la loro propaganda semplice, spicciola, offrendo ai sanitari la possibilità immediata di ricorrere a mezzi terapeutici in momenti ancora favorevoli. Queste istituzioni, che onorano la città, sono istituzioni sante, che meritano ogni appoggio, ogni sviluppo, e lo si vede del resto dalla grande e costante frequentazione, come tanti infelici ricorrono ad esse fiduciosi di essere curati, consigliati e confortati soprattutto, come dai dispensari possa svolgersi un lavoro di sorveglianza sociale, oltre alla semplice cura del paziente; come il medico si interessi dei famigliari del paziente, dei suoi bimbi, come tutti quelli che circondano il paziente vengano controllati, se sono già più o meno colpiti dalla malattia, come allora si possa ancora curarli con tutta facilità, come ogni caso singolo subito scoperto possa essere guarito sicuramente se curato opportunamente ed a tempo, come la base della fiducia, scaturita dall'opera individuale del sanitario, assicuri molto più spesso di quanto non sembri, l'insperato successo!

Ed ora sarebbe da augurarsi che anche il Comune, che non può e non deve rimanere estraneo in questa vera crociata sociale contro il più temuto flagello, concorra con l'ulteriore istituzione di dispensari, che, assieme ai tre della Cassa distrettuale ed a quello della Società contro la tubercolosi, faranno, anzi completeranno l'opera più santa, più perfetta in questa immane lotta sociale che saurisce e depaupera la popolazione, applicando d'un subito, in maniera la più semplice, la meno dispendiosa, un metodo di lotta efficace, serio e di sicuri risultati.

Incominciare!

Conviene incominciare con ogni energia! Il tempo degli studi e delle discussioni è passato! Il popolo vuole essere diretto e condotto alla conquista del bene supremo cui ha diritto: la salute, senza la quale la vita non ha più diritto di esistere!

Ma l'integrazione, il completamento di questa grande opera di tanto indiscutibile valore pratico nella lotta antitubercolare, che faciliterebbe pure la lotta contro tutte le innumerevoli insidie che affliggono la umanità, sta, secondo mio modesto avviso e secondo le ultime esperienze e comunicazioni fatte da illustri competenti, nella continua, graduale e costante preparazione e nella educazione, fatta da tecnici specializzati all'uopo, delle grandi masse popolari, soprattutto nei centri lavorativi.

Conviene quindi curare il contatto costante del medico propagandista d'igiene con le singole maestranze degli operai, facilitare la sua presenza nelle officine, nei cantieri, nelle fabbriche, negli opifici, dove gli sia dato di ispezionare, osservare e criticare i vari provvedimenti igienici e gli apparecchi di protezione (spogliatoi, refettori, lavandini, cessi, apparati di ventilazione, ecc.), mettendolo nella possibilità di integrare l'opera degli ispettori industriali, offrendogli così la possibilità di trattare sulla base di un programma prestabilito, vari temi d'igiene personale, generale ed industriale, in forma piana, facile, trattata, al caso, anche in dialetto.

La lotta contro la tubercolosi quella contro la sifilide, l'alcoolismo, la malaria, il tracoma, contro le malattie mentali, il saturnismo, l'idrargirosi, l'anchilostomiasi, ecc. ecc., che sono sotto date circostanze e per la maggior parte malattie conseguenti al fenomeno sociale del lavoro, deve essere combattuta con l'istruzione, con l'insegnamento a viva voce, con l'aiuto di tavole illustrative, di fogli volanti, di norme profilattiche e sia pure con films cinematografiche, sia negli ambienti stessi di lavoro, sia per argomenti più generali, come per esempio, per la lotta contro la tubercolosi, raccogliendo un grosso pubblico di lavoratori, in appositi vasti ambienti, che non mancano negli opifici, dove, come per mia esperienza posso assicurare, la parola energica, ma seria e benevola, di chi abbia deciso di compiere una vera e propria missione, scenderà nel cuore dei suoi umili spettatori ed oltre alla commozione del momento apporterà loro indiscutibile vantaggio pratico e morale!

Nessun'opera di tal genere può naufragare, purchè sia retta da uomini consci della loro missione, tali che vogliano porre al servizio dell'umanità il loro cuore e, sia pure, il loro modesto corredo di cognizioni mediche!

Una cerimonia patriottica alla Società di mutuo soccorso fra commessi. Domenica 20 corrente, alle 10.30, i membri della Società di mutuo soccorso cooperatrice dei commessi in manifatture e affini sono invitati dalla loro direzione in sede per ricordare e onorare i colleghi di lavoro giuliani caduti nella guerra di redenzione. Nella riunione di domenica saranno commemorati i caduti e le sale della sede saranno fregiate dalle effigi dei caduti stessi.

Giubileo di lavoro. In una stanza della Riunione Adriatica di Sicurtà si è svolta ieri mattina una breve, cordiale cerimonia: il compimento del venticinquesimo anno di lavoro del cav. Carlo Denon. In questa occasione egli trovò, per gentile pensiero dei colleghi, la sua stanza di lavoro trasformata in una fragrante aiuola. Accompagnarono i ricchi doni offerti dalla Direzione e dai colleghi, con brevi parole al festeggiato, il signor Bonaldi e il procuratore caposezione signor Carlo L. Saraval.

Il problema della scuola e dell'educazione nello Stato mazziniano. Questa sera, proseguendo il corso di commento dei «Doveri» sotto gli auspici della «Pro cultura mazziniana», Angelo Scocchi tratterà del problema della scuola e dell'educazione nello Stato mazziniano. L'argomento si presenta col carattere di viva attualità, oggi che nella scuola italiana si sta rinnovando tutto il sistema educativo con l'applicazione dei decreti emanati dal ministro Gentile. Mazzini, esaminato quale pedagogista, riflette la luce di una nuova e interessante faccia del meraviglioso poliedro del suo pensiero. E Angelo Scocchi, studioso acuto d'ogni manifestazione spirituale di Mazzini, svolgerà il suggestivo tema con la competenza che gli è propria. La conferenza si tiene alle 20 nella sala dei postelegrafonici, in via della Zonta 5, secondo.

La conferenza Allers all'Associazione medica, sospesa. La conferenza che il prof. Allers di Vienna doveva tenere stasera all'Associazione medica è stata sospesa per improvvisa indisposizione del conferenziere.

S. E. Thaon di Revel sarà a Trieste il 2 o 3 febbraio

Abbiamo da Roma, 16:

Il sindaco sen. Pitacco, assieme col presidente della Lega Navale (gruppo di Trieste) comm. Alberto Cosulich, sono stati ricevuti oggi da S. E. il ministro della Marina, sen. Thaon di Revel. A nome della città, del Comune e della Lega Navale, S. E. fu invitato ufficialmente a venire a Trieste in occasione della consegna dell'ancora e delle catene dell'«Audace». S. E. gradì l'invito e promise che sarebbe venuto a Trieste il 2 o il 3 febbraio.

Le nuove tasse comunali

Il Sindaco rende noto che i regolamenti per l'applicazione delle tasse comunali: a) di esercizio e rivendita; b) sulle insegne; c) di soggiorno; d) sui domestici; e) sugli animali da tiro, da sella e da soma; f) sulle vetture pubbliche e private; g) sui cani; h) sulle licenze dei pubblici esercizi; i) sui pianoforti e biliardi, deliberati dal Consiglio comunale nella seduta del 18 dicembre 1923 sono stati approvati dalla Giunta provinciale amministrativa in data 10 gennaio 1924. A norma dell'art. 129 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale, i regolamenti surriferiti vengono esposti dal 17 al 31 gennaio 1924, presso la divisione municipale III (palazzo comunale, I p., stanza N. 41). Gli interessati potranno prenderne cognizione presso detto ufficio, dalle 8.30 alle 12.30. Detti regolamenti entrano in esecuzione con il 16.o giorno dalla loro pubblicazione.

L'imposta di ricchezza mobile. Il 1.o gennaio a. c. è entrata in vigore nelle nuove province l'imposta italiana sulla ricchezza mobile. E' questa una delle fasi più importanti dell'unificazione tributaria, colpendo la R. M. indistintamente quasi tutti i ceti. Dato lo straordinario interesse che l'imposta riveste per i cittadini delle nuove province, molto opportunamente la Biblioteca giuridica dell'*Osservatore Triestino* ha provveduto alla pubblicazione commentata, delucidata e coordinata delle leggi relative in un volume, uscito in questi giorni e dovuto agli avv. Turola e Poillucci, apprezzati autori di analoga pubblicazione per l'imposta sui fabbricati. Ci riserviamo di parlare più ampiamente di questo nuovo volume della «Biblioteca giuridica».

Il dazio sui cereali dall'Ungheria, sospeso. La Camera di commercio italo-ungherese comunica che i dazi di esportazione sui cereali dall'Ungheria sono stati aboliti. Tale misura di carattere liberista rientra nel quadro generale del programma di ricostruzione economica perseguito dal Governo ungherese.

Per chi ha una casella postale. La Direzione delle Poste comunica: Allo scopo di rendere più facile, più sollecito e più perfetto il lavoro di smistamento della corrispondenza, i detentori di casella postale sono pregati d'invitare i loro corrispondenti ad apporre sull'indirizzo anche il numero della rispettiva casella.

Decesso. A breve distanza dalla morte del comm. dott. Is. Furlani e del prof. G. B. Negri, Albona ha perduto di nuovo uno dei suoi uomini migliori, il farmacista signor Francesco Millevoi.

Figlio d'una vecchia famiglia imparentata coi Luciani e cogli Scampicchio, crebbe in un'atmosfera di puro patriottismo alimentato specialmente dal padre, il medico dott. Pietro, uomo colto e intelligente che tenne alto il nome italiano come deputato al Parlamento di Vienna.

Compiuti i suoi studi a Fiume e a Graz, si stabilì, dopo un breve soggiorno triestino, ad Albona, dove ben presto entrò nella vita pubblica della sua terra: rappresentante e consigliere comunale, membro del Consiglio scolastico distrettuale e di varie commissioni, direttore di parecchi sodalizi, dal 1906 per dodici anni podestà. In questo ufficio egli portò tutta la sua capacità amministrativa, il suo spirito assennato, il tatto che lo distingueva. Lavori stradali, la compera della pineta Lazzarini che forma un vero ornamento della cittadina ed altri luoghi ben maggiori la invidiano, il promovimento dei mezzi di comunicazione, il consolidamento finanziario del Comune, la lotta tenace sostenuta su ogni campo, particolarmente con la apertura di scuole italiane, per la difesa dell'avito patrimonio nazionale, ecco i punti più salienti dell'opera sua.

La società scolastica istriana lo ebbe tra i suoi direttori; nel 1914 fu eletto a deputato dietale, ma gli avvenimenti sopravvenuti nel luglio impedirono la convocazione del Parlamento provinciale e gli resero quindi impossibile l'esplicazione d'ogni attività.

Chi frequentò la sua farmacia e lo vide più volte a Trieste anche nei giorni più grigi della guerra di redenzione, ricorda con quale fede, con quale sicurezza egli guardasse all'avvenire.

Negli ultimi anni fu il capo della maggioranza nazionale del Consiglio, l'uomo esperto a cui tutti ricorrevano nei momenti difficili. La sua città lo piange oggi amaramente nella persuasione che la sua dipartita è per lei una perdita gravissima, che la sua sostituzione sarà quanto mai difficile.

Lettura di poeti contemporanei all'Università Popolare. Stasera, alle 20.15, in via Gatteri 3, il prof. Dario De Tuoni, fine critico ed efficacissimo dicitore, terrà la seconda ed ultima lettura (con commento) di poeti contemporanei, prendendo in esame, tra le altre, anche la tendenza futuristica.

La festa carnevalesca della Società canottieri «Nettuno». La Società canottieri «Nettuno», che nel carnevale passato aveva ideato con tanto gusto e originalità il ballo dei «Ragazzacci», vuole anche quest'anno preparare un ballo carnevalesco che si chiamerà «Cosmopoli», e per il quale è stato stampato un apposito album con tutti i costumi europei, dall'Olanda alla Cina, dalla Russia al Paraguay. Il ballo si terrà la notte del 26 gennaio e si svolgerà a Cosmopoli, in cui avranno accesso soltanto le persone munite di uno speciale passaporto rilasciato dai preparatori della festa.

Il ballo accademico. Siamo alla vigilia di questo convegno geniale della gioventù studiosa che chiama a raccolta quanto vi ha di più bello, di più elegante, di più fine nella nostra città. A quanto siamo informati, quest'anno, per l'assicurata partecipazione della parte più eletta della nostra società, la festa riuscirà certamente superiore a quelle, pur brillantissime, degli anni passati.

La cronaca del fuoco

Alcune persone che passavano ieri, alle 21.25, lungo via San Michele, avvertirono un odore di bruciaticcio provenire dall'interno del negozio di commestibili al n. 9 di quella via. Notarono, poi, appressandosi alle saracinesche, che dalle commessure uscivano spire di fumo. Tosto furono avvertiti i vigili e pochi minuti dopo giungevano sul luogo due carri di città, al comando del cap. Buglioyaz, il quale fece abbattere la porta del negozio. Il locale era invaso da denso fumo, cagionato dal lento bruciare di una vestaglia da lavoro. I vigili rilevarono che una candela accesa dimenticata sul tavolo aveva propagato, comunicandosi il fuoco alla vestaglia da lavoro e ad una cassa automatica. L'incendio fu spento in pochi minuti. Nel frattempo il proprietario del negozio, Mario Bradaschia, accorso sul luogo notò che parte dei generi alimentari erano stati danneggiati dal fumo. Il danno, coperto da sicurtà, supera le 1000 lire.

"Assalto ala baioneta!,,

Ieri, poco prima del tocco, alcuni colpi sordi furono uditi in via Piccardi, dalle persone che passavano dinanzi alla casa n. 35. I colpi impressionarono specialmente gli inquilini, i quali stabilirono in breve che essi provenivano dall'abitazione del marittimo Giovanni T., trentacinquenne.

— Cossa xe nato? — chiesero di fuori gli inquilini impressionati.

— Assalto ala baioneta! — gridava l'altro: e giù, un altro formidabile colpo, seguito da un crollo, come di un mobile sconquassato.

— Xe el mato, bisogna avisar la Croce Verde.

Poco dopo, infatti, l'istituzione sanitaria mandava sul luogo il dott. Dose con due infermieri. Forzata la porta, si trovò il T., intento a puntar bandierine sulla parete, almanaccando, come se egli fosse un generale che esaminava una carta di guerra: poi, subito dopo, diventava lui stesso.... l'esercito e si batteva contro i mobili, affrontando in corpo a corpo. E il disgraziato che era stato da un mese appena rilasciato dalle sale di osservazione, vi ritornò a forza, legato dalle cinghie di sicurezza che gli infermieri riuscirono, dopo molte difficoltà, ad applicargli.

— Anche la giovane ventiquattrenne Maria C., abitante in via Giacinto Gallina n. 4, fu trasportata ieri alle 19.30, con l'autolettiga della Croce Verde all'ospedale civico, ove fu temporaneamente accolta nelle sale di osservazione perchè manifestava sintomi di squilibrio mentale.

Per accidente. Ustionato accidentalmente alle mani e alla faccia rimase ieri mattina l'operaio Giuseppe Dervi, di 21 anni, occupato alla Ferriera di Servola. Ricorse per le cure opportune alla Guardia medica.

Un'armena stanca di vivere

Alcuni piloti che si trovavano davanti all'edificio della Capitaneria di porto scorsero ieri verso le 14.30, una donna, che in preda a viva agitazione camminava lungo la riva del Canale grande, dalla parte della via Vincenzo Bellini. D'un tratto la donna spiccò un salto in mare e sarebbe certo affogata se i piloti non fossero immediatamente accorsi a trarla sulla riva, dove nel frattempo s'era radunata una folla di curiosi. Dalla Capitaneria di porto fu tosto telefonato alla Guardia medica e poco dopo il sanitario di turno fu sul posto. La donna presentava leggeri sintomi d'asfissia ed era priva di sensi. Le furono praticate due iniezioni eccitanti e la respirazione artificiale, dopo di che ella rinvenne. Quindi con l'autolettiga fu trasportata all'ospedale ed accolta nel reparto di turno.

Indosso le furono trovati alcuni documenti, dai quali si potè identificarla per l'armena Oskara Belekdjan, di 45 anni. Il delegato di Questura, di servizio al nosocomio tentò di interrogarla, ma non conoscendo l'armeno dovette smetterla senza aver potuto sapere nulla sui motivi che avevano spinto la disgraziata alla disperata determinazione.

Un falso allarme. Il vigile urbano Zorzin trovandosi martedì notte di servizio nella sede centrale, in via dell'Ospedale N. 1, udì verso le 2.45 dei rumori nel cortile. Credendo che fossero dei malintenzionati sparò un colpo di rivoltella a salve, ma si seppe poi che si trattava di rumori di passi prodotti da alcuni profughi ricoverati al comando.

Una gherminella. Ieri mattina fu arrestato dai carabinieri e scortato al Coroneo Ciro Lofreddo, venticinquenne. E' accusato di aver spacciato falsi biglietti d'ingresso al ballo che sta organizzando la Croce verde, e di aver carpito in tal modo circa 200 lire.

TEATRI E CONCERTI

Verdi. «L'amico Fritz» di Mascagni trovò anche iersera le accoglienze piene di spontaneo e caldo fervore che il pubblico molto numeroso ed elegante espresse durante e dopo gli atti a tutti gli eccellenti esecutori e al direttore d'orchestra. La melodia chiara e fluente e la dolcezza commossa delle grazie musicali più ispirate vennero assai gustate dagli ascoltatori che applaudirono l'idillico duetto delle ciliege, l'aria del tenore e il preludio del terzo atto accolto da fragorosi battimani senza ulteriori insistenti richieste di ripetizione. Perciò parve cosa contraria alla disciplina ed al raccoglimento dell'ambiente, oltre che irriverenza all'arte, l'improvviso e petulante grido di «basta» rivolto da alcuni con aria provocatrice a coloro che vollero semplicemente approvare il preludio con applausi spontanei. Comunque, l'opera, di cui il pubblico gode ed apprezza sempre più certe squisitezze musicali, si svolse in un'atmosfera di calda serenità e si condusse tra ripetuti e nutriti applausi al maestro Padovani, al tenore Macnez, alla signora Carugati ed agli altri tutti.

Stasera sesta de «L'oro del Reno». Domenica alle 15.30 «Amico Fritz» a prezzi ridotti.

Politeama. «La ragazza d'oltremare» operetta di Carlo L. Curiel per la musica dei maestri Ballig e Capolla piacque iersera nell'accurata e vivace esecuzione della compagnia Riccioli. Il pubblico, che accorse molto numeroso e scelto, accolse la piacevole musica e le comiche vicende della scena con applausi pieni di calore, e dopo ogni atto volle più volte al proscenio gli eccellenti esecutori, fra cui emersero il Riccioli che ha una parte assai gustosa e brillante, la Primavera e gli altri tutti che concorsero al successo dello spettacolo.

Stasera Guido Riccioli ha la recita d'onore con la replica dell'operetta «La ragazza d'oltremare» e «Ricciolineide» scene comiche inventate e interpretate dal ceratante. Le vive simpatie che Guido Riccioli si è conquistate nel nostro pubblico, ed i meriti singolari di comico e di direttore che lo distinguono e lo elevano nel campo dell'operetta, avranno nella lieta evenienza uno speciale riconoscimento che il pubblico esprimerà al simpatico artista con fervidi e nutriti applausi.

Venerdì la tanto attesa nuova operetta del maestro Cuscinà «Il ventaglio» della commedia di Carlo Goldoni. Per questo lavoro, che ebbe tanto successo a Roma e altrove, S. E. Mussolini espresse giudizi molto ammirativi, e il giornale parigino *Commedia* scrisse un articolo pieno di elogi.

Nazionale. Con la consueta accuratezza e ricercatezza che sogliono distinguere le preparazioni di scena di questo teatro, venne presentato ieri la nuova bizzarria di L. Leghissa «Maschere» in cui il personaggio centrale, Toni, attraverso l'incantamento che gli procura un professore e allucinatore, compie in sogno un viaggio fantastico attraverso il regno delle maschere. Una tappa del viaggio avventuroso avviene anche nel lezioso e morbido settecento, fra dame e cavalieri che fanno all'amore e ballano minuetti. Quadro delicato e piacevole in cui l'elemento coreografico e decorativo, ottenuto con eleganti composizioni di danze e sfondi di scena e di luci pittoresche, prevale sulla parte dialogata. I tre regni delle maschere sognati da Toni gli offrono l'estro di alcuni commenti ironici e arguti, detti in gustoso e brillante dialetto triestino. Alla fine dell'incanto viene il risveglio, e Toni trova che anche fuori del sogno vivono le maschere che agiscono, e si movono nel mondo della realtà.

Questa bizzarria si svolge, con lusso di vestiario e gran copia di cantate e ballabili, attraverso tre quadri per i quali un giovane pittore concittadino ha ideato le scene: quella su sfondo notturno coi profili delle gondole veneziane, e il fanale rosso-rubino, è certo la migliore per effetto e disegno.

Il pubblico accolse con applausi ogni quadro e applaudì anche l'ottima esecuzione data dal Catalan, dalla Pozzi, dalla D'Amelio e dagli altri tutti.

Molta impressione fece il cinedramma storico «Boris Godounoff» in cui si svolgono le vicende del principe Dimitry per la conquista dell'impero russo. L'ampia visione storica apparve assai bene concepita e ricostruita nella serie dei quadri ove si snodano con esattezza di stile e suggestive figurazioni di personaggi, le tragiche situazioni della famiglia legittima degli zar aggrediti da falsi pretendenti.

Oggi dalle 17 lo spettacolo che ha suscitato tanto interesse inizia le sue repliche.

Fenice. La grande cinematografia «Caterina II di Russia» che si proiettò ieri, ebbe successo di ammirazione da parte di un foltissimo pubblico accorso a tutte le rappresentazioni. La ricostruzione storica dell'epoca interessantissima, la figura suggestiva di Caterina II.a, la grande e potente imperatrice, e quella di due figlie Pietro, nella vita intima, costituiscono un quadro d'insolita grandiosità e bellezza. L'intreccio che rivela tutti gli intrighi di Corte è molto avvincente, e fu seguito con vivo interesse attraverso gli atti. Assai ammirata la sfarzosa messa in scena, e l'imponente movimento delle masse.

All'interessante film seguì la «troupe» femminile scozzese «The 12 Royal Scots» nelle diverse esercitazioni militari, eseguite con spigliatezza ed eleganza. Il pubblico applaudì con calore ogni esercizio svolto dalle graziose giovanette.

Oggi dalle 17 in poi l'intero spettacolo si ripete.

Eden. Folla al penultimo episodio della film «Le due birichine di Parigi». Il pubblico si appassiona sempre più alle movimentate vicende delle protagoniste.

I «Balbis» ed il «Duo Rosati» ottennero applausi. Oggi repliche dalle 17. Domani il sesto ed ultimo episodio.

Il pianista Horzowski al Circolo Artistico

Ascoltando Miecio Horzowsky, il magnifico pubblico convenuto ieri sera nella sala del Circolo Artistico, passò una serata di continuo, delizioso diletto. E' davvero un pianista ammirevole questo giovane polacco, che suona calmo e composto come se le musiche ch'eseguisce fossero estranee al suo animo, ma che invece sa tradurre alla tastiera tutto il sentire poetico e aristocratico di uno spirito vibrante il quale ha intuito e rende l'opera d'arte in tutta la profondità del suo contenuto.

Trovandosi di fronte all'arte pianistica dell'Horzowsky si dimentica quasi che le sue invidiabili mani scorrono sui tasti con una padronanza eccezionale, nè si ha mai l'impressione ch'egli voglia esibire questa abilità, ma ci si abbandona interamente e solamente al fascino dell'arte quasi che la finitezza tecnica fosse una necessità logicamente presupposta. Gli è che questo concertista fa alitare da ogni composizione il soffio genuino che le impresse il creatore e che egli è in primissima linea un poeta ed uno stilista.

Dire ora come il Horzowsky tocchi la tastiera e come egli disciplini con i pedali l'onda sonora, potrebbe sembrare una inutile enumerazione di virtù tecniche, quando si è detto che questo insigne artista apparve ieri sera un interprete genialissimo e ormai giunto alla perfetta maturità.

Per la sonata beethoveniana op. 31 N. 1 il Horzowsky trovò gli «stacchi» più felici che avvolsero l'opera mirabile in una cornice di stile ineccepibile. Magistrale fu la esecuzione del brano del Mussorgsky, «Quadri di una esposizione», composizione di meravigliosa originalità e che palesa quegli aspetti poetico-musicali che già ammirammo nel «Boris».

Da questi dieci quadretti, di colorito eminentemente sinfonico, appare evidente e chiaro quanto grande sia stata l'influenza del Mussorgsky sulla musica impressionistica francese. L'ultima parte del programma era tutta dedicata a Chopin, con la «Ballata» in fa minore, i «Valzer» in re bemolle e in mi minore e la «Polacca» op. 2. Rievocati dalla fantasia del Horzowsky, questi brani diffusero uno scintillio così fosforescente e ondeggiamenti sonori di tale plastica luminosità nell'apparire, nello sfumare, nell'accendersi e nell'ingigantire delle imagini musicali, da far ricordare le più celebri interpretazioni chopiniane.

Il concertista fu fatto segno dopo ogni brano a entusiastiche manifestazioni di plauso e d'ammirazione. Per venerdì è annunciato un secondo concerto che dopo il grande successo di ieri sera, richiamerà certamente una gran folla. **L. L.**

Ecco il magnifico programma del secondo concerto Horzowsky; che è a prezzi popolari (lire 4 posto e ingresso) e che avrà luogo domani alle 21:

Parte prima. - Bach: Suite inglese in mi minore (Preludio, Allemanda, Corrente, Sarabanda, Passepied, Giga). — Beethoven: 32 Variazioni in do minore.

Parte seconda. - G. F. Malipiero: Il Tarlo (in quattro parti). — M. Ravel: Gaspard de la nuit (Ondine, Le Gibet, Scarbo).

Parte terza. - Chopin: Notturno in do diesis minore Op. 27, 1; Notturno in re bemolle Op. 27, 2. — Schumann: Follie Carnevalesche (Allegro, Romanza, Scherzino, Intermezzo, Finale).

Saggio musicale del Conservatorio G. Verdi. La settimana ventura avrà luogo nella sala massima del Circolo artistico un saggio della scuola di musica da camera affidata al prof. Augusto Jancovich, il quale ha istruito con amorosa cura un quartetto di archi. Questo complesso formato da promettentissimi allievi, svolgerà un ricco programma di musica quartettistica classica e moderna.

TRIBUNALI
(TRIBUNALE PENALE)

I ladri in soffitta

Il 4 ottobre dell'anno decorso i ladri penetrarono in una soffitta della casa n. 21 di via S.S. Martiri, soffitta nella quale, fra altro, il sig. Cesare Vancini fu Carlo, abitante al terzo piano della casa stessa, teneva effetti di vestiario e due pellicce del valore di circa 20.000 lire. Gli effetti in questione erano in una valigia che servì magnificamente ai ladri per andarsene come se fossero stati inquilini che partissero.

Il furto fu denunciato alla Questura e l'ispettore degli agenti investigativi Iginio Soravito, attivate delle indagini, riuscì a stabilire non soltanto chi erano i ladri, ma anche a scoprire i ricettatori e i favoreggiatori e il 13 dello stesso mese procedette al loro arresto, scortandoli alla presenza del cav. Magaldi.

Ieri, dinanzi alla Corte presieduta dal cons. de Petris, giudici votanti i cons. avv. Borgatta e Comel, cancelliere il sig. Mircovich, P. M. l'avv. Ferrara, si svolse il dibattimento.

Gli imputati sono: Carlo Scabar di Fortunato, bracciante, di 38 anni; Rodolfo Abram fu Giacomo, bandaio, di 19 anni; Teodoro Micopulo fu Demetrio, di 25 anni, liquorista; Giusto Kmet di Antonio, pasticciere, di 27 anni, tutti da Trieste, i quali sono in stato di arresto. Inoltre: Elena Valencich ved. Bisiach, di 48 anni, da Zagorie (Istria); Carla ved. Bottera, ved. Uranick, di 26 anni, da Trieste; Giustina Giacoz ved. Fumis, di 28 anni, da Stridone (Montona).

Le tre vedovelle sono imputate di ricettazione e di favoreggiamento.

Carlo Scabar e Rodolfo Abram sono confessi di aver rubata la valigia e mirano unicamente a scagionare gli altri imputati. Il Kmet ammette di aver ricevuto degli effetti di compendio del furto e di averli passati alla Giacoz, ma sostiene di avere agito in buona fede. Micopulo, a sua volta, sostiene che custodì gl'indumenti ignorandone la provenienza. Le tre donne, all'unisono, affermano di essere state sorprese nella buona fede.

Vengono escussi quali testi l'ispettore di p. s. Soravito ed Ernesto Miloch. Della parte lesa Vancini, assente, si dà lettura del deposto in istruttoria e così pure si legge il verbale del cav. Magaldi.

Il P. M. avv. Ferrara, nella sua requisitoria, chiede condanna per tutti gli imputati, elogiando gli organi di p. s. che riuscirono ad assicurarli alla giustizia.

L'avv. Vincenzo Bologna, per la ved. Uranick, la vedova Bisiach e il Kmet, e per Abram, in sostituzione dell'avv. Minio; l'avv. Padoa per il Micopulo, l'avv. Ferrero per la ved. Fumis, tendono ad eliminare le aggravanti ed ottenere, specialmente nei riguardi delle donne, condanna soltanto per favoreggiamento e la condizionale. L'avv. Martinolich, in sostituzione dell'avv. Gattorno, rilevato che la nomina d'ufficio è pervenuta il 9 corr., e lo Scabar, detenuto fuori di Trieste, arrivò appena al mattino, aveva sollevato incidente mancandogli la possibilità di conferire sufficientemente con l'imputato. La Corte respinge l'incidente, per cui la difesa si limita a chiedere l'assoluzione, riservandosi, in caso contrario, le pratiche in sede di appello.

La Corte esclude alcune qualifiche aggravanti per tutti gl'imputati e condanna: Carlo Scabar, recidivo specifico reiterato, a tre anni e 9 mesi di reclusione, con un sesto di detta pena di segregazione cellulare e a un anno di sorveglianza speciale; Rodolfo Abram, recidivo specifico, con riguardo all'età inferiore ai 21 anni, a un anno e un mese di reclusione; Teodoro Micopulo, recidivo, a 14 mesi di reclusione con un sesto di cellulare e lire 300 di multa; Giusto Kmet a 10 mesi di reclusione. Le tre donne vengono condannate a otto mesi e 10 giorni di reclusione, ma è loro concessa la condizionale.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Stasera alle 20.15 in via Gatteri 3 il prof. Dario De Tuoni terrà la seconda lettura — con commento — di poeti contemporanei. Domani il prof. Bruno Tedeschi terrà la prima conferenza su «Le scienze esatte nell'antica Grecia».

Sede di S. Giacomo. Oggi alle 20.30 il prof. Arrigo Cantoni terrà la seconda ed ultima conferenza su «L'impossibilità del moto perpetuo», illustrandola con molte proiezioni. Domani non c'è lezione.

Sede di Barcola. Oggi alle 20 lezione del dott. Umberto Guastalla su «La puericoltura».

Società ginnastica. Oggi alle 20 prova d'orchestra. Alle 21 allenamento di tutti i calcisti in palestra.

Domani alle 21 riunione di tutti i calcisti in palestra.

Associazione combattenti. Domenica 20 corrente alle 8.30, nella sala maggiore della Borsa (g. c.) è convocata l'assemblea generale ordinaria della sezione di Trieste dell'Associazione combattenti, con il seguente ordine del giorno: 1) Nomina del presidente, del segretario e degli scrutatori; 2) Relazione morale; 3) Relazione finanziaria; 4) Elezioni di undici consiglieri, tre sindaci effettivi e due sindaci sostituti; 5) Varie. All'assemblea possono partecipare tutti i combattenti regolarmente iscritti alla sezione di Trieste. Le urne resteranno aperte sino alle 14.

Avanguardia giovanile fascista. A fiduciario dell'A. G. F. per la R. Accademia nautica è stato nominato Eligio Klein.

Per gli studenti impossibilitati di presentarsi personalmente a rinnovare la tessera sono autorizzati i fiduciari delle scuole a incassare il contributo.

Con lunedì prossimo le istruzioni settimanali della Milizia avanguardista si terranno nella palestra della scuola di via Mazzini. I militi sono invitati dalla direzione a ritirare i distintivi prescritti.

Unione magistrale triestina. Sabato alle 18, si radunano le maestre degli istituti prescolastici.

I fiduciari, d'ora in poi, terranno le loro sedute il giovedì anzichè il mercoledì. Oggi non c'è seduta.

Giovani esploratori italiani. Oggi il IV.o reparto C. Battisti si riunisce al completo in sede alle 18 per prendere gli ulteriori provvedimenti per la marcia invernale indetta dalla Tocai.

Sindacato autonomo dei funzionari comunali. I delegati, fiduciari e la direzione sono convocati questa sera in sede alle 17.30.

Sabato 18 corrente i soci tutti sono invitati al congresso generale straordinario in sede sociale alle 17.30.

Società adriatica di scienze naturali. La sezione dei cultori di scienze fisiche e chimiche terrà domani sera alle 1915 una adunanza scientifica nell'aula del Museo civico di storia naturale (piazza degli Studi 4, III). Il dott. Antonio Braicovich farà una relazione dei suoi studi «Sui composti organici dell'alluminio». Alle 19 della stessa sera sono convocati i soci della Società adriatica, aderenti alla sezione, per la nomina del segretario.

S. U. C. A. I. Domenica sono indette le gare sezionali di sci ed esercitazioni, sul campo invernale dello Sci Club Gorizia, a Lazna, sull'altipiano di Tarnova. La partenza avrà luogo alle 6 di domenica per Gorizia e Lazna, in autocorriera chiusa. Le iscrizioni sono aperte sino a sabato alle 20 verso le quote seguenti: per soci del gruppo sciatori Monte Tricorno lire 27, non soci del gruppo sciatori lire 28, persone presentate da un socio lire 30, tutto compreso. Iscrizioni alle gare d'incoraggiamento ed eliminazione, come pure le relative informazioni, si accettano in sede sociale (piazza della Borsa 9) dalle 18 alle 20, sino a sabato.

Lega studentesca italiana. La Lega studentesca italiana avverte di aver aperto le iscrizioni per la sezione drammatica studentesca. Le iscrizioni si fanno in sede sociale (Caffè S. Marco, casino interno) nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle 16 alle 17.

Istruzione premilitare Sursum Corda. Oggi alle 19.30 adunata dei premilitari del secondo corso nella palestra civica di via G. Parini (ingresso via U. Foscolo N. 13).

Associazione goliardica triestina. Oggi dalle 17.30 alle 20.30, nella sala massima del Circolo Artistico avrà luogo il secondo grande tè danzante della stagione.

Comitato per la lotta contro la tubercolosi. I delegati del Comitato per la lotta contro la tubercolosi sono invitati all'ordinaria riunione del giovedì, oggi alle 19, in sede sociale (via Madonnina 35, I p.).

Circolo filatelico triestino. Oggi alle 18 si terrà nella sede sociale in Corso Vitt. Em. N. 19, II, un'asta di francobolli, alla quale hanno libero accesso anche eventuali non soci.

Radio Club Trieste. Oggi alle 20 avrà luogo la solita riunione per i soci.

Tocai. Questa sera alle 20 tutti i soci sono convocati a una seduta del massimo interesse.

MARINA E NAVIGAZIONE

Situazione isobarica europea

La Capitaneria di porto comunica il seguente radiotelegramma pervenuto dal Magistero delle acque di Venezia:

Depressione 741, Irlanda spinge sdecatura Mediterraneo occidentale.

Alta pressione Europa Nord-occidentale 775.

Prevedesi vento alto Adriatico, venti deboli moderati settentrionali. Leggere precipitazioni. Atmosfera nebbiosa. Mare leggermente mosso.

Il segretario della locale Federazione marinara fiduciario del Triumvirato a Trieste

Riceviamo dalla sezione triestina della Federazione marinara il seguente comunicato:

«La sezione di Trieste della Federazione italiana dei lavoratori del mare comunica che il suo segretario, Biagio Pedrizzi, che in questi giorni, da parte del triumvirato federale, ha avuto le più ampie assicurazioni che l'unità federale, la tutela dei marittimi, la difesa dei loro giusti interessi, saranno assolutamente salvaguardate nel modo più valido e necessario, mentre, non appena sistemate le questioni federali derivanti dagli ultimi avvenimenti, sarà data alla gente di mare la facoltà di pronunziarsi in merito e di esprimere i suoi desiderata, ha sentito la necessità di rimanere in carica continuando la sua opera tutelatrice ed ha accettato il mandato di fiduciario da parte del triumvirato stesso.

Invita vivamente i marittimi a rimanere strettamente uniti intorno alla propria organizzazione, fiduciosi nell'opera che essa sta e starà per svolgere per la loro più valida tutela, sotto l'alta guida del Comandante Gabriele d'Annunzio».

Il regolamento per l'entrata nel porto di Wladivostok

La Capitaneria comunica il nuovo regolamento per l'entrata e l'uscita delle navi mercantili nel porto di Wladivostock:

1) Tutte le navi mercantili che vengono a Wladivostock dalla parte Golfo dell'Ussuri devono fare attenzione alle segnalazioni del posto situato sul Capo Bassarghin, e le navi venienti dalla parte del Golfo dell'Amur alle segnalazioni del posto situato sul Koscke Toharevsky. Le segnalazioni devono essere subito eseguite, in caso contrario la batteria aprirà il fuoco.

2) Tutte le navi mercantili che si dirigono a Wladivostock devono osservare le segnalazioni del posto di guardia; in caso di assenza di tali segnalazioni, se di giorno (dal levare al tramonto del sole) devono fermarsi al Capo Ciurkin-Egherscekl, e se di notte (dal tramonto al levar del sole) devono formarsi prima di arrivare al parallelo del Capo Goldobina.

3) Di giorno (dal levare al tramonto del sole) le navi che arrivano alla linea Ciurkin-Egherseeld devono alzare bandiera gialla di quarantena ed attendere l'arrivo del battello di guardia con la stessa bandiera e con a bordo i funzionari per la visita, oppure attendere il segnale del posto di guardia mediante il codice internazionale. La visita ha luogo dalle 6 del mattino fino al tramonto del sole. L'entrata nella baia Zolotoi Roggh può aver luogo solo col permesso del posto di guardia.

4) L'uscita delle navi dalla baia Zolotoi Roggh al mare ha luogo liberamente di giorno, dietro presentazione al posto di guardia del permesso rilasciato dal posto di controllo di uscita, presso l'Amministrazione politica governativa (G. P. U.).

5) L'uscita delle navi dalla baia Zolotoi Roggh al mare, nelle ore notturne, ha luogo ogni volta dietro speciale permesso del Comando delle forze marittime dell'Estremo Oriente, oltre che del permesso della G. P. U.

6) Le navi di cabotaggio aventi il permesso permanente di entrata ed uscita rilasciato dalla G. P. U., nel passare di giorno devono presentarlo al posto di guardia, nel caso che questo non avesse alzato il segnale di permesso del codice internazionale: F. S. B. Di notte, oltre al permesso della G. P. U., dette navi devono avere anche il permesso di entrata ed uscita rilasciato dal Comando delle forze marittime dell'Estremo Oriente. Di notte il segnale di permesso viene dato con l'alfabeto Morse (II..... I.....).

7) Tutte le navi che passano davanti al posto di guardia e che arrivano alle linee menzionate sopra devono osservare attentamente le segnalazioni del posto di guardia ed eseguirle subito. In caso contrario la batteria aprirà il fuoco sopra le navi.

Osservazione. I segnali di fermarsi vengono fatti dal posto di guardia e dai posti di segnalazione mediante brevi fischi e mediante l'alzata del segnale a bandiera del codice internazionale: H. O., e di notte mediante il segnale di luce con l'alfabeto Morse (II. I.) ripetuto tre volte.

Il presente regolamento è entrato in vigore il 15 settembre 1923.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 16 per il 17 gennaio

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 152; nostromi: 102; marinai: 2947; giovani di coperta: in I: 1113; giov. coperta II: 777; mozzi coperta: 684; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4462; carbonai: 2272; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 286; cuochi in I: 251; giovani cucina: 133; mozzi cucina: 162; camerieri in I: 116; giovani camera: 3; mozzi camera: 292; infermiere: 25; infermieri: 45.

Richiamati: marinai: 2837; giovani cop. 1090, 922, 970, 945; camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; fuochisti: 3974, 4382; mozzi camera: 284, 238; carbonai: 1868.

Turno Lloyd: marinai: 285; giovani in I: 790; giovani in II: 285; mozzi di camera: 19; fuochisti: 1024; carbonai: 512; operai meccanici: 71; elettricisti: 76; mozzi macchina: 22; mozzi di coperta: 19.

Richiamati: operai meccanici: 63.

Turno Cosulich: capi d'arte: 17; capi stiva: 201; carpentieri in I: 21; in II: 64; nostromi in I: 14; II: 15; III: 42; marinai: 671; giovani di coperta in I: 292; mozzi coperta: 190; capi fuochisti in I: 17; in II: 51; fuochisti: 973; carbonai: 446; operai mecc.: 42; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 35; maitre d'Hotel 21; maestri di casa: 23; I camerieri da pass.: 5; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 253; I camerieri da carico: 42; II camerieri da carico: 11; I cuochi da pass.: 3; da equipaggio: 7; da carico: 4; da emigrazione: 2; II cuochi da passeggeri: 11; da equipaggio: 29; da emigrazione: 2, 6; III cuochi da passeggeri: 39; da emigrazione: 2; I cambusieri da passeggeri: 20; I cambusieri da carico: 29; II cambusieri: 31; fermieri: 26; II infermieri: 19; I infermiere: 40; II infermiere: 17; barbieri: 26; cameriere: 13, 20; giovani di camera: 176, 205, 178, 173, 174, 189, 181, 191; mozzi camera: 87; giovani di cucina: 146; mozzi cucina: 68; allievi cambusa: 1; guardaroba: 3; pistori: 51.

Richiamati: capi stiva: 199; carpentieri in II: 52; nostromi in I: 14; giovani di coperta in I: 285, 281, 290, 289; marinai: 2837, 565, 568; mozzi cucina: 66; operai meccanici: 34, 36; allievi cambusa: 2, mut.; fuochisti: 951, 955, 956.

Turno Libera Triestina: cuochi in I: 37; giovani cucina: 13; mozzi cucina: 17; camerieri in I: 30; in II: 15; giovani di camera. 10; mozzi camera: 6; nostromi: 18; marinai: 132; giovani coperta in I: 41; mozzi di coperta: 28; capi fuochisti: 40; fuochisti: 144; carbonai: 66.

Da richiamare: marinai: 112.

Turno Tripcovich: nostromi: 27; marinai: 94; giovani coperta: 43; mozzi coperta: 43; capi fuochisti: 17; fuochisti: 116; carbonai: 78; cuochi in I: 46; giov. cucina: 27; mozzi cucina: 37; camerieri in I: 26; giov. di camera: 41; mozzi camera: 10.

Turno Gerolimich: cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 9; mozzi camera: 7; nostromi: 9; marinai: 17; giovani coperta in I: 11; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 9; fuochisti: 42; carbonai: 25.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 5; marinai: 29; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 7; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai: 16.

Da richiamare: giovanotti: 7; carbonai: 7.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Aurora» da Newnoves, con 250 tonn. merci; «Bosnia» da Spalato, vuoto; «Sarajevo P.» da S. Maura, con 16 pass e 18 tonn. merci; «Dandolo» da Calcutta con 4908 tonn. merci; «M. Washington» da New-York, con 35 pass. e 2670 tonn. merci.

Partirono ieri i piroscafi: «Quieto» per Zara; «Misurata» per Marsiglia; «Onda» per Sonnasca; «Lapad» per Sebenico; «Marano» per Costantinopoli; «Palacky» per Costantinopoli; «Tiepolo» per Valencia; «Brioni» per Venezia; «Duino» per Venezia; «Dardania» per Roma.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Porto Vitt. Em. III: H. 25: «Sebenico»; H. 24: «G. Carnazza»; H. 23: «Molesey»; test. Molo 1: «Risveglio»; H. 21: «Graz»; H. 17: «Greenwich»; H. 14: «Teresa»; H. 13 b: «Lapad»; H. 9: «Ida»; H. 6: «S. Pellico»; Molo III, H. b: «Venezia L.»; H. d: «Gorizia»; H. c: «Merano»; H. a: «Palacky»; H. 3: «Atlanta»; «Quieto»; M. IV: «Gen. Petitti»; H. 1: «Vienna»; H. 1 b: «Douro»; alla diga: «Remo», «Cleopatra», «Candiano»; in rada: «Aventino», «Famiglia», «Ostmark», «Orjon», «Dandolo», «Aurora».

Porto Doganale: Molo Venezia: «Belrorie», «Cyclops»; Sacchetta: «Venezia T.», «Palatino», «Friuli», «Indeficenter».

Porto Em. Filiberto: Riva V: «Kotingo», «Assyrian», «Epidauro»; H. 51: «Carducci»; H. 56: «Petrarca»; H. 56: «Nomikos»; fra 65-68: «Attika»; H. 53: «Quinskomk»; Molo VI: «Arimatea», «Tyria»; fra H. 69-71: «Saturnos»; H. 69: «La Marseillaise»; H. 71: «Soria».

Arsenale del Lloyd: «Quirinale», «Semiramis»; «Cracovia», «Metcovich», «Asia», «Iskra», «Africa», «Adria»; in rada: «Abbazia», «Misurata».

Cantiere S. Marco: «Isarco».

Molo di Servola: «Mirnoe», «Cavi».

BORSA DI TRIESTE
16 gennaio 1924

Rendita 3½%	78.80	Nav. Martinolich	158
Consolidato 5%	89.50	» merc. S. A.	72
Banca d'Italia	1564	Strade ferr. med.	330
Banca Adriatica	200	Strade ferr. mer.	443
Commerciale Ital.	1200	Oceania	104
Comm. Triestina	705	G. L. Premuda	600
Credito Italiano	870	Società Tramway	186
Banco di Roma	100	Tripcovich e C.	343
Banca Cred. pop.	247	Ampelea	436
Zivnostenska	707	Beni Stabili	730
C. gen. risp. ungh.	140	Cant. Nav. Triest.	218
Assic. Generali	5980	Cem. Dalmazia	371
Assic. Ital. 1923	2000	» Isonzo	99
Infortuni Milano	3010	» Spalato	230
Grandine Merid.	745	Edison	728
Riun. Adriatica	3170	Kerka	371
Nav. Adria	383	Gas Roma	621
» Cosulich	388	Ilva	12
» Dalmatia	240	Montecatini	225
» Gerolimich	1305	Off. Navali Triest.	160
» Gener. Ital.	500	Pastificio Triest.	231
» Libera Triest.	428	Pilatura Riso	425
» Istria-Trieste	237	Stab. Tecnico	640
» Lloyd Triest.	1435	Terni	519
» Lussino	695		

CAMBI: Amsterdam da 850.— a 870.—; Belgio da 95.— a 97.—; Francia da 106.— a 107.—; Londra da 97.40 a 97.80; Nuova York da 22.76 a 22.90; Svizzera da 394.— a 397.—; Bucarest da 10.50 a 11.25; Praga da 66.40 a 66.80; Ungheria da 0.07 a 0.0850; Vienna da 0.0318 a 0.0323; Zagabria da 26.15 a 26.45.

VALUTE: Cor. austro-ted. da 0.0315 a 0.0325; dinari da 26.15 a 26.45; dollari da 22.70 a 22.85; pezzi da 20 franchi da 88.50 a 89.25; lire ster line b. n. da 97.25 a 97.60.

Cambio ufficiale dell'oro, 15-1-24: Lit. 439.065.

BORSA DI MILANO
16 gennaio 1924

Rendita 78.50; Consolidato 89.45; Banca d'Italia 1566; Commerciale 1204; Credito It. 871; Banco Roma 100; Mediterranea 329; Meridionali 441; Rubattino 683; Libera Triestina 432; Snia 230; Terni 520; Meccaniche Miani e Silvestri '21; Breda 336; Ansaldo 20.50; Montecatini 223.25; Metallurgica It. 146; Fiat 390; Isotta 8.50; Ilva 13; Elba 87; Cascami Seta 845; Lanificio Naz. 679; Lanificio Rossi 3050; Cotonificio Cantoni 1975; Cot. Veneziano 321.60; Meridionale 99; Rossari Varzi 660; Pirelli 664; Industrie Zuccheri 473; Raffineria Lig. Lomb. 578; Distillerie It. 667; Molini Alta Italia 550; Eridania 4.0; Gulinelli 130; Edison 730; Adriatica di Elettricità 165; Marconi 200; Viscosa 1176; Conti 385; Negri 138; Lig. Tosc. di Elettricità 278; Esercizi Elettrici 104.50; Esportaz. Italo-Am. 712; Costruzioni Venete 185; Beni Stabili 738.

CAMBI: Francia 106.50; Svizzera 395.60; Londra 97.675; New York 22.875; Vienna 0.0325; Bucarest 11.25; Belgio 97; Spagna 291.75; Praga 66.50; Budapest 0.0525.

CORRISPONDENZA APERTA

Povero disfortunà. Sperar fortuna recandosi all'estero è facile; difficile assai è invece il trovarla. C'è a Trieste, per chi vuole emigrare in Stati europei, l'utilissimo segretariato dell'Opera Bonomelli (via Gaspare Gozzi 5) che meglio di tutti, onestamente e gratuitamente, vi può informare. — *Gioconda.* Il peso massimo dei manzi, tori, vacche (voi mettete i maiali fra i bovini, ma è una... opinione errata) varia a seconda delle razze, alcune delle quali specializzate per carne, possono raggiungere cifre altissime. In Italia i limiti possono essere i seguenti: bovi chg. 750-800; vacche 450-500; tori 900-1000; maiali 180-220.

Ludovico C. Un mutilato che cerchi posto può interessare ai suoi casi la sezione dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi cui appartiene o la Giunta per la disoccupazione. — *Ex internato.* Leggete il «Piccolo della Sera» del 14 corrente e avrete tutte le indicazioni desiderabili in merito alla liquidazione degli indennizzi agli internati e perseguitati politici. — *Certo?* Certissimo che il padrone di casa può ottenere lo sloggio del subinquilino che non paga da due anni e che per soprammercato subaffitta e incassi i quattrini. E' anche certo che il Comune non c'entra; è in Prefettura che dovete rivolgervi. — *Inglesina.* Quando un copricapo di cuoio cambia tinta perchè ha preso la pioggia, è sbiadito e non c'è altro rimedio che quello magro di togliergli le chiazze rendendolo tutto sbiadito.

Convalescente. La città dal clima più mite in Italia è, come abbiamo già scritto, «Imperia». — *Bruno.* 1) I soldati del Genio ferrovieri vengono specializzati per tutti i compiti del ferroviere, a seconda delle cognizioni e attitudini. — *Desideroso Albona.* Nelle nuove provincie è ancora in vigore la legislazione del cessato regime per il contratto d'impiego privato. La disdetta data il 14 gennaio vale per il 31 marzo. — *Eros.* Un S. Angelo si festeggia il 5 maggio; ci sono poi un Beato Angelo che si festeggia il 25 gennaio e un Beato Angelo d'Acri, il 29 ottobre, ed altri ancora. — *Nino.* Non esiste un Corpo speciale di ufficiali coloniali. Nelle Colonie vengono inviati ufficiali delle diverse armi su richiesta e di autorità. Non esiste dunque nemmeno uno speciale corso di allievi ufficiali coloniali. — *Signorina Liliana.* Il 10 dicembre 1905 era una domenica.

Modesto negoziante. La vostra domanda è imprecisa: «l'età del nostro critico teatrale». Vi interessa quello drammatico, quello musicale, quello ecc ecc? Spiegatevi meglio. — *Amore infelice.* Voi, cara figliola, avete un torto solo: quello «de filarghe su». Si desidera sempre ciò che sfugge; se non si sa occupare altrimenti, il pensiero, quanto vi manca, diviene sempre più desiderabile. E' una illusione che bisogna far scomparire cercando la verità. E nel vostro caso, la verità è che lui probabilmente penserà ad altro e voi pure finirete per volgere altrove i vostri pensieri. Auguri di buoni approcci, ma non rinnovate i malanni.

SCIARADA

Chi *primo*, e *secondo*, sa *finale*;
nell'*intero* alza prezzi ogni mortale.

Soluzione del giuoco precedente:
LEGGENDA - RIO — LEGGENDARIO

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste».
Redattore responsabile: Augusto Rocco - Trieste

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

PARTENZE: per Venezia, via Cervignano: 0.15 A.; 5 O.S. (per Venezia, Milano, Losanna, Parigi, Boulogne, Londra); 5.35 D.; 6.05 A. per Udine; 9.10 A. per Monfalcone, Udine, Venezia; 10.10 A. per Venezia via Cervignano; 14 T.P. (Trieste-Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (coinc. p. Monfalcone, Udine, Portogruaro); 19.05 D.D. (Roma). Per Postumia: 0.40 S. O. (Lubiana, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest); 6.15 A. (Lubiana, Vienna); 7.— D.D. (Vienna-Praga); 8.30 O.; 10.50 D. Lubiana-Bucarest); 16.10 A. (Lubiana, Vienna); 19.45 D.D. (Belgrado, Vienna, Budapest). Per Udine: 6.05 A.; 8.— O. Per Monfalcone: 9.10 A.; 13.10 A.; 17.15 D.; 19.20. O. Per Fiume 5.15 O.; 8.30 A.; 10.50 D.; 19.45 A.

ARRIVI: da Venezia: 0.40 D.; 6.40 A.; 8.05 (Portogruaro, Udine); 10.— D.D. (Roma-Torino); 13.20 D.; 15.30 P. T. (Parigi); 19.25 A.; 23.15 S.O. (Londra, Parigi). Da Postumia: 3.30 O.S. (Bucarest, Costantinopoli, Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D.D. (Budapest, Vienna, Costantinopoli, Belgrado); 12.20 A. (Vienna, Luviana); 17.30 D. (Bucarest, Lubiana); 18.30 D. (San Pietro); 20.30 A. (Vienna); 21.20 D.D. (Vienna); 23.45 O. Da Udine: 7.30 O.; 10.40 A.; 12.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O.; (da Monfalcone): 22.45 A. Da Fiume: 9.25 A.; 12.20 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

PARTENZ: Per Erpelle, Canfanaro, Pola: 5.25 O.; 12.55 D.*); 18.25 A.; per Gorizia nord, Piedicolle; 5.35 D. (Klagenfurt, Monaco); 6.10 O.; 11.05 A.; 17.25 O.; Per Buie, Parenzo: treni misti: 6.01; 8.50*) (fino Buie); 12.35; 18.30 (fino Buie).

ARRIVI: Da Pola, Canfanaro: 7.35 (da Erpelle-Cosina); 10.05 O.; 15.50 D.*); 21.32 A. Da Piedicolle; 7.45 O. (da Gorizia nord); 15.45 A.; 21.15 O.; 23.45 D. (Monaco, Vienna). Treni misti da Parenzo, Buie: 8.30*) (da Buie); 12.30; 17.55*) da Buie; 21.25.

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenze per il pubblico

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di cent. 20 per ogni pubblicazione.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, con referenze, cameriere capaci, cuoche ed altro personale per famiglie, hotel, bar, caffè, trattorie Trieste fuori offre prontamente Agenzia Valdirivo 23. 23422 A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, bonne, istitutrici, donne chiavi, vice madri per distinte famiglie, scelto personale hotel, alberghi, restaurant, bars, buffet, trattorie Trieste fuori, ottime referenze offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 23585 A

CAMERIERE, domestiche, cuoche, prestaservizi scelto personale offre Ginnastica 10, II. 23410 A

CUOCO terzo, lunga pratica offresi qualsiasi località. Offerte «Onesto» Piccolo. 23417 A

PRESTASERVIZI offresi dalle 9-12. Offerte sub «Volonterosa» Piccolo. 23296 A

RAGAZZA con figlio due anni cerca pietosa famiglia che desse vitto, alloggio, verso faccende domestiche. Rivolgersi via Sorgente 5, I. 22952 A

SIGNORINA intelligente, indipendente offresi, capace governo casa presso distinta persona anche fuori Trieste. Offerte «Indipendente» Piccolo 23398 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. A. CUOCA capace, con ottime referenze, cercasi prontamente. Buon mensile. Rivolgersi: Via S. Giorgio 5, I, dalle 9 alle 10.30 e dalle 14 alle 16. 000 B

A CAMERIERA trattoria, bella presenza cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 23586 B

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie Trieste, Roma, Torino, Catania, Abbazia, Vipacco, Bologna, Messina cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 23585 B

CAMERIERA cercasi, buon salario. Via Mazzini 16, primo. 23393 B

CAMERIERE, domestiche, cuoche cerca urgentemente Ginnastica 10, II. 23410 B

DOMESTICA 14-15 anni cercasi prontamente. Presentarsi dalle 9-12 via Rapicio 8, II. 23391 B

DOMESTICA sana, brava cucina e tutti lavori cercasi. Inutile presentarsi senza buoni attestati. Ghira, Commerciale 7, IV. 23298 B

DOMESTICA seria, buoni attestati cercano due persone. Presentarsi dopo le 10. Indirizzo al Piccolo. 23320 B

DOMESTICA età 24-30, tutto servizio cercasi per due persone. Presentarsi dopo le 9 con libretto. Cassa di Risparmio 15, III sinistra. 23310 B

DOMESTICA tutto servizio cercasi da coniugi soli, donna 30-40 anni, sappia cucinare, escluso lavare, stirare. Indirizzarsi Via Cologna 7, p. I. 23318 B

DOMESTICA con attestati, che sappia cucinare semplice cercasi, Viale XX Settembre 16, dentista. 23561 B

DOMESTICA capace, sappia cucinare cercasi. Via S. Caterina 7, II. 23511 B

DOMESTICA brava, capace cucinare cercasi. Via G. Gallina n. 5, p. III, sinistra. 23477 B

MASSAIA intelligente, economa, perfetta lavori casa, cercasi. Scrivere: «Illibati costumi» Piccolo. 23378 B

PRESTASERVIZI giovane, capace con attestati cercasi, Tardivello, via Venezian 7. 23393 B

PRESTASERVIZI per tutto il giorno cercasi. Presentarsi dalle 9 alle 12. Via Brunner 2, p. 9. 23483 B

PRESTASERVIZI cercasi solo mattina. Galatti 8, secondo. 23467 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 alle 11, dalle 1.30 alle 3. Indirizzo Piccolo. 23395 B

RAGAZZA di servizio cercasi. Riborgo 33, I. 23403 B

RAGAZZA dai 18 ai 20 anni, capace per tutti lavori domestici cercasi. Presentarsi dalle 10 in poi, indirizzo al Piccolo. 23567 B

RAGAZZA per lavori casa cercasi per piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 23659 B

RAGAZZA brava cercasi per piccola famiglia. Via Commerciale 330, porta 10. 23465 B

RAGAZZETTA prestaservizi cercasi. Via Galilei N. 1, V, porta 17. 23445 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

APPRENDISTA elettro-meccanico, pratico, offresi. Indirizzo al Piccolo. 23306 C

CAPOMACCHINISTA anziano della «Cosulich» offresi a qualsiasi azienda anche altre località. Offerte «Pretese mitissime» Piccolo. 23425 C

CORRISPONDENTE perfetta tedesco, sloveno, croato e tenitura libri dispone 2-3 ore giornaliere offresi. Gentili offerte «Primarie referenze» Piccolo. 23207 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, francese, inglese, sloveno, serbo-croato, conoscenza portoghese offresi. Offerte sub «Pronto» al Piccolo. 23081 C

GIOVANE, conoscenza italiano, tedesco, inglese, assolto scuole medie, ottime referenze, cerca posto quale riscuotitore o qualunque impiego. Offerte sub «Lavoro» Piccolo. 23334 C

GIOVANE robusto, pratico automobili, offresi qualunque occupazione, pure facchinaggio. Offerte «Pretese miti» Piccolo. 23419 C

GIOVANE assolto cittadine, pratica magazzino, cerca qualsiasi lavoro. Offerte «Praticissimo» Piccolo. 23421 C

GIOVANE ventiduenne, pratico cavalli, cerca qualsiasi occupazione. Trieste o fuori, anche facchinaggio, pretese mitissime. Offerte «Onestissimo» Piccolo. 23423 C

GIOVANETTA sedicenne, bella presenza, avendo assolto diverse scuole, con un po' di dattilografia e piano, offresi anche per attendere bambini. Offerte «Léa» Piccolo. 23375 C

IMPIEGATO 35enne, conosce perfettamente italiano, tedesco, sloveno a voce ed in iscritto, contabile esattissimo, bella calligrafia, serio ed onesto, offresi prontamente, miti pretese. Offerte «Statale» al Piccolo. 23222 C

LEGALE triestino, quarantenne, magistrato con diciotto anni di servizio, praticissimo delle procedure civile e penale, perfetto corrispondente anche lingua tedesca, desidera occuparsi presso studio di avvocato o presso azienda commerciale o industriale. Offerte al Piccolo sub «Legale 1924». 000 C

MARITO e moglie, di mestiere ex cameriere restaurant, caffè, moglie cuoca, parlano lingue italiana, tedesca, bella presenza, prenderebbero posto quali portinai o servitore e cuoca in casa distinta; buone informazioni; pratici qualunque lavoro di casa, offronsi, anche fuori di Trieste. Offerte «Quarantenne» Piccolo. 23471 C

PARCHETTISTA eseguisce lavori a prezzi miti. Recapito: Valdirivo 7 (carboni). 7126 C

PENSIONATO cerca posto magazziniere o di fiducia. Offerte «Costantino» Piccolo. 23262 C

PENSIONATO statale cerca posto fattorino, riscuotitore, inserviente, mitissime pretese. Offerte «Ghinzel» Piccolo. 23308 C

PERSONA distintissima offresi qualsiasi lavoro casa, posto fiducia, assistenza, eventualmente compenso stanza vuota, famiglia onestissima. Offerte «Perfezione» Piccolo. 23348 C

PERSONA civile offresi assistenza ammalati, lavori leggeri. Cunicoli 13, porta 11. 23420 C

RAGIONIERE diplomato, ottime referenze, grande pratica, disponendo due ore sera (18.15-20.15) offresi qualsiasi lavoro contabile. Offerte «4811» Piccolo. 22779 C

SIGNORA giovane, parla italiano, francese, rumeno, sloveno, cerca qualsiasi occupazione. Offerte «Rumena» Piccolo. 23497 C

SIGNORINA cassiera, pratica venditrice ramo commestibili, cerca posto. Offerte «Alma» al Piccolo. 23365 C

SIGNORINA, conoscenza italiano e tedesco, offresi quale commessa, cassiera o barista. Offerte «Lydia» al Piccolo. 23355 C

SIGNORINA, conoscenza italiano, tedesco, capace dattilografa, ottime referenze, miti pretese, offresi. Offerte «Lydia» al Piccolo. 23353 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A jour punto inglese macchina, pronta esecuzione. Coroneo 9, I. 23509 C C

DONNA offresi rammendare, stirare, lire 3 giornaliere. Offerte «Capace» Piccolo. 23366 C C

FALEGNAME raccomandasi alle famiglie qualunque lavoro, anche riparare mobili. Recapito Battisti 13, lavaguanti. 23342 C C

MATERASSAIA lavora anche per albergo, prezzo 15. Valdirivo 27, portinaia. 7153 C C

MECCANICO perfezionatosi in Germania, ripara macchine cucire, orologi, domicilio. Ventisettembre 25. 23356 C C

MECCANICO ripara macchine cucire qualunque modello; concorrenza. Giuliani 14, I. 23575 C C

PELLICCIAIO, lavoro esatto e prontamente. Donadoni 2, II. 23224 C C

SARTA primaria, diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro. Lavoratorio. Corso Garibaldi 4, porta 15. 23030 CC

SARTA confeziona, ripara qualunque modello, signore, bambini, buon prezzo; pierrots completi, lire 45. Stoppani 5, Stor. 22986 CC

SARTA confeziona qualsiasi costume maschera, prezzi mitissimi, assortimento splendidi figurini. Zovenzoni 5, primo. 23345 C C

SARTA da signora, capacissima, offresi a giornata. Offerte «Jolanda» Piccolo. 23268 C C

SARTA offresi per qualsiasi lavoro; rivolta cappotti. Via Piccardi 2, I, porta 5. 23252 C C

SARTA forestiera, abilissima corredi ricamati, offresi giornata, prezzo reclame. Offerte «Precisione» Piccolo. 23426 C C

SIGNORA distinta occuperebbesi a giornata, di cucito o quale direttrice di casa, presso distintissima famiglia. Offerte «Decaduta» Piccolo. 23539 C C

SIGNORA offresi per stirare biancheria, vestiti uomo, a domicilio, nel pomeriggio. Ottime referenze. Offerte «Gina» Piccolo. 23401 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTI fabbri cercansi. Settefontane 5. 23379 D

CANTINIERE cercasi. G. Carducci 13. 23437 D

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco, serbocroato e dattilografia, cercasi. Offerte dettagliate e pretese sub «Tapis» al Piccolo. 23527 D

CONTABILE disponibile due ore al giorno, cercasi. Offerte dettagliate, referenze, pretese, sub «Droghe» Piccolo. 23413 D

CORRISPONDENTE stenodattilografa, perfetta conoscenza italiano, tedesco, possibilmente francese, cercasi 2-3 ore pomeriggio. Offerte dettagliate «Capacità commerciale» Piccolo. 23274 D

DONNA accudire ammalata, pratica iniezioni, per giorno e notte, cercasi. Offerte «Ferdinando» Piccolo. 23399 D

GARZONA gilettante cerco subito. Indirizzo al Piccolo. 23439 D

GIOVANETTA cercasi, lire 20 settimanali. Indirizzo Piccolo. 23519 D

PASTICCERE capacissimo, con attestati, cercasi. Offerte «Pasticceria napoletana» al Piccolo. 23386 D

RAGAZZETTA cerca sarta bianco. Via Risorta N. 1, porta 9. 23363 D

RAGAZZI due per distribuzione biglietti reclame, cercansi. Indirizzo Piccolo. 23312 D

RAGAZZO 14enne per negozio manifatture cercasi. Indirizzo Piccolo. 23314 D

SARTA provetta accetta apprendiste, 20 mensili, portando lavoro proprio. Tesa 16-II. 22387 D

SIGNORINA pratica bambini, per istruire bambina cinquenne, alcune ore pomeriggio, cercasi. Indirizzo Piccolo. 23290 D

SIGNORINA esperta contabile, ottima corrispondente, cercasi. Offrirsi indicando attestati e pretesa minima sub «Rappresentante» Piccolo. 23395 D

SIGNORINA brava, con attestati, servizio prestato, in qualità di corrispondente italiano e tedesco, pratica lavori ufficio, cercasi prontamente per un paese del Veneto. Rivolgersi 9-12, 15-18, Valdirivo 12, secondo piano. 23322 D

SIGNORINE, bella presenza, energiche, cercansi subito per lavoro facilissimo. Ottime referenze. Indirizzo al Piccolo. 23394 D

VENDITRICE diciottenne cercasi per pasticceria. Offerte con pretese e referenze al Piccolo sub «Argus». 23459 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA, stufa, pianoterra, paraggi campagna cerca persona distinta. Offerte «Soleggiata» Piccolo. 23472 E

AMMOBILIATE, semplici, lussuose, ingresso libero, uso cucina, cerco. Ginnastica 10, secondo. 23410 E

CAMERA ammobiliata, elegante, ingresso libero, cerca impiegato bancario. Offerte «Crisantemo» Piccolo. 23270 E

MATRIMONIALE con luce, possibilmente bagno telefono, pressi Ventisettembre, cercano coniugi soli. Offerte «Coniugi» Piccolo. 23330 E

MATRIMONIALE, salotto, uso cucina, luce elettrica, possibilmente centro, cercano coniugi senza figli. Industria Seta, Corso 10. 23503 E

STANZA vuota, centro, cerca prontamente irreprensibile signore presso distinti coniugi. Offerte «Tuttocuore» Piccolo. 23546 E

STANZE due, vuote, cercano coniugi senza figli; luce elettrica, centro. Offerte al Piccolo sub «Sarietà». 23409 E

STANZE 1-2, vuote, chiare, con luce elettrica, uso ufficio, paraggi Posta centrale, cercansi prontamente. Offerte con prezzo sub «Commercio» Piccolo. 0124 E

STANZETTA ammobiliata, semplice, paraggi Garibaldi, cerca impiegato. Offerte con prezzo suo «Minimum» Piccolo. 23517 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. STANZA elegante, luce elettrica, volendo vitto, affittasi. 30 Ottobre 6, III. 23501 F

A. AFFITTASI ammobiliata, presso famiglia, prontamente, soltanto signore stabile; tutto comfort, ascensore, centro, visitare dopo le 10. Indirizzo al Piccolo. 23381 F

A. AMMOBILIATA bellissimo, soleggiata, affittasi. Via S. Michele 10, mezzanino, sinistra. 7161 F

AMMOBILIATA bella affittasi a distinta persona sola, lire 90 mensili. Largo Giambattista Nicolini 2, III piano porta 12. 23373 F

AMMOBILIATA grande, uno eventualmente due letti, luce elettrica, stufa, affittasi. Valdirivo 12, II, destra. 23244 F

AMMOBILIATA bella affittasi prontamente. Via Romagna 2, I, porta 2. 23405 F

AMMOBILIATA bellissima, ottimo vitto, lire 280 mensili. Rapicio 6, III, sinistra. 23324 F

AMMOBILIATA luce elettrica; altre, ingresso libero, affittansi. Genova 17, caffè. 23376 F

AMMOBILIATA affittasi. Via Milano 5, porta 9. 23326 F

AMMOBILIATA matrimoniale, chiara, volendo vitto, affittasi prontamente. Chiozza 3, III, 12. 23352 F

AMMOBILIATA ingresso libero, con stufa, affittasi. Via Loggia 9, II. Centro. 23551 F

AMMOBILIATA, tranquilla, scrupolosa pulizia, affittasi presso piccola distinta famiglia. Piccolomini 6, porta 14. 23555 F

AMMOBILIATA affittasi impiegato stabile, escluse donne. Ginnastica 32, II, sinistra. 23469 F

AMMOBILIATA, due letti, comfort, elettrica, centro, affittasi distinti. Toti 1, III, 13. 232163 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, eventuale vitto, paraggi piazza Goldoni, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 23435 F

AMMOBILIATE, semplici, lussuose, ingresso libero, uso cucina, offro. Ginnastica 10, secondo. 23410 F

CAMERA ammobiliata ingresso libero, affittasi prontamente. Torricelli 4, I, sinistra. 23242 F

CAMERA vuota, uso ufficio, affittasi. Via Chiozza 42, mezzanino. 23340 F

CAMERA grande con due letti affittasi prontamente. Maiolica 11, I. 23537 F

CAMERA ammobiliata offre distinta famiglia. Zovenzoni 2, II, destra. 23433 F

CAMERA con due letti affittasi. Madonna Mare 3, terzo. 7152 F

CAMERA matrimoniale, piccolo comodo cucina, affittasi coniugi soli. Gatteri 35, V. 23431 F

CAMERE due letti, bellissime, luce elettrica, paraggi piazza Unità, affittasi. Malcanton 12, III. 23362 F

CAMERINO ammobiliato affittasi. Donota 7, II p, porta 7. 23387 F

CAMERINO, un letto pulito, cura biancheria, affittasi. Malcanton 11, III. 7154 F

MATRIMONIALE, volendo salotto, luce elettrica, cucina, soli, affittansi. Informazioni: Genova 17, caffè. 23376 F

SIGNORI, signore, in abbonamento ricevono, colazione o pranzo, al prezzo di lire 4.25 al pasto. Pensione Italia, Corso Vittorio Em. III, 39-I. 22529 F

STANZA, 1-2 letti, ingresso libero, massima pulizia, affittasi. Toro 8-II, destra. 000 F

STANZA elegante, elettrica, stufa, 1-2 letti, affittasi. Via Francesco Petrarca n. 3, pianoterra. 23254 F

STANZA bellissima, scrupolosa pulizia, affittasi. S. Nicolò 28-III. 23256 F

STANZA con vitto, affittasi, unico subinquilino. Padnina 11, p. 23. 23260 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Milano 25-III, porta 12. 23230 F

STANZA ammobiliata affittasi, unico subinquilino. Via Lazzaretto 23-II, destra. 23272 F

STANZA ammobiliata affittasi distinto signore. Corso V. E. 45-IV. 23370 F

STANZA bene ammobiliata affittasi. Nicolò Machiavelli n. 12-III. 23316 F

STANZA ammobiliata affittasi. Chiozza 36-II, porta 6. 23360 F

STANZA ammobiliata, eventualmente vitto, affittasi prontamente. Piccardi 7-II. 23533 F

STANZA ammobiliata affittasi uso ufficio o persone distinte. Indirizzo Piccolo. 23521 F

STANZA ammobiliata, volendo costo, presso piccolissima famiglia, affittasi. Foscolo 31, mezzanino. 23505 F

STANZA ammobiliata d'affittare. Via Mazzini n. 11-IV, destra. 23495 F

STANZA matrimoniale, camerino, con comodo di cucina, affittasi. Madonna del mare 2-III p. 23331 F

STANZE due, vuote, ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 22796 F

STANZE 2 vuote, luce, stufa, affittansi. Rossetti 11-I p. 23371 F

STANZE vuote, luce, per ufficio, ingresso libero; altre vuote, comodo cucina, chiare, affittansi. Genova 17. 23376 F

STANZETTA e vitto affittasi. Ireneo 5, pt., destra. 23451 F

VITTO finissimo, famigliare, abbondante, lire 8, darebbe famiglia distinta a signori, centro. Indirizzo Piccolo. 23336 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ACCELERATO insegnamento inglese, francese, tedesco, italiano, metodo razionale «Lysle» facile, dilettevole. Iscrizioni Lavatoio 5, primo. 22474 G

A. A. ALLA Berlitz School, solamente via Torrebianca n. 21, aperte iscrizioni nuovi corsi diurni e serali d'inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese e serbo-croato e di corsi speciali accelerati di italiano per stranieri. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni tutti i giorni, dalle 8 alle 21. 2795 G

A. «CESARE Battisti», Istituto privato preparatorio tutte scuole medie (corsi diurni, serali), corsi commerciali, linguistici, stenografici. Lezioni individuali. Doposcuola. 0118 G

COMPUTISTERIA, ragioneria, corrispondenza commerciale. Corso cumulativo, trisettimanale. Inizio lezioni in settimana. «Minerva», Rossini 16, telefono 40-68. 23392 G

DOPOSCUOLA tutte scuole medie presso l'Istituto «Cesare Battisti» (Via Battisti 10, II). Cura in tutte le materie. Sorveglianza. Insegnano professori. 0118 G

INSEGNANTE dà lezioni matematica, scienze, lingue, disegno, pittura. Indirizzo Piccolo. 23324 G

«ITALIA», Autorizzato Istituto Scolastico, Corso n. 45. Istituto educativo primo ordine; ricco materiale didattico: scelta biblioteca; aule ampie, chiare, igieniche; corpo insegnante completo; serietà, disciplina, profitto. Corsi individuali e collettivi accelerati (per ricuperare anni perduti), preparatori esami ammissione e licenza scuole medie (Istituto tecnico, Liceo scientifico, Ginnasio-liceo, Scuola complementare). Preparazione coscienziosa, insegnamento efficace, piccoli gruppi, allievi selezionati, secondo loro capacità e studi precedenti. Chiedere programma gratuito. Iscrizioni, informazioni, giornalmente, dalle 9 alle 20. 0119 G

LICENZIATO liceo classico dà lezioni latino, italiano, altre materie. Via Sette Fontane 41, IV, porta 11. 23507 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE nero, macchie bianche, petto, risponde «Nerone» smarrito. Mancia portandolo Solitario 3, II. 23354 H

GATTINA bianca smarritasi domenica sera. Mancia generosa riportandola via Besenghi 13. 23304 H

SACCHETTINO chiavi smarrito Lazzaretto vecchio, Sanità. Mancia 10. Mazzini 11, secondo. 23545 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO ammobiliato, tutto nuovo, composto 4 stanze, camerino bagno, cucina, giardino, telefono, splendida vista al mare, cedesi. Offerte Salubre» Piccolo. 22390 I

APPARTAMENTO Piazza Borsa, cinque stanze, camerino, cucina, due ingressi, poggiuolo sulla piazza, luce, gas, telefono, scambiasi con quattro stanze, centro o lungo mare. Rivolgersi via Galilei 1, porta 13. 23453 I

APPARTAMENTO vuoto, 4 camere, cucina, giardino (Boschetto) affittasi. Indirizzo Piccolo. 23414 I

BOTTEGA 7x5, alta 6, con scrittoio, impalcatura, luce, acqua e gas affittasi. Via Paduina 8. 23266 I

CAMERA, cucina, lussuosa, splendida, cedesi prontamente affitto piccolo. Rivolgersi Marchi, Ginnastica 13, secondo 23390 I

LOCALE lusso, uso studio, ufficio, imponente balcone, via centrale, piano nobile, salone, stanza, luce elettrica, riscaldamento pronto, affitterebbesi ad ente, professionista accreditato nessuna buonuscita. Angeli, Bellini 11. 14975 I

MAGAZZINETTO in corte (centro) affittasi. Via Paduina 8. 23266 I

MOSTRA per esposizioni fotografiche affittasi prontamente nell'atrio di casa in Corso Vitt. Em. Indirizzo al Piccolo. 101 I

NEGOZIO vuoto, con scansie e scrittoio, posizione centralissima, cedesi per qualsiasi ramo. Offerte «Commerciale» al Piccolo. 23323 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, ripostiglio, cucina, comfort, scambio con più piccolo, centro. Offerte «Agro» Piccolo. 23067 I

QUARTIERE camera, cucina, ripostiglio, scambio con altro 2 stanze, cucina, comfort, più offro 1000-2000. Indirizzo Piccolo. 23302 I

QUARTIERE ammobiliato, comfort moderno, cedesi. Offerte «Posizione centrica» al Piccolo. 23352 I

QUARTIERE affittasi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 23543 I

QUARTIERE ammobiliato, camera, salotto, cucina, cedesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 23475 I

QUARTIERE 2 stanze, camerino, cucina, scambiasi con quattro stanze, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 23461 I

QUARTIERINO in soffitta, pulito, di camera e cucina, semi-ammobiliato, offro. Informazioni: Kandler 10, primo, porta 11, dalle 3-5 pom. 23226 I

QUARTIERINO bellissimo, affitto minimo, due camere, cucina, comfort, scambiasi con altro tre camere, comfort, risarcendo spese; dalle 13 alle 14. Indirizzo Piccolo. 23573 I

STANZA vuota, cucina, villa signorile, delizioso soggiorno estivo, affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 23577 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI grandi, piccoli, vuoti, ammobiliati, cerca Ginnastica 10, II. 23410 L

DUEMILA offro quartiere tre stanze, stanzino, cucina, posizione indifferente, pronto o 24 febbraio. Offerte «Soleggiato» Piccolo. 23351 L

MAGAZZINO possibilmente con scrittoio, enneaso, posizione centrale, cercasi. Offerte Piccolo «Prontamente». 25397 L

MAGAZZINO possibilmente centro, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 23418 L

QUARTIERE 5 stanze, per uso ufficio, paraggi Corso Garibaldi e piazza, cerco. Offerte Piccolo «Ricompensa». 23276 L

QUARTIERE vuoto, 2 stanze, camerino, cucina cercasi verso compenso. Offerte «Comfort» Piccolo. 23523 L

QUARTIERINO due camere, accessori, comfort, cercasi vuoto, ammobiliato. Offerte sub «Stefania» Piccolo 23431 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. TAMBURINO pianoforte, 45; letto ferro, rete metallica 145; salotto elegante con seta meravigliosa, straoccasione. Türk, S. Lazzaro 16. 300 M

A. ALCUNE volpi, stole, mufloni, giacche, mantelli sil, bisam, persiano, nutria, zibellino, faine, martore. Mazzini 22, Devidè. 0122 M

ARMADIO bianco cucina, quasi nuovo, vendesi 100. Guardia 31, quarto. 23424 M

ATTACCAPANNI due, modernissimi, stanza letto noce, altra mogano, letti, suste, materassi, ecc., occasionissima. Via Arcata 1. 23402 M

BAGNO, vasca zinco smaltato, scaldabagno, doccia, lavandino vendonsi. Indirizzo Piccolo. 23339 M

BANCO per olio, con misura, scansie e banchi per negozio commestibili vendesi. Osmo, Riborgo 27. 23332 M

BIROCCINO con fole, finimento, «gagne» con gomme, finimenti petto, collane, ricambio, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 23489 M

BORSETTA argento, braccialetti oro, vendo. Corso Garibaldi 14, porta 13. 23416 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, assoluta garanzia, 1400; altra lussuosissima porte piene 3200 Türk, S. Lazzaro 16. Pregasi confrontare. 300 M

CAMERA letto mogano; cucina lusso, ultimo modello; camera una persona, vendonsi. Foscolo 14, pianoterra. 0121 M

CAMERA nuovissima noce, lire 1300, altra mogano, lucida, con psiche, metalli, vendo, prezzo irrisorio. Fonderia 12, primo. 23405 M

CAMERA matrimoniale massiccia, suste, materasso, prezzo bassissimo, vendo. Scalinata 10. 23571 M

CAMERA letto anteguerra, specchio sull'armadione, vendesi prezzo occasione. Solitario 13, I, porta 8, sinistra. 23569 M

CAMERE matrimoniali mogano, frassino, faggio, vendonsi prezzi occasione, anche ratealmente. Chiozza 39, Montagnari. 23473 M

CANE lupo mesi 8, rara bellezza, vendesi. Via Ghega 15, Verani. 23441 M

CARRETTO 2 ruote, motore benzina 15 HP, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 23280 M

CARRO lungo, da un cavallo, con scalone, per piazza, vendesi prontamente causa partenza. Via Tesa N. 170, spaccio vini. 0117 M

CASSAFORTE, alcune altre, diversa grandezza, vendonsi vera occasione. Coen, via Pane 2. 393 M

CHIOSCO adatto per vendita cartoline, tabacchi, giornali, vendesi, buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 100 M

COSTUMI (due) pierrot, volpi alcune nere, guarnizioni pelo vendonsi. Istria 10, primo. 23430 M

CREDENZA grande, adatta trattoria vendesi occasione. Pesce 4, II, sinistra. 7159 M

CUCINA usata: credenza, tavolo, Scolapiatti, vendesi, lire 200. Foscolo 11, pianoterra. 0121 M

CUCINA moderna, elegantissima, vendesi occasione, pagamento mensile. Chiozza 39, Montagnari. 23473 M

CUCINA signorile, tutta marmi, pezzi 13, vera occasione, lire 850. Torre bianca 41. 23465 M

DIVANI-letto due, Machnig, nuovi, prezzo irrisorio, vendonsi. Galleria 11, tappezziere. 23549 M

DIVANO letto, macchina Singer, originale, altra mano, regolatore, lampadario bellissimo, vendo. Anastasio 10, porta 6. 23615 M

DIVISA diagonale nuova vendesi. Vasari 19, porta 6. 23364 M

IMPERMEABILE signora snella, quasi nuovo, vendo occasione. Venti Settembre 92, Winter. 23581 M

KIMONO giapponese, originale, di seta rosa, tutto ricamato a crisantemi, foderato pure in seta vendesi, occasione rara. Indirizzo al Piccolo. 23499 M

LAMPADA a petrolio, d'appendere, e stufa a gas, vendonsi. Via S.S. Martiri 23, II, sinistra. 7156 M

LETTI due, suste, materassi, lire 440; sgabelli, chiffonniers, 240; materassi lanetta 60; lavamani, tutto nuovo, vendonsi. Fonderia 12, primo, destra. 23406 M

LETTI due, nuovi, stile accompagnatorio, da un posto; altro un posto e mezzo, vendonsi. Manzoni 3, magazzino. 23398 M

LETTINO ferro vendesi. Ananian 73, I, (angolo Piccardi). 23591 M

LIBRI nuovi, romanzi, letteratura, racconti, volumi 280, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 23566 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuova, garantita 5 anni, 350 lire. Cervellini, Carducci 27. 10176 M

MACCHINA cucire vendesi occasione, straoccasione. Vasari 10-IV, sarta. 10176 M

MACCHINA, spoletta rotonda; lavamano marmo, specchio, vendonsi in giornata. Pozzo del Mare 2, I, destra. 23583 M

MACCHINA Singer, spola rotonda, buonissima, vendesi. S. Michele 43, II. 23372 M

MACCHINA originale Singer, nuova, pagata 1260, vendesi per 950. Fabio Filzi 15, portinaio. 23531 M

MACCHINA cucire, famiglia; altra mano, vendonsi. Molino vapore 3, IV. 7157 M

MACCHINA Singer, famigliare, garantita, vendesi causa bisogno, 160. Giuliani 14. 23577 M

MATRIMONIALE mogano, completa, nuova. vendesi. S. Francesco 12, I, destra. 23579 M

OCCASIONE! Vestito velluto, da serata, vendesi causa sbaglio misura. Via Ghega 15, IV. 23411 M

PIANINO, pianoforti diversi germanici, mondiali, Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi. Rappresentante Corso Garibaldi 13. 17044 M

PIANINO, pianoforte Stingl, Laubergergloss, vendonsi, scambiansi; facilitazioni. Via Sanità N. 16, primo. 23108 M

PIANINO marca mondiale, lavorato in ebano, piastra metallica, incrociato, vendesi occasionalmente. Via Commerciale 15, II. 0123 M

PIANINO, modello modernissimo, concerto, trepedali, incrociato; pianoforte cortissimo, Mignon, vendonsi. Solitario 25, III. 23367 M

PIANINO viennese, perfetto, vendesi, lire 2900. Via Sanità 16, I. 23389 M

PIANO «Mignon», nero, marca mondiale, vendesi. Mazzini 22, Devidè. 0122 M

PIANO Mignon, nuovo, «Laubergergloss», meccanica inglese, ripetizione, 6 piedi, vendesi, occasione. Via Sanità 16, I. 23389 M

PIANOFORTE viennese, perfetto, vendesi, L. 1400. Via Sanità 16, I. 23110 M

PIANOFORTE viennese, concerto, vendesi, L. 1600. Piazza Borsa 8, III, sartoria. 23156 M

PRESSA copialettere vendesi, lire 50. Media 16, bandaio. 23513 M

RIVOLTELLA a tamburo, nuovissima, vendesi, occasione. Pesce 4, II, sinistra. 7160 M

SCURI bugnati, dodici, nuovi, vendonsi, metà prezzo. Fabio Severo 7. 23238 M

SERVIZIO lavamano, finissimo, anteguerra, vendesi. Pesce 4, II, sinistra. 7158 M

SMOKING completo, fino, nuovissimo modello, vendesi, occasione. Gatteri 7, V. 23300 M

STANZA da pranzo, noce, intagliata, quasi nuova, vendesi. Poggi, Via Malcanton 12, III. 23360 M

STUFE a gas, di lusso e semplici, usate, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 330 M

TAPPETI due, persiani autentici, vendonsi. Corso Vitt. Em. 19, porta 2. 23176 M

VESTITO crêpe, georgette, rosa, vendesi, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 23246 M

VESTITO seta bleu, garantito, perle; tailleur grigio, bellissimo, vendonsi. Francesco d'Assisi 9, porta 4. 23358 M

VIOLINO 3/4, buonissimo, da studio, vendesi, lire 45. Arcata 17, barbiere. 23485 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. ATTENZIONE: compero mobili comuni, lussuosi, macchine cucire, tappeti, porcellane, grammofoni, dischi, smocking, frack, vestiti uomo, pagando bene. Beccherie 5. 67071 N

ARMADIO-libreria uso ufficio cercasi. Indirizzo Piccolo. 23294 N

DINAMO cavalli 1 o 1½, acquisterebbesi. Offerte con prezzo «Dinamo» Piccolo. 23092 N

FAINE, lontre, gregge, acquistansi pagando bene. Martellani, Gatteri 32, telefono 25-48. 22278 N

MACCHINA scrivere, sistema moderno, pagamento rateale, cercasi. Offerte «Macchina» al Piccolo. 23416 N

MAGNETE «Bosch» Z. R. 4 acquistasi. Officina Valdirivo 15. 23171 N

MATERASSI lana, sei, comperansi se occasione. Offerte «Esclusi rivenditori» Piccolo. 23427 N

MOBILI: singoli pezzi, camera pranzo, da letto; macchina cucire, pianoforte, acquistansi soltanto da privati. Scrivere: Sedmach, Ferriera 43, terzo. 23404 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 21958 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Via Giulia 54, IV, sinistra. 25157 N

PORTONE, ringhiera ferro, circa 100 metri; 50 metri corsia juta, usata, cercansi. Offerte «Subito» Piccolo. 25491 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro, rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie. Corso Garibaldi 14, primo piano. 22944 O

A. A. A. ARGENTO, oro, brillanti, platino, dentiere, orologi, prezzi elevatissimi; riparazioni entro giornata. Solitario 16, I. 10335 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere prezzi elevatissimi compera oreficeria Buda Corso Garibaldi 35. 1724 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, platino, acquistansi, prezzo massimo. Licher, Lazzaro 11-I. 14566 O

A. A. ARGENTO, oro, platino, brillanti, dentiere, acquistansi. Banco preziosi, via Borsa 2. 10031 O

A. A. COMPERO, vendo brillanti, gioiellerie, oro, argenterie, platino. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli. Tarabochia 2. 304 O

A. A. CORONE, fiorini, oro, platino, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Urlini, Portici Ponte Fabra. 23368 O

ANEMIA! Il ferro ha un'azione rigeneratrice del sangue, migliora la nutrizione, stimola l'appetito, perciò è indicato agli anemici ed ai nevrastenici. Tutti lo tollerano nella forma di «Arsoferrin» preparato della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. In vendita ovunque. 324 O

BOTTIGLIE, damigiane, fiaschi e vetro spezzato, comperansi e vendonsi. Coen, Via Pane 2. 392 O

CONTINUA la liquidazione Ditmar, con ribassi reali dal 30% al 60%: lampadari per stanza da pranzo; ampolle seta, per stanza da letto; lampadari per salotto, in stile, per luce elettrica e gas; lampade da tavola; lampade per uffici, per luce elettrica e gas; lampadine elettriche, marche germaniche; bollitori gas, germanici, con consumo gas ridottissimo; retine gas originali «Auer», nel nuovo negozio di lampade «Ditmar» ed articoli casalinghi di G. Henke in Via Gioacchino Rossini N. 12 (casa Farmacia Biasoletto). 22714 O

FAINE, lontre gregge, acquistansi pagando bene. Assumesi tintura, conciatura, confezione pelliccerie, vendonsi volpi Alaska, sciarpe, collari, pelo guarnizione. Martellani, Gatteri 32, telefono 25-48. 22274 O

GUADAGNO forte, mensile, offerto a chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Boite 67, Nice (Francia). 5104 O

MACCHINE maglieria «Wedermann», premiate esposizioni Torino, prezzi modici. Tusa, Leonardo Vinci 76, Roma. 5106 O

MODISTA vende cappelli, da 20 lire in poi; modelli. Roiano, Via Barbariga 2, IV, porta 14 23369 O

PASTA alimentare, maccheroni insuperabili. Cercasi agente grossista, pagamento, credito aperto. Duomo 220, Napoli, Martino. 5097 O

PRESERVATIVI nazionali «franco Trieste», lire 8 dozzina; vendita rinomati, garantiti preservativi americani «Sanitas» e «Trasparenti». Unicamente: Steidler, XX Settembre 12. 23400 O

ROTTAMI rame, alluminio, bronzo, acquistansi. Maresti, Madama Cristina 33, Torino. 5105 O

UNA bella carnagione esercita sempre un fascino particolare, mentre chi ha la pelle del viso deturpata da acne, foruncoli, lentiggini, efelidi, macchie, bitorzoli, appare brutto e si sente inferiore. L'«Acqua Antifelidica» preparata nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, rende la pelle morbida e pura. Si può avere in tutte le farmacie. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— P

ACQUISITORI reclame cerca impresa concessionaria nuovo mezzo pubblicitario. Pratici ramo rimettano offerte «Pubblicità» Piccolo. 23141 P

AGENTI regionali, escluso Piemonte, cercansi per carbone rottami, prodotti siderurgici, fertilizzanti. Scrivere referenze: «Marexport», Madama Cristina N. 35, Torino. 5103 P

IMPORTANTE fabbrica automobili ricerca concessionario esclusivo per la vendita Trieste e provincia. Scrivere presentando proposte e referenze: Avviso 1005, A. Unione Pubblicità Torino. 5099 P

RAPPRESENTANTI cercansi subito, 1900 mensili garantite, nessuna cauzione. Società Lirpinia, Montesarchio. 6105 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOBUS, autocarri «Fiat», «Graeft-Stifft», vendonsi, occasione. Dari, Madonna Mare 5. 23525 Q

CARROZZERIE, qualunque articolo per carrozzerie, come pure pellami e vernici trovasi presso la ditta M. Cillia, via Giulia 23. 2876 Q

COPERTONI d'automobile, varie misure. Occasionissima, 30% sconto su prezzi listino. Skerl, Piazza Goldoni. 22990 Q

LUCE Bosch, impianti completi e trombe Bosch trovasi presso la ditta M. Cillia, via Giulia 23. 2876 Q

MONOBLOCCHI nuovi per Fiat, tipo 15 Ter, 18 BL, 18 BLR, e 18 P, trovansi pronti presso la ditta M. Cillia, Via Giulia 23. 2876 Q

MOTO «Harley Davidson», 4 HP, 9 x 12; Nekarsulmer. Fabio Severo 12. 23202 Q

MOTOCICLETTA semi-nuova, comperasi, pagamento: moto leggera nuova, rimanenza denaro. Offerte «Moto» Piccolo. 7155 Q

MOTOSIDECAR «Indian» vendesi. Piazza Goldoni, macelleria. 23412 Q

OMNIBUS qualsiasi grandezza cercasi entro giornata. Indirizzo Piccolo. 23264 Q

PEZZI di ricambio per tutti i tipi di vetture Fiat, e ricco assortimento di cuscinetti a sfere trovansi presso la ditta M. Cillia, Via Giulia 23. 2876 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

MAGAZZINO piccolo, adatto qualsiasi industria cedesi. Indirizzo al Piccolo. 22914 R

BOTTEGHINO avviato vendesi. Via Concordia n. 19. 23248 R

CAPITALE di 50.000 cerca per ampliamento ditta bene avviata. Offerte Avviata Piccolo. 23437 R

INDUSTRIA, forte reddito, impianto completo, vasta clientela, cerca capitalista collaboratore, maggiore sviluppo d'affari. Offerte «Socio» Piccolo. 25396 R

INDUSTRIA attivissima, impianto elettrico, cedesi condizioni vantaggiose, facilitazioni pagamento. Dreos, Caffè Tommaso, ore 8-11. 23429 R

LATTERIA, frutta, erbaggi, compreso quartiere, vendonsi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 23547 R

LICENZA e sparherd uso trattoria vendonsi. Visitare dalle 11-12, 18-19. Indirizzo Piccolo. 23407 R

MUTUO 4-5 mila per cinema provincia cerco. Offerte, condizioni «Affare» Piccolo. 23403 R

NEGOZIO manifatture, bene avviato, vendesi buone condizioni. Barcola Riviera 83. 23361 R

NEGOZIO barbiere vendesi causa morte proprietario. Visitare dopo le 12. Indirizzo Piccolo. 23380 R

NEGOZIO centralissimo, avviato, vendesi. Affitto minimo. Eventualmente cedesi piccolo saldo prezzo. Offerte «Partenza» Piccolo. 23449 R

PISTORI cederei locale adattatissimo per forno. Offerte «Indicatissimo» al Piccolo. 23443 R

TRATTORIA bene avviata, posizione centrica, vendesi o scambiasi. Apollinare 4. 23563 R

TRATTORIA, giardino, senza licenza, vendesi oppure affittasi. S. Giacomo in monte 22, barbiere. 23457 R

250 cerco, restituibili primo febbraio 300, verso pegno. Offerte «Pegno» Piccolo. 23567 R

5000 tre mesi, con garanzia, cercansi. Offerte sub «Interessi» Piccolo. 23314 R

10.000 a 300.000 disponibili sovvenzionare merci, warrants, oggetti preziosi, carte valori, prenotazioni tavolari su stabili. Informazioni Hildwein, via S. Nicolò 2-II, dalle 15 alle 17. 23535 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASETTA 3 vani, orto, posizione bellissima, indicata piccola famiglia, vendesi. Indirizzo Piccolo. 23357 S

CASETTA demolita, Canale Isonzo, con diritto rifabbricarla qualunque luogo. Cedesi diritto danni guerra. Informazioni: Makarovich, S. Pietro del Carso. 10475 S

EDIFICIO grande, basso Friuli, adatto qualunque industria, vendesi, affittasi. Annessa falegnameria elettrica, capace 200 operai. Informazioni avv. De Angelis, Gorizia. 10476 S

LAURANA, villa, sei abitazioni, tutto comfort, vendo metà stima, ottima occasione. Mediatori 2 p. c. Informazioni Francesco Zec, Susak presso Fiume, Jugoslavia. 22828 S

STABILE al mare, magnifico, posizione incantevole, composto 30 locali, adatto villa signorile, albergo, sanatorio, comunicazioni marittime, ferroviarie, quotidiane con Trieste, vendesi. Rivolgersi R. Nani Succ., via S. Francesco 21. 10474 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. AVENDO da fare dei regali, ricordate l'orologeria - oreficeria F. Cavallar, Via S. Lazzaro 15. 105806 U

A. SULL'avvenire indovina cartomante grafologo. Vidali 10, primo, sinistra (ex Scorzeria). 23249 U

AL Salone mode Francescato, via Pesce 4, per fine stagione liquidansi tutti i modelli a lire 30 e 50. 209 U

ASTROLOGO, chiromante, rivela carattere avvenire. Ore 15-18. S. Michele 10-III, sinistra. 23447 U

COSTUMI maschera elegantissimi, nuovi, noleggiansi. S. Nicolò 31, III. 22811 U

COSTUMI maschera, nuovi, ricco assortimento, noleggiansi. Malcanton n. 7, III. 23428 U

IMPERMEABILI gomma si riparano, tingono, puliscono, rimodernano, confezionano. Unico autorizzato Stabilimento, Corso 39-I. 22118 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, accoglie gestanti, scrupolosa pulizia, massima segretezza, desiderando assistenza medica. Corso Garibaldi 23. 23529 U

MASCHERE, grandioso assortimento elegantissimi dominò, costumi ultima novità. Toro 12, I. 22971 U

MASCHERE, costumi vari; mascherata nuovissima per festa libica. Via Vidali 13, II. 23359 U

MASCHERE, grandioso, ricchissimo, nuovo assortimento. Chiozza 9-I, destra. 23374 U

MASCHERE, costumi splendidi, tutti nuovi, noleggiansi. Carducci 24, porta 6. 23553 U

NOLEGGIANSI costumi da maschera. Via San Sebastiano 6-I piano. 23493 U

OSTETRICA diplomata Napoli, raccomandasi, massima segretezza professionale, riceve 10-12. Madonnina 12. 21035 U

RIPARAZIONI calzature a prezzi di concorrenza; si eseguiscono scarpe da uomo, donna e stivaloni per ufficiali. Recapito: Ugo Foscolo N. 10. 23558 U

SCABBIA viene eliminata in pochi giorni col lo «Scabbiotal», della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 U

SCIATICHE, nevralgie, emicranie, dolori di schiena, lombaggini, tutti i malori derivati dal così detto colpo d'aria; si combattono efficacemente col «Liquore» o «Cachets Godina». 324 U

UN raffreddore trascurato può degenerare in broncopolmonite, mettendo a repentaglio la vostra salute forse per sempre. Raffreddori, raucedini, laringiti, tossi stizzose si combattono efficacemente con lo Sciroppo Pettorale «Pertinax» (marca registrata), che viene preparato e venduto solamente dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, in due tipi: uno per adulti, L. 8, e un secondo per bambini L. 6. 324 U

Dopo lunghe e penose sofferenze, spegnevasi oggi alle 4

INES GARIMBERTI nata LUZZATTO

lasciando nel più profondo dolore il marito **LUIGI**, la figlia **JOLE**, i fratelli **ARNALDO** e **MASSIMO**, la sorella **ZOE GARIMBERTI** ed il cognato **ENRICO GARIMBERTI** che, in unione agli altri parenti, ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corrente, ad ore 15, partendo dalla casa di via D. Rossetti N. 35 A.

Trieste, 16 gennaio 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Daniele Luchesig

spirò quest'oggi, dopo brevissime sofferenze, lasciando nel più profondo dolore la consorte **LUCIANA**, i figli **MARCELLA, CARLO, GIUSEPPE** e **GIORGINA**, i quali partecipano la grave sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto avranno luogo giovedì 17 corrente, ad ore 15.30, partendo il convoglio dall'androna della Corte N. 6.

Trieste, 16 gennaio 1924.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

CAROLINA ved. CULOT

si spense questa mane dopo brevissime sofferenze, lasciando inconsolabili nel dolore, i figli **ANGELO** (assente) e **CARLO**, che a nome pure dei parenti tutti, partecipano l'irreparabile perdita agli amici e conoscenti. I funerali seguiranno giovedì 17 corr., ad ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 16 gennaio 1924.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

I funerali della defunta

Giuseppina ved. Daufalich

avranno luogo giovedì 17 corrente, ad ore 15. Per desiderio della cara defunta si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dall'invio di fiori.

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

Giacomo Brienne 40

Irreperibile

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Può darsi; e appunto per questo io ho dato ordine ai miei uomini di continuare le loro ricerche in tutta la regione, senza badare a fatiche. Mi auguro che riescano a qualche cosa; e in tal caso mi farò premura di venire ad avvertirvene, certo di cagionarvi una grande gioia.

Quando il Rosso se ne fu andato, la marchesa lasciò libero sfogo alle lagrime che a fatica aveva trattenuto sino ad allora.

Poco a poco sotto l'influenza dei suoi pensieri essa cessò di piangere, mentre un dolce sorriso le rischiarava il volto. Il nome che Giovanni aveva pronunciato morendo risaliva alle sue labbra... Giannino, Giannino mio... mio bambino caro!

La magia del sogno prendeva il sopravvento sul pessimismo di Blénac; e la marchesa si rifiutava di ammettere che la cara illusione, di cui per tanto tempo s'era pasciuta, dovesse dileguarsi per sempre.

Molti giorni passarono, ma anzichè scoraggiarsi la signora di Montpierre si fortificava nella speranza di trovare ben presto la soluzione dell'enigma.

Fu sul punto di raccontare tutto a suo marito, ma poi ne la trattenne il timore che questi dividerebbe l'opinione di Blénac, se pure non l'avrebbe apertamente biasimata per il suo interesse verso un bastardo.

E tuttavia ella s'imaginava il fanciullo più grazioso, più gentile, più degno della sua tenerezza. Di continuo pensava:

— Voglio sapere... Lo voglio conoscere... Ma come fare?

Erano passati due mesi dal giorno nefasto in cui Giovanni era morto di una morte tanto orribile.

L'autunno aveva messo la sua nota melanconica sui castagni che prendevano un bel colore di oro brunito.

Già nell'aria limpida un vento ghiacciato soffiava a raffiche; tutto era appassito: la natura si preparava a dormire il gelido sonno dell'inverno.

Ogni anno, alla stessa epoca, la signora di Montpierre distribuiva l'elemosina. Andava essa stessa nelle capanne più misere e vi portava abiti pesanti, lavori a maglia e calzature.

Un mattino, entrando nella sua camera la domestica le disse:

— Fa freddo. Ha gelato molto questa notte.

Il freddo, il gelo, ricordarono alla marchesa che c'era della gente nel paese che la attendeva, e per i suoi umili protetti la castellana scosse il torpore che la invadeva.

— Preparatemi i pacchetti — ordinò ella, — e dite al cocchiere di attaccare.

La distribuzione, quell'anno, fu ancora più larga, più abbondante degli anni precedenti.

I bambini piccoli, sopratutto, ebbero tutto quello che volevano.

La visitatrice, a ogni sosta, avrebbe voluto fare una domanda che le bruciava le labbra:

— Non conoscete un bambino che si chiama Giannino?

Ma la vergogna la riteneva, e la frase non poteva uscirle di bocca.

Infine il desiderio di sapere, e l'amore materno, furono più forti. La domanda uscì dalle sue labbra.

Ansiosa, ella attese la risposta. Ma, ogni volta, era sempre la stessa:

— Giannino? Non lo conosco. Non ci sono bambini con questo nome nel paese.

Ohimè! Il segreto di Lucina era ben celato!

Infine, una sera, mentre ella tornava al castello, un accidente banale e senza gravità, la costrinse a cercare rifugio in una fattoria.

Mentre rimettevano i ferri al cavallo, la marchesa si scaldava davanti al focolare dove la fattoressa gettava bracciate di sterpi e foglie secche. Quasi suo malgrado, mentre stendeva le mani verso la fiamma viva che rischiarava la stanza, la marchesa chiese alle persone che la circondavano se non conoscevano un bambino chiamato col nome di Giannino.

Gli abitanti della fattoria si guardarono un momento gli uni cogli altri, come per interrogarsi a vicenda, ma infine la fattoressa rispose la solita risposta:

— Giannino? No, signora marchesa, non conosciamo bambini che abbiano quel nome.

La castellana aveva sentito troppe volte queste amare parole per esserne sorpresa: tuttavia qualcosa la stupì. Da qualche istante essa aveva notato rilucere nell'ombra uno sguardo strano, fisso su di lei, con insistenza, quasi con una specie di cupidigia.

La marchesa finì per distinguere nella penombra una creatura cenciosa, di età indefinibile: bambina, giovinetta o donna? Era difficile dirlo. Ma colpita dall'insistenza di quello sguardo, la marchesa le chiese a bruciapelo:

— Conosci forse Giannino, tu?

Prima ancora che la sconosciuta potesse rispondere, la fattoressa intervenne apostrofando rudemente la disgraziata:

— Non te ne sei ancora andata tu? Invece di star qui a guardar la gente in quel modo potresti andare nella stalla a guardare che le bestie non manchino di nulla!

E mentre la fanciulla se ne andava frettolosamente, la contadina spiegò alla marchesa:

— Non bisogna badare a Felicita, signora. E' una mia cugina un po' scema che ho raccolto qui per carità dopo che rimase orfana. Si rende utile come guardiana delle mucche e delle pecore, ma bisogna rimproverarla ad ogni minuto, altrimenti essa se ne andrebbe tutto il giorno a far corse nei boschi.

Senza dare troppa importanza all'incidente, la marchesa continuò a chiacchierare colla fattoressa, finchè dopo qualche minuto il cocchiere venne ad annunciarle che la carrozza era pronta.

La signora di Montpierre stava attraversando il cortile per raggiungere la carrozza, quando Felicita, apparsa improvvisamente al suo fianco le sussurrò con aria misteriosa all'orecchio:

— Sì, io lo conosco il piccolo Giannino.

Come inchiodata al suolo dalla sorpresa la marchesa balbettò:

— Come?... Che dici?...

L'idiota ebbe un sorriso furbesco. Socchiuse gli occhi e dondolandosi sui fianchi ripetè:

— Dico che lo conosco, io, Giannino...

Un'immensa gioia inondò il cuore della nonna. Finalmente stava per sapere!

Ma non ebbe tempo di pronunciare nemmeno una parola: la fattoressa s'era avvicinata di nuovo e allontanava rudemente l'idiota gridandole:

(continua)